



**campUS:**

CO-PROGETTAZIONE  
DI UN ORTO DIDATTICO  
CONDIVISO



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

Politecnico di Milano  
Scuola del Design  
Corso di Laurea Magistrale in Design degli Interni  
A.A. 2015-2016

Elaborato di Laurea di: Francesca Maestri 833425  
Relatore: Laura Galluzzo

# indice.

## 0. ABSTRACT

### 1. CO-PROGETTAZIONE DI SPAZI E SERVIZI PER L'INNOVAZIONE SOCIALE

- 1.1 Da User Centered Design a Community Centered Design pag. 10
- 1.2 Lo sviluppo delle Creative Communities pag. 13
- 1.3 La co-progettazione pag. 16
- 1.4 Lo spazio pubblico nella città contemporanea pag. 18

### 2. ORTI URBANI: DIFFUSIONE DELL'AGRICOLTURA NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

- 2.1 L'agricoltura nelle aree urbane e periurbane pag. 32
- 2.2 Gli orti urbani come esempi di ecosostenibilità, luoghi di condivisione e riappropriazione di spazi marginali pag. 34
- 2.3 Orto come luogo di formazione: l'orticoltura didattica nelle scuole pag. 54
- 2.4 La situazione a Milano: mappatura degli orti didattici pag. 62

### 3. IL CONTESTO DI AZIONE

- 3.1 CampUS: il progetto pag. 68
  - /PAAI pag. 70
  - /Social tv pag. 72
  - /Sostenibilità economica pag. 74
  - /Orti condivisi pag. 75
    - Scuola Comunale dell'Infanzia di Via Catone pag. 76
    - Scuola Secondaria Maffucci di Via Maffucci pag. 77
    - Via Cascina dei Prati, Bovisasca pag. 78
- 3.2 L'area di intervento: pag. 80
  - Il quartiere Bovisasca
  - L'orto di via Cascina dei Prati pag. 83

### 4. L'ORTO DIDATTICO DI VIA CASCINA DEI PRATI

- 4.1 Gli attori pag. 88
  - Associazione 9per9 - Idee in Rete
  - Istituto Comprensivo Sorelle Agazzi - Scuola Secondaria di I grado G.Rodari
  - CeLIM Milano pag. 90
- 4.2 Workshop pag. 96
  - Introduzione alle attività
  - Collaborazione con la classe 1c della scuola media Gianni Rodari
  - Collaborazione con il centro estivo dell'associazione Celim pag. 98

### 5. ORTO PER 9: IL PROGETTO DEGLI SPAZI COMUNI DELL'ORTO DI VIA CASCINA DEI PRATI

- 5.1 Planimetria generale pag. 126
- 5.2 Logo e segnaletica pag. 129
  - Nuovo progetto dei loghi: specifiche pag. 130
  - Elementi comuni di tutte le zone pag. 132
- 5.3 Le zone:
  - L'ORTO DIDATTICO pag. 146
    - Le box: Da Coltivando a Orto per 9 pag. 148
    - Dettagli costruttivi pag. 152
    - Vista generale pag. 162
  - LO SPETTACOLO pag. 166
    - Dettagli costruttivi pag. 168
    - Vista generale pag. 173
  - IL BANCHETTO pag. 176
    - Dettagli costruttivi pag. 178
    - Vista generale pag. 182
  - LA PAUSA pag. 188
    - Dettagli costruttivi pag. 190
    - Vista generale pag. 192
  - IL CAMPO pag. 198
    - Dettagli costruttivi pag. 200
    - Vista generale pag. 202
- 5.4 Vista generale dell'area di progetto di via Cascina dei Prati pag. 206

## CONCLUSIONI

## BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

## abstract.

Per *orticoltura urbana* oggi si intende la coltivazione praticata da non agricoltori in tutte quelle zone dove gli stili di vita sono tipicamente urbani: ciò che anima questo tipo di attività, che consolida il rapporto tra uomo, cibo e natura, è il concetto chiave di *consapevolezza*: di poter produrre cibo in maniera autonoma e sicura, delle difficoltà che si incontrano nel farlo, dell'ambiente che ci circonda e del lavoro degli agricoltori che vivono dei dintorni delle nostre città.<sup>1</sup>

Complice il momento storico che sta attraversando il nostro Paese, segnato da smarrimento e incertezza, la tendenza tra gli abitanti delle città è sempre più quella di cercare di guardare al futuro con speranza e nuova energia ripartendo dalla terra, imparando da essa il significato di prendersi cura di qualcosa, rispettando i suoi ritmi naturali e adoperandola come strumento per l'educazione e l'insegnamento della condivisione.

Partendo dalla volontà dell'individuo si arriva alla creazione di una vera e propria comunità che, animata da un forte senso comune di consapevolezza e ricerca di uno stile di vita sempre più sostenibile, è in grado di creare collaborazioni al fine di co-progettare il proprio campo d'azione.

Guidato dalla figura del designer il quale, con un metodo di approccio di tipo Community Centered, è in grado di supportare la comunità traducendone idee e richieste comuni in azioni

concrete, il gruppo è in grado di definire le linee guida per una co-progettazione: oltre alla crescita di un sistema di orti urbani in condivisione, l'obiettivo collettivo è quello di ricreare un vero e proprio luogo di aggregazione, ridando vitalità e significato a un'area che, col tempo, aveva perso qualsiasi funzione attrattiva per il quartiere.

Il progetto di tesi presentato si inserisce all'interno del più ampio progetto "campUS - Incubazione e messa in scena di pratiche sociali", seguendo in particolare il processo di co-progettazione di orti condivisi dell'area di via Cascina dei Prati di Zona 9, a Milano, gestita dall'Associazione 9 per 9 - Idee in Rete. Concentrandosi in particolare sulla realizzazione dell'area dell'orto condiviso destinata alla didattica, il progetto nasce con la collaborazione di una classe di prima media della Scuola Secondaria di I grado G. Rodari: le attività, svolte con i ragazzi durante le ore scolastiche pomeridiane, sono raccontate in questa tesi e rappresentano la fase iniziale di avvio dell'orto didattico, visto come un espediente per creare nuove situazioni di socialità e interazione tra i soggetti della comunità, estendendola.

Infine, sulla base di un confronto con gli utilizzatori degli spazi dell'orto e i membri di 9 per 9, viene data un'indicazione e un'ipotetica visione progettuale complessiva dell'area e delle sue funzioni: aree di relax e condivisione, piccole strutture per gli eventi e spazi dedicati al gioco.

capitolo 1.

**Co-progettazione di spazi  
e servizi per l'innovazione  
sociale**

## 1.1 Da User Centered Design a Community Centered Design

*“Gli esseri umani interagiscono tra di loro e con le cose e i luoghi che li circondano. Nel farlo riadattano continuamente e creativamente questo sistema di relazioni.”*

*(E. Manzini, 2008)*

A partire dagli anni '70 si sviluppa una forma di pensiero nuova, che vede la necessità di un design di supporto alle iniziative dell'utente, incentrato maggiormente sui bisogni del fruitore più che sulla progettazione di un prodotto in sé. L'utenza all'interno dei processi di progettazione comincia quindi a cambiare, assumendo sempre più un ruolo centrale, mentre il designer si definisce osservatore.

In questo contesto nasce quindi una nuova definizione di utente che, grazie alla sua esperienza diretta, è colui che è in grado di portare conoscenze proprie utili ai fini della progettazione. Da questa tendenza ne risulta la creazione di nuovi strumenti per cogliere e raccontare i significati e le motivazioni delle persone nel loro contesto di azione.

Indubbiamente la conoscenza delle esperienze dell'utente necessita di un coinvolgimento diretto del designer all'interno delle attività da lui svolte: è proprio da questo momento che nasce l'idea di un design partecipativo in cui esiste un contatto diretto tra utente e designer, definito come User Centered Design (UCD), ovvero il design centrato sull'utente.<sup>1</sup>

A partire dagli anni '90 si è assistito però ad un ulteriore passo avanti: il design ha l'esigenza di andare oltre il coinvolgimento

1. E. Manzini, 2009

degli utenti finali nel processo di progettazione, al momento considerati come sole fonti informative, per vederli a tutti gli effetti come figure da coinvolgere attivamente e iterativamente. Tutti possono essere creativi se sono offerti loro strumenti adeguati con cui esprimere se stessi.

Emerge così un nuovo fenomeno, ovvero la creazione di reti diffuse di utenti finali che collaborano e co-creano per la realizzazione di un progetto finale, che sia questo un servizio o un prodotto. Nasce il co-design che si definisce come una forma di collaborazione volta alla progettazione col fine di ispirarla e guidarla nella fase di generazione di idee e progettazione di concepts. Questa collaborazione, che descrive azioni di design collettivo tra designer e persone non necessariamente formate, è raccontata attraverso lo sviluppo di un percorso di progettazione collettivo: esso implica che tutti i partecipanti siano alla conoscenza della metodologia di progettazione che si sta adottando, dei suoi obiettivi e del suo stato corrente, si sviluppa inoltre con gli utenti finali ma non necessariamente per loro.<sup>2</sup>

La pratica del co-design comincia con l'osservazione da parte del designer delle persone coinvolte nel loro contesto con le loro domande, i loro interessi e i loro comportamenti. Il compito del co-design e quindi dei designer è quello di contribuire a dare visibilità alle idee scaturite dalla co-progettazione, favorendo un processo di progettazione sociale in cui i progettisti, con i loro specifici strumenti, possano operare come facilitatori.

Possiamo sostenere che sta emergendo un nuovo modello di impresa nella quale non sono prodotti o servizi ad avere il valore più alto ma è “il sostegno” che aiuta le persone a progettare la propria vita come la vogliono. Dal punto di vista teorico si può parlare di un passaggio da una tipologia di User Centered Design a un Community Centered Design (CCD), dove l'enfasi è sulla comprensione dei comportamenti sociali e delle esigenze delle comunità e quindi sulla collaborazione con esse al fine di concepire soluzioni. Come è stato già specificato, l'approccio CCD è in grado di utilizzare i metodi e gli strumenti consolidati da quello UCC, portandoli alla dimensione della comunità.<sup>3</sup>

2. F. Rizzo, 2009

3. A. Meroni, 2008

Il designer che utilizza questo genere di approccio focalizzato non più su un singolo utente ma su tutta una comunità ha il ruolo di attivatore del cambiamento locale: deve essere in grado di acquisire conoscenze sulla comunità, immergendosi in essa e sviluppando relazioni empatiche con i suoi membri, poiché possiede gli strumenti per consentire la co-progettazione di nuove soluzioni coerenti con il contesto, permettendo a tutti i partecipanti di applicare le loro conoscenze e capacità professionali nella discussione dei problemi.

Egli è in grado di catalizzare e orientare la sensibilità collettiva verso un'interpretazione condivisa di come il futuro potrebbe essere, prendendo il meglio dal presente e trasformandolo in un cambiamento positivo.<sup>4</sup>

4. D. Cantù, M. Corubolo, G. Simeone, 2012

## 1.2 Lo sviluppo delle Creative Communities

L'espressione Creative Community è definita da Manzini come "gruppo di cittadini innovativi" che collaborano per creare soluzioni ai loro problemi.

Le Creative Communities in tutta Europa stanno sviluppando soluzioni innovative per risolvere i problemi della vita di tutti i giorni: si identificano come gruppi di persone che decidono di rompere con il vecchio ordine muovendosi verso nuovi sistemi attraverso la creazione di qualche anticipazione alternativa di un futuro possibile. Queste comunità creano un nuovo modello di servizio, che opera basandosi sulle relazioni interpersonali tra le persone coinvolte.<sup>1</sup> Le CC hanno sempre tratti comuni: sono profondamente radicate in un luogo, fanno buon uso delle risorse locali e, direttamente o indirettamente, promuovono nuove modalità di scambio sociale. Queste introducono nuove soluzioni che portano gli interessi individuali ad allinearsi agli interessi sociali dell'ambiente in cui operano, ponendo le basi per una società sostenibile.<sup>2</sup> Nelle CC il ruolo tra gli agenti e i clienti non è definito chiaramente ma vi è un approccio di cooperazione dove la soluzione finale del problema e i suoi benefici vengono condivisi tra gli attori.

Un esempio di queste tipologie di servizi potrebbe essere l'affitto di posti letto a studenti in famiglia, o per esempio i servizi di "home cooking" (cucina a casa): in entrambi i casi una prima osservazione si può fare sulla considerazione di ciò che è definito tradizionalmente privato, come gli spazi della propria abitazione, che diventano invece disponibili per il servizio. Si può parlare quindi di condivisione di intimità, che porta alla creazione di relazioni speciali tra gli attori coinvolti. Ovviamente per la gestione di servizi così delicati esistono organizzazioni e strutture appropriate che ne facilitano lo sviluppo, avvicinando

1. C. Cipolla, 2008  
2. E. Manzini, 2007

tra loro le persone interessate al servizio in maniera totalmente sicura.

Da questi esempi si può dedurre che le persone che entrano in relazione mettono in pratica l'idea di benessere personale e allo stesso tempo condiviso che emerge dalle attività quotidiane: il servizio migliora la qualità della vita di tutti i soggetti coinvolti portando anche, in alcuni casi, benefici economici.

Le Creative Communities producono quindi servizi basati sulla comunità, dove le relazioni faccia a faccia sono una componente essenziale per questo tipo di soluzioni e sono parte del servizio stesso. Queste comunità si creano grazie al dialogo e alle reti di relazioni interpersonali che per ovvie ragioni non è possibile progettare, ma si può invece facilitarne la crescita tramite piattaforme e servizi volti alla creazione di comunità creative. È proprio questo il compito del designer all'interno del processo.<sup>3</sup> L'obiettivo delle Creative Communities appena descritte è la soluzione di problemi relativi a una comunità di persone per il ritrovamento di una situazione di benessere o di nuovo equilibrio definito in termini di innovazione, dove definiamo "innovazioni sociali" nuovi approcci utilizzati per rispondere alle esigenze delle persone, creati con l'intento di affrontare un bisogno in modo positivo o benefico. Un'innovazione di questo tipo è sempre una novità per il contesto in cui appare e deve essere tale per coloro che sono coinvolti nella sua implementazione.<sup>4</sup>

Le innovazioni sociali mirano a trasformare le relazioni sociali: possono potenziare specifici gruppi di target e sfidare l'ineguale o ingiusta distribuzione del potere e delle risorse attraverso la società. I beneficiari possono essere coinvolti o impegnati nello sviluppo dell'innovazione sia direttamente sia tramite intermediari appropriati o altri attori che hanno contatto diretto con i beneficiari. A differenza di altre forme di innovazione, quella sociale tende ad utilizzare un atteggiamento 'bottom-up', piuttosto che 'top down', questo proprio perché nasce da processi informali (spesso da azioni di cittadini, piccoli gruppi di quartiere..).

Tra gli aspetti negativi che possono essere legati a innovazioni sociali c'è l'impossibilità di stabilire in via preliminare se l'innovazione sociale sarà "valida" o più "efficace" di altre

3. C. Cipolla, 2008  
4. [www.tepsie.eu](http://www.tepsie.eu)

alternative, poiché questo potrà essere capito solo col senno di poi. Inoltre potrebbero manifestarsi conseguenze non volute nonostante le buone intenzioni: le innovazioni sociali in alcuni casi possono dimostrare di essere divisioni sociali ed avere conseguenze che hanno effetti negativi sulla comunità coinvolta.

Il designer utilizza al meglio strumenti e capacità specifiche per essere coinvolto in modo attivo nei progetti, creando un contatto diretto con gli attori coinvolti, facendo un'attenta analisi dello stato di fatto delle situazioni in cui andrà ad operare e creando più scenari futuri possibili: il suo compito è proprio quello di evitare situazioni di divisione sociale. Egli deve saper generare buona collaborazione tra i diversi attori, partecipare nella costruzione di visioni condivise e scenari, co-progettare sistemi di prodotti, servizi o informazioni. Utilizza gli strumenti del suo campo per generare idee di possibili soluzioni, visualizzarle, discuterne, realizzando sfaccettati scenari partecipativi, sentendosi parte della comunità con cui collabora.<sup>5</sup>

5. E. Manzini, 2007



Immagine 1  
Una cuoca de "Le Cesarine",  
servizio di home cooking.



### 1.3 La co-progettazione

Nell'approccio progettuale utilizzato dal Design Strategico, il principale impatto delle innovazioni deriva dalla sfera socioculturale: un'azione di questo tipo si interessa di innovazione sociale determinando cambiamenti sia nel modo in cui le persone agiscono per ottenere risultati (per risolvere un problema o per generare nuove opportunità) sia nelle strutture organizzative. Alcuni tipi di innovazione sociale guidati da cambiamenti comportamentali, che tipicamente emergono da processi bottom-up, possono essere effettivamente visti come guida per innovazioni tecnologiche e produttive, con il fine della sostenibilità.

Ciò che siamo in grado di riconoscere come cambiamenti positivi (cioè promettenti in termini di sostenibilità) sono prototipi di potenziali innovazioni future che il Design Strategico vuole favorire e proporre. Il punto chiave è quello di identificare quello che sembra essere positivo nella società e studiare come funziona e perché, al fine di utilizzarlo come fonte di ispirazione e di competenze nella progettazione di scenari futuri.

Lo scopo di ogni progetto è quello di esplorare il potenziale di innovazione sociale come motore per l'innovazione tecnologica e la produzione, partendo dall'ipotesi che i gruppi di Creative Communities in tutta Europa stanno sviluppando soluzioni innovative per risolvere i problemi della vita di tutti i giorni.

Per beneficiare della creatività sociale e generare scenari in grado di adattarsi ai mutamenti dell'ambiente ed essere gestiti con competenza dai diversi attori (imprese, comunità...), il processo di progettazione deve essere condiviso e partecipativo. Ciò significa che richiede il coinvolgimento sistematico dei diversi soggetti interessati in modo collaborativo, siano essi clienti, utenti, colleghi o attori coinvolti nel progetto in qualche modo.

Il principio alla base di un approccio di co-design sta nel concepire e adottare soluzioni per un problema coinvolgendo proprio coloro che ne hanno manifestato l'esistenza e creando quindi un'opportunità di trarre benefici dall'esperienza e dalle capacità di problem solving di altri.<sup>1</sup>

Se spostiamo queste osservazioni partendo dai singoli individui e arrivando a Comunità Creative (Creative Communities), possiamo parlare di Community Centered Design: attraverso una profonda comprensione di come funziona questa comunità, una stretta collaborazione con essa e un sistematico atteggiamento di co-progettazione è possibile avviare processi di cambiamento strategico con buone possibilità di successo.

1. A. Meroni, 2008

## 1.4 Lo spazio pubblico nella città contemporanea

Le Creative Communities rappresentano gruppi di persone che collaborano organizzando nuovi servizi col fine di ottenere un risultato promettente, grazie a soluzioni che migliorano il quotidiano di tutti i cittadini.

Questo atteggiamento è visibile in diversi settori della quotidianità: nell'alimentare, che è forse l'ambito in cui le azioni della comunità risultano più evidenti (gruppi d'acquisto cooperativi tra vicini, il chilometro zero, mercati contadini), nella mobilità alternativa (car e bike sharing, car pooling), fino al sistema abitativo (co-housing, condomini solidali, ecovillaggi). La comunità che si reinventa in maniera sostenibile riesce a creare interazioni tra diversi membri appartenenti a diverse fasce di età di cui essa è composta, e i risultati di questa interazione si traducono nell'attuazione di sistemi collaborativi. L'interazione tra i diversi target viene supportata dallo spazio fisico in cui la comunità stessa vive ed agisce. Il designer ha il compito di trasformare la città contemporanea, indagando il rapporto tra luogo del progetto, il fattore tempo e l'interazione tra progettista e abitanti del quartiere.

Per farlo adotta un processo di "placemaking" che intuisce il potenziale di una comunità locale e mira alla creazione di spazi pubblici di qualità, garantendo alle persone salute, felicità e benessere.

Con azioni di placemaking si chiede alle persone di ri-immaginare collettivamente e reinventare gli spazi pubblici quali parchi, centri di città, piazze, quartieri, strade, mercati, campus ed edifici pubblici. Si basa sull'osservazione, l'ascolto e l'interesse nei confronti delle persone che vivono, lavorano, e giocano in uno spazio particolare al fine di comprendere le loro esigenze e le aspirazioni per quello spazio e per la comunità nel suo complesso.

Il placemaking è un processo che va oltre alla progettazione urbana e che si occupa di sistemi di innovazione sociale nati da una collaborazione che facilita modelli creativi di utilizzo di spazi, prestando particolare attenzione alle identità fisiche, culturali e sociali che definiscono un luogo e ne caratterizzano la sua continua evoluzione.<sup>1</sup>

Gli spazi pubblici ben progettati, utilizzati in maniera positiva dagli utenti, sono quei luoghi dove si svolgono feste, vi si verificano scambi sociali ed economici, i ragazzini giocano e le culture si mescolano. Quando questi spazi funzionano bene, servono come il palcoscenico per la nostra vita pubblica.

Davide Fassi in Temporary Urban Solutions dichiara l'importanza di riportare l'attenzione sulla necessità di pensare e riprogettare le nostre città a partire dagli spazi pubblici, creando una vera e propria cultura dello spazio pubblico.

William Whyte, urbanista americano, oltre 30 anni fa scriveva:

*"You can measure the health of a city by the vitality and energy of its streets and public open spaces".*

*(Puoi misurare la qualità di una città dalla vitalità e dall'energia delle sue strade e dei suoi spazi pubblici all'aperto).*

Ed è proprio per promuovere e lavorare sulle teorie elaborate da Whyte che nel 1975 a New York nasce Project for Public Spaces (PPS), un'organizzazione no-profit che si occupa di aiutare le persone a creare e sostenere spazi pubblici sostenibili che pongano le basi per comunità più forti, promuovendo un approccio Placemaking.

Nel valutare migliaia di spazi pubblici in tutto il mondo, PPS individua la necessità delle seguenti quattro qualità fondamentali che i luoghi pubblici devono avere: sono accessibili; le persone devono essere impegnate in attività svolte all'interno di questi spazi; sono confortevoli e hanno una buona immagine; sono luoghi socievoli, in cui le persone si incontrano volentieri.

1. [www.pps.org](http://www.pps.org)

Come PPS esistono tante altre organizzazioni che si occupano della riprogettazione dello spazio pubblico nelle città, come Design Trust For Public Space, sempre a New York, ma anche collettivi il cui principale oggetto di interesse è costituito dai processi di riattivazione degli scarti urbani, ottenuti tramite azioni semi-temporanee partecipate sul suolo pubblico.

I progetti contemporanei che riguardano il quartiere o le iniziative di vicinato accrescono la comunità urbana e la vivibilità dei luoghi che li ospitano, grazie alle persone che li abitano e alla ricchezza di relazioni che li si costruiscono. Agire sugli spazi della città non vuol dire quindi semplicemente affidare agli individui e alle comunità la progettazione degli spazi, bensì costruire un dialogo tra loro e dei progettisti capaci di lavorare su forme di co-design evolute, di promuovere spazi e soluzioni di elevata qualità estetica e di attivarsi al fine di portare tali proposte a compimento.<sup>2</sup>

Il progetto e la cura dello spazio pubblico si configurano come strumenti in grado di favorire nuove connessioni e nuove opportunità di confronto per le società che in esso si rappresentano, contrastando le dinamiche di omogeneizzazione sociale e l'isolamento spaziale che generano le tendenze contemporanee all'esclusione e alla segregazione.<sup>3</sup>

2. L. Collina, 2012

3. E. Cicalò, 2009

Di seguito sono descritte diverse realtà che si occupano di co-progettazione, spesso operative in situazioni particolari, come quartieri marginali di periferia, aree dismesse, vuoti urbani. Lo scopo di queste azioni partecipate è sempre quello di creare comunità creative, ma anche di riqualificare zone destinate al degrado.



Immagine 2  
Piazza del Campo (Siena)  
è considerata da Project For  
Public Spaces un esempio di  
"spazio pubblico di successo".

DESIGN TRUST FOR  
PUBLIC SPACE

ideatori e fondatori / **Andrea Woodner**  
luogo / **New York, Stati Uniti**  
cronologia / **dal 1995 ad oggi**  
sito / **designtrust.org**

Simile all'organizzazione Project for Public Spaces (PPS) già precedentemente descritta, Design Trust For Public Space è stato fondato nel 1995 ed è un'organizzazione no-profit dedicata al futuro dello spazio pubblico di New York: il team rappresenta un incubatore riconosciuto a livello nazionale che riunisce le agenzie della città, gruppi di comunità e gli esperti del settore privato al fine di trasformare ed evolvere il paesaggio della città. Con ogni progetto, Design Trust for Public Space si comporta come un catalizzatore dei processi: fornisce innovative ma sempre possibili soluzioni per gli utenti/collaboratori all'interno dei progetti. Il lavoro che svolge l'organizzazione coinvolge tutti i quartieri della città, dai parchi alle piazze, dalle strade agli edifici pubblici.

L'organizzazione crede fortemente che: la vita culturale e democratica della città dipende dallo spazio pubblico vitale, l'eccellenza del design deve essere il requisito minimo per tutti gli spazi pubblici, la giustizia sociale e la sostenibilità ambientale devono guidare la progettazione degli spazi, le associazioni pubbliche o private rappresentano l'unico modo per raggiungere questi obiettivi.



*Immagine 3 (in alto)*  
Il consiglio, composto da dirigenti aziendali, urbanisti, progettisti e filantropi che si dedicano al miglioramento dello spazio pubblico di New York.

*Immagine 4*  
Campagna di promozione per una raccolta fondi.

PLACEMAKING IN  
SUNDANCE SQUARE

ideatori e fondatori / **Project for public spaces**  
luogo / **Forth Worth, Stati Uniti (Texas)**  
cronologia / **2012-2013**  
sito / **www.pps.org**

Project For Public Spaces (PPS) è un'organizzazione no-profit che si dedica all'educazione ed al supporto delle persone nella co-progettazione e co-realizzazione di nuovi spazi pubblici sostenibili.

I residenti di Fort Worth, prima dell'intervento, pensavano al centro della loro città come a un'area di passaggio e non come una destinazione in sé: la mancanza di posti a sedere, di ombra e l'assenza di una programmazione di attività ha fatto sì che non vi era motivo di fermarsi e trascorrere del tempo nella piazza, che, escluse le occasioni di qualche evento, per la maggior parte del tempo restava desolata.

PPS ha riprogettato Sundance Square: inizialmente sono stati organizzati laboratori pubblici che includevano i soggetti interessati della comunità, organizzatori di eventi, funzionari e persone incuriosite in generale. Queste discussioni hanno rivelato una serie di problemi con il centro che il team ha successivamente rielaborato: sulla base di questi laboratori, sono stati forniti suggerimenti utili agli architetti che si sono occupati poi della progettazione. Il team ha inoltre suggerito di attivare la piazza con attività quotidiane (come lo yoga), un mercato, arte pubblica, mostre, grandi eventi e altro ancora. Sono state aggiunte nella piazza grandi strutture per l'ombra e fontane che, insieme alla strategia di attivazione e gestione tramite eventi, hanno portato alla creazione di un parco di successo e rivitalizzante per il centro di Fort Worth.



*Immagine 5 (in alto)*  
La piazza durante un evento sportivo.

*Immagine 6*  
Le fontane, parte del nuovo progetto della piazza.

**HOUSINGLAB**ideatori e fondatori / **Liat Rogel, Marta Corubolo**luogo / **Milano, Italia**cronologia / **dal 2012 ad oggi**sito / **www.housinglab.it**

HousingLab è un'associazione senza scopo di lucro nata con l'obiettivo di diffusione di pratiche di condivisione delle competenze e della sperimentazione partecipativa nell'ambito dell'abitare sociale e collaborativo. In particolare, HousingLab si occupa di nuovi modelli abitativi per nuovi modelli di famiglia, servizi collaborativi per l'abitare, comunità urbane, rigenerazione di contesti abitativi esistenti, sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle relazioni e delle abitazioni.

L'Associazione promuove e organizza attività culturali quali convegni, fiere, mostre, seminari, concorsi, manifestazioni, visite sul tema abitare sociale e collaborativo, eroga attività di formazione quali corsi teorici e pratici anche nelle Scuole di ogni ordine e grado e nelle Università, cercando di creare una rete di stakeholders nazionali e internazionali per la condivisione e lo scambio idee ed esperienze sulle tematiche pertinenti e attraverso il confronto costruttivo portare allo sviluppo e alla diffusione di buone pratiche.

Per diffondere e aiutare la crescita di abitazioni collaborative, HousingLab si occupa prima della comprensione del contesto, dei bisogni e delle tendenze in atto e in secondo momento, servendosi dei risultati della fase di ricerca, progetta soluzioni creative condivise e durevoli nel tempo.

Uno strumento che viene sempre utilizzato dal team è il confronto diretto tra vari componenti di un gruppo, in particolare riguardo la visione individuale e collettiva della desiderata abitazione futura. Al gruppo vengono presentati scenari diversi, molto pratici e realistici che possano rappresentare un possibile modo di vivere. Ogni individuo sceglie lo scenario che più gli appartiene e poi

si posiziona con gli altri che hanno una visione simile. Ci si confronta poi con chi ha una visione diversa, provando anche a fare spostare le persone da un punto all'altro.



*Immagine 7*  
Momento di confronto  
collettivo sull'area di progetto.

## VILLA FIGULINAS

ideatori e fondatori / Orizzontale  
luogo / Florinas (Sassari), Italia  
cronologia / dal 2015, in corso  
sito / [www.orizzontale.org](http://www.orizzontale.org)

Dalle idee di un gruppo di giovani nasce il progetto artistico per la rivitalizzazione del parco pubblico sulla sommità del monte che sovrasta Florinas, vicino a Sassari, primo Comune ad aderire al programma Nuovi Committenti: importato in Italia dalla Fondazione Olivetti e finanziato dalla Fondation de France, ha come obiettivo la produzione di opere d'arte nello spazio pubblico innescate da una domanda concreta di cittadini singoli o associazioni. L'iniziativa permette a chiunque di partecipare all'ideazione di un'opera d'arte (tale può essere anche un giardino o un parco) grazie alla congiunzione di vari attori.

Il gruppo di lavoro, costituito in maniera informale e spontanea, nasce dall'esigenza di restituire un'area sottoutilizzata del paese a tutti i cittadini e creare un nuovo spazio per attività sociali, culturali e ricreative ideate da e per le nuove generazioni.

I curatori del progetto, insieme al collettivo di architetti Orizzontale ed il gruppo di volontari, hanno immaginato forme e future funzioni per l'area durante un ciclo di laboratori avviati nell'autunno 2015. Il progetto di Orizzontale, dal titolo Villa Figulinas, mira alla creazione di nuovi significati per l'area, costruiti a partire dal rapporto con i committenti ai quali è stato proposto di diventare i nuovi custodi del parco: un percorso di costruzione, materiale e immateriale, concepito come atto di fondazione di una comunità e di un organismo capace di radicarsi e di costruire gli altri cittadini un luogo in cui essi si possano riconoscere.

La realizzazione del progetto, sostenuto dalla Fondation de France e dal Comune di Florinas, ha preso il via a giugno durante il primo workshop guidato da Orizzontale con la partecipazione dei committenti, che ha visto la trasformazione dell'ex campo da bocce in una nuova piazza e allestimento di un piccolo chiosco polifunzionale dando il via alle attività estive.



Immagine 8 (in alto)  
I primi arredi realizzati.

Immagine 9  
Incontro tra i volontari e gli  
architetti di Orizzontale.

capitolo 2.

**Orti urbani:  
diffusione dell'agricoltura  
nella città contemporanea**



## 2.1 L'agricoltura nelle aree urbane e periurbane

Da diversi anni nelle metropoli si sta assistendo allo sviluppo sempre più consistente di un'importante realtà: gli orti urbani. Questi spazi costituiscono dei polmoni verdi per le metropoli industrializzate, educano a pratiche ambientali sostenibili, rispondono all'esigenza di comunità e condivisione e offrono nuove possibilità alle categorie sociali emarginate. Inoltre gli orti urbani contribuiscono spesso al recupero di aree degradate della città contemporanea e restituiscono aree sottratte all'agricoltura a causa dell'urbanizzazione incontrollata.

In molte città italiane, all'inizio degli anni '40, gli orti servivano al sostentamento delle famiglie che la guerra aveva portato sul lastrico. Finita la guerra tra gli anni '50 e '60 gli orti non spariscono totalmente, ma si spostano dai centri cittadini per ricomparire, spesso abusivamente, nelle periferie.

Dopo questa fase il fenomeno degli orti urbani riprende vigore soprattutto nelle città industriali del nord e in particolare nelle aree periurbane, cioè in quelle zone di "transizione" tra città e campagna che in quegli anni vengono inglobate all'interno delle città in crescita. Sono proprio queste zone, caratterizzate da un diffuso degrado e dall'isolamento sociale tipici dei quartieri dell'estrema periferia cittadina, quelle in cui il fenomeno degli orti urbani comincia a svilupparsi, contribuendo anche alla riqualificazione vera e propria di queste aree altrimenti dismesse.<sup>1</sup>

Il fenomeno dell'agricoltura urbana è quindi legato alla trasformazione del concetto stesso di città, in cui urbano e rurale tendono a non costituire più una opposizione, bensì un'integrazione di funzioni, di ruoli e di spazi di eguale importanza. L'agricoltura urbana costituisce un'occasione e uno strumento di definizione di un futuro positivo per le aree

1. [www.onnoffmagazine.com](http://www.onnoffmagazine.com)

metropolitane, in cui la campagna abbia un ruolo sia come luogo di produzione sostenibile di cibo, sia di servizio per i cittadini.

Ancora non esiste una mappatura precisa che consenta di quantificare il fenomeno dell'orticoltura urbana ma le cifre disponibili ne confermano una rapidissima espansione, iniziata negli anni '70 ed accelerata soprattutto negli ultimi 15 anni. Un'analisi della Coldiretti su dati Istat rileva che nel nostro Paese gli orti urbani nel 2013 sono triplicati rispetto al 2011, salendo da 1,1 a 3,3 milioni di metri quadrati di terreni di proprietà dei Comuni. Il tutto comunque con un'alta variabilità territoriale: se a livello nazionale nel 2013 circa il 50% delle amministrazioni comunali dei capoluoghi di provincia ha messo a disposizione orti urbani per la cittadinanza, esiste una forte polarizzazione regionale con la percentuale che sale all'81% nelle città del Nord (oltre che a Torino, superfici consistenti sono dedicate anche a Bologna e Parma), mentre meno di due città capoluogo su tre al Centro Italia hanno orti urbani, e al Sud sono presenti solo a Napoli, Andria, Barletta, Palermo e Nuoro.

Secondo dati Istat, sarebbero 21 milioni gli Italiani che stabilmente o occasionalmente coltivano l'orto e curano il giardino.<sup>2</sup>

Compensare la metratura occupata da nuovi edifici con una proporzionale di area verde è in genere ormai una pratica piuttosto diffusa. Questo nuovo verde deve essere ben progettato e gestito, possibilmente in condivisione con i cittadini che hanno l'interesse diretto della sua fruizione. Pensare a queste aree come patrimonio produttivo della collettività rappresenta l'inizio di un grande cambiamento che potrebbe coinvolgere i residenti, sia di un paese di provincia, sia di una grande metropoli. Stimolare l'agricoltura urbana è strategico per il futuro stesso delle città, essa non potrebbe che migliorarla e, sfruttando l'altra densità di risorse umane, contribuirebbe all'efficacia di risorse materiali ed energetiche.<sup>3</sup>

2. [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it)

3. A. Arossa, P. Bolzacchini, E. Girauda, 2010

## 2.2 Gli orti urbani come esempi di ecosostenibilità, luoghi di condivisione e riappropriazione di spazi marginali

Si possono chiamare orti urbani tutti quegli orti presenti su terreni pubblici che sono assegnati dalle municipalità (o altre istituzioni) a specifiche categorie di cittadini, per soddisfare i fabbisogni alimentari familiari e favorire la socializzazione: solitamente sono preventivamente divisi in appezzamenti di misura definita e forniti di alcuni servizi base come l'impianto idrico. Mentre alcuni sono assegnati da enti pubblici ai privati cittadini, altri viceversa da privati cittadini, proprietari di appezzamenti di terra in ambito urbano o periurbano che li concedono in uso a terzi nella formula di orti sociali. Gli assegnatari possono avere caratteristiche diverse e l'assegnazione, temporanea con possibilità di rinnovo, avviene tramite un bando. A volte nella vita degli orti sociali possono essere coinvolte associazioni locali o nazionali.<sup>1</sup>

L'agricoltura urbana, specialmente quella praticata negli orti sociali, per i caratteri che ha sviluppato è fortemente legata alla collaborazione tra gli attori coinvolti e a processi di costruzione bottom-up nella gestione quotidiana sia dei luoghi, sia delle decisioni. Un orto si dice "condiviso" quando è in grado di sostentarsi e essere gestito correttamente dalla comunità, deve essere co-progettato e realizzato dalla stessa, in quanto le persone che la compongono sono i primi conoscitori e futuri fruitori dello spazio, quelli che meglio conoscono le diverse aspettative e i bisogni di tutte le componenti. A partire dai proprietari effettivi o gestori affidatari del terreno, i quali devono essere in grado di definire direttive e normative a lungo termine, il designer o un team di designers devono essere in grado di stimolare, guidare e supportare tutti gli attori coinvolti, utilizzando un approccio di tipo Community Centered Design.

1. E. Bertoncini, 2014

Le ragioni della diffusione dell'orticoltura urbana sociale sono molteplici: ci sono innanzitutto motivazioni ambientali come la tutela della biodiversità e la promozione di uno sviluppo urbano ecosostenibile, volto ad inserire più "verde" nelle aree cittadine. Ma anche una crescente attenzione alla salute e alla qualità nel cibo, grazie alla possibilità di coltivare e quindi controllare direttamente ciò che si mangia.

Una delle funzioni più importanti che gli orti svolgono all'interno della città è però quella di aggregazione: la capacità di diventare luoghi di incontro, scambio e ricongiungimento tra generazioni, dove il trapasso delle conoscenze e delle esperienze assume un'importanza centrale (visto che quasi tutti coloro che si dedicano alla coltivazione lo fanno senza avere un background agricolo). Con queste attività i cittadini condividono un progetto comune, socializzano, scambiano esperienze e conoscenze e si identificano in un lavoro di gruppo.<sup>2</sup>

I valori che ruotano intorno all'orticoltura urbana e i suoi obiettivi possono essere condivisi e messi in pratica facilmente dalle Creative Community di cui si è parlato nel capitolo precedente, sempre più indirizzate per questo motivo verso i valori dell'orticoltura condivisa: come accade nella "comunità creativa" infatti, la finalità della condivisione (di un orto urbano in questo caso) è quella di convergere le diverse aspettative, esperienze e competenze dei partecipanti verso una visione comune, il cui concretarsi avverrà solamente con il contributo di tutti.

Grazie all'orticoltura urbana e periurbana è possibile una prima ricostruzione di reti sociali cittadine, oggi sempre più deboli e fragili, e il rilancio di economie locali che provvedono alla conservazione delle risorse terrene e alla creazione di condizioni di vita sostenibili, obiettivi propri delle Creative Communities.<sup>3</sup> Gli orti condivisi hanno infine il merito di sottrarre terreni all'abbandono e al conseguente degrado: l'orto può essere una soluzione economica ed efficace anche per migliorare la città, lo si può infatti considerare come una riappropriazione di tutti quegli spazi caratterizzati da fenomeni di mala-gestione e mala-edilizia.

2. [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it)  
3. Tesi di Laurea Magistrale: *Coltivando tools. Toolkit di replicabilità per co-progettare un orto condiviso di quartiere*, M. Bellè, 2015

A questo proposito si può citare come esempio il progetto avviato dal Comune di Milano "ColtivaMI" per l'assegnazione di spazi aperti destinati ad orti urbani ai cittadini, con l'obiettivo di valorizzare gli spazi inutilizzati della città e recuperare le aree verdi, favorire la socializzazione tra i cittadini e stimolare una nuova educazione civica per l'utilizzo corretto del territorio nel rispetto dell'ambiente.

Sono presentati ora casi studio dal Mondo e dall'Italia che raccontano differenti situazioni in cui l'orticoltura urbana ha svolto un ruolo importante per il contesto. Da associazioni che si occupano della gestione di reti di orti condivisi fino a progetti veri e propri, nati direttamente dalla comunità ospitante oppure come interventi di riqualificazione di spazi in disuso: la chiave innovativa comune è la loro connessione al tessuto sociale, attraverso una progettazione condivisa, che ascolta i bisogni delle comunità, promuove la partecipazione delle aziende, favorisce i servizi pubblici e chiede aiuto a tutti coloro che possono contribuire a rafforzare la rete e ad allacciare le persone in un virtuoso circolo di miglioramento dei rapporti e dell'alimentazione.

Questa direzione di sviluppo verso gli orti in città è una tendenza presente da decenni in molti Paesi europei: in Gran Bretagna in Svizzera o in Germania gli orti urbani costituiscono vere e proprie fasce verdi, in Olanda fanno parte integrante della progettazione dei grandi parchi urbani. Oggi negli Stati Uniti il "terrace garden" sta appassionando molti con la cura di ortaggi che crescono anche sui tetti di grattacieli e nelle case di New York, San Francisco, o Boston.

**AiCARE** ideatori e fondatori / **Angela Galasso e Silvia Paolini**  
luogo / **Italia**  
cronologia / **dal 2009 ad oggi**  
sito / **www.aicare.it**

AiCARE, Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile e Etica, è un network indipendente di consulenti e ricercatori che si propone di contribuire al progresso della conoscenza e della diffusione di progetti di agricoltura sociale e civica, di sperimentare e promuovere pratiche innovative sul cibo e sul rapporto tra produzione e consumo, di raccogliere e mettere in rete buone pratiche di innovazione sociale e sviluppo rurale, di coinvolgere e favorire il confronto fra sistema pubblico, imprese e comunità.

AiCARE offre a imprese, organizzazioni e cittadini strumenti per promuovere le conoscenze in materia di agricoltura sociale e agricoltura civica, assistenza tecnica, opportunità di formazione, visite sul campo e tour in Italia e all'estero, eventi, animazione e incontri. Ogni due anni organizza L'Agricoltura Civica Award, il premio per le agricolture del futuro.



*Immagine 10*  
Un esperto di AiCare durante  
una lezione sul campo.

**UN ETTARO DI CIELO** ideatori e fondatori / **Belvedere Spa**  
luogo / **Peccioli (Pisa), Italia**  
cronologia / **2009**  
sito / **www.belvedere.peccioli.net**

Nel comune di Peccioli è stato realizzato un caso particolare di orto sociale. A seguito della realizzazione di una centrale fotovoltaica sono stati allestiti e attrezzati quattro grandi spazi in cui coltivare orti in comodato gratuito. L'iniziativa, partita nel 2009, ha avuto un grande successo e si è sviluppata negli anni successivi. A oggi 80 famiglie possono godere del comodato gratuito per la coltivazione degli orti, alcuni dei quali nati anche in un'area diversa da quella dell'impianto per rispondere alle numerose richieste. In questo caso si tratta di orti nati a seguito di un'opera di urbanizzazione del territorio rurale. Un aspetto interessante di questa iniziativa è la compresenza di due modi differenti di sfruttare l'energia solare: quello degli orti, il più antico di sempre, e quello del fotovoltaico che rappresenta un'importante forma di energia per il futuro.



*Immagine 11*  
Inaugurazione dell'area  
dedicata agli orti.

**ORTO DEL GIARDINO  
DELLA LUMACA**

ideatori e fondatori / Pietrasanta (Lucca), Italia  
luogo / Pietrasanta (Lucca), Italia  
cronologia / 2013  
sito / [www.facebook.com/OrtoDelGiardinoDellaLumaca](http://www.facebook.com/OrtoDelGiardinoDellaLumaca)

Si tratta di un orto situato in un giardino pubblico della città di Pietrasanta che ha assunto i connotati dell'orto civico, cioè dell'orto della città e della comunità.

E' nato come esperimento al termine dell'anno scolastico 2012-2013, quando dieci classi della Scuola Primaria Pascoli hanno piantato ortaggi nel giardino in città destinato all'attività. La scommessa era quella di far sopravvivere quello spazio durante l'estate del 2013, ma ben presto l'orto è stato adottato da molte persone: bambini, famiglie, residenti e perfetti sconosciuti, c'è chi ha contribuito piantando ortaggi, o chi semplicemente ne ha parlato diffondendo la notizia della sua esistenza.

In poco tempo si è trovato al centro di una serie di serate chiamate "Conversazioni intorno all'orto" organizzate da alcune associazioni locali. Questo ha determinato la diffusione dell'esperimento ben oltre i confini della scommessa: l'orto è stato curato ed è diventato il centro nevralgico di una serie di incontri che hanno coinvolto moltissime persone creando attorno ad esso una "comunità" vera e propria.



Immagine 12  
I bambini durante le attività scolastiche all'orto.



Immagine 13  
Gli abitanti della città intervengono sull'orto.

**ORTI URBANI TRE  
FONTANE**

ideatori e fondatori / Gruppo di abitanti del quartiere  
luogo / Roma, Italia  
cronologia / 2013  
sito / [ortiurbanitrefontane.it](http://ortiurbanitrefontane.it)

Gli Orti Urbani Tre Fontane sono nati a Roma ad opera di un gruppo di abitanti del quartiere, accomunati da un particolare spirito aggregativo e da una forte sensibilità verso l'ambiente. In pochi mesi hanno bonificato da quintali di rifiuti un'area di circa 6000m<sup>2</sup> dove sono stati ricavati 65 lotti da 50m<sup>2</sup> ciascuno. L'area era costituita da terreni delle imprese che hanno costruito abitazioni vicine e avrebbe dovuto ospitare un parco pubblico come opera di compensazione: questo non è mai successo e parte dell'area si è trasformata in una discarica abusiva divenuta oggetto di sequestro, fino a quando gli abitanti del quartiere hanno iniziato a ripulirla.

In questi orti i lotti sono coltivati da associazioni di quartiere e gruppi familiari, secondo una regolamentazione che privilegia il principio di aggregazione e partecipazione. Nella graduatoria di assegnazione, ha un punteggio maggiore chi partecipa alle varie iniziative di volontariato, seguono lo stato di disoccupazione, la numerosità del nucleo familiare e la distanza dall'abitazione. All'interno del complesso un'area specifica è stata destinata a svolgere attività didattica a favore dei bambini delle scuole materne ed elementari.



*Immagine 14  
I cittadini durante un  
intervento volontario di pulizia  
del campo.*

## ZAPPATA ROMANA

ideatori e fondatori / StudioUAP  
 luogo / Roma, Italia  
 cronologia / 2012  
 sito / [www.zappataromana.net](http://www.zappataromana.net)  
[www.hortusurbis.it](http://www.hortusurbis.it)

Zappata Romana è un progetto sullo spazio pubblico di studioUAP per promuovere i giardini e gli orti condivisi a Roma, quale azione collettiva di appropriazione dello spazio pubblico urbano e lo sviluppo di pratiche ambientali, economiche e sociali innovative.

Il lavoro di ricerca di Zappata Romana rappresenta un'interessante tentativo di mappatura e censimento del fenomeno emergente degli orti a Roma: essi sono spazi pubblici destinati a fini socioculturali e ambientali che, a differenza dei giardini pubblici tradizionali, hanno come protagonisti tutti i cittadini perchè sono realizzati e/o gestiti dai cittadini stessi con un progetto comune che ha lo scopo di rendere migliore il quartiere, trasformando aree incolte o abbandonate dello spazio urbano in nuovi suoli verdi condivisi e produttivi.

Il progetto non rappresenta un semplice censimento di orti urbani, ma quanto piuttosto un censimento di quei "giardini sociali" in cui il rapporto con la terra incrocia i temi dello spazio pubblico, come spazio collettivo e condiviso, dell'integrazione e della sostenibilità sociale ed ambientale. I progetti come quelli di Zappata Romana hanno una fondamentale importanza all'interno della società poichè, coinvolgendo ampie fasce di cittadini, costituiscono una rete sulla quale costruire nuove relazioni sociali e rispondono alla richiesta di integrazione e di educazione, rappresentando così una preziosa risorsa per le città.

Zappata Romana ha inoltre collaborato con il Parco dell'Appia Antica alla realizzazione di Hortus Urbis, un progetto su spazio pubblico e biodiversità che ha visto l'attivazione di un'area inutilizzata destinandola a orto didattico antico romano e a spazio pubblico.



Immagine 15  
 Il lavoro in un orto giardino  
 condiviso.

**GREENTHUMB  
COMMUNITY GARDENS**

ideatori e fondatori / Gruppo di cittadini volontari  
luogo / New York, USA  
cronologia / dal 1978 ad oggi  
sito / [www.greenthumbnyc.org](http://www.greenthumbnyc.org)

In America il progetto GreenThumb è stato avviato in risposta alla crisi finanziaria della città degli anni '70, che provocò l'abbandono di terreni sia pubblici che privati. La maggior parte dei giardini di cui si occupa ora GreenThumb era un tempo abbandonata, sono stati i volontari a prendersi cura di questi lotti riportandoli in vita.

Gli orti comunitari, ora gestiti dai residenti del quartiere, forniscono importanti spazi verdi alla città, migliorando così la qualità dell'aria, la biodiversità e il benessere degli abitanti stessi, diventando anche molto importanti come risorse della comunità.

GreenThumb organizza attività di formazione, fornisce una programmazione, materiale utile e assistenza tecnica per più di 500 orti comunitari a New York. I workshop organizzati dalla comunità, che sono il punto di accesso per le forniture, si svolgono ogni mese dell'anno e gli argomenti variano dalle basi del giardinaggio all'agricoltura più avanzata.

Gli orti di Greenthumb si trovano in tutti i cinque distretti della città. Alcuni sono spazi verdi destinati al relax e sono diventati punti di incontro della comunità mentre altri sono ora aziende agricole a pieno titolo. I "giardinieri", tutti volontari di diverse età e provenienza, rappresentano la spina dorsale del programma.



*Immagine 16  
Adulti e ragazzini che  
costituiscono la comunità di  
GreenThumb.*



**CAPITAL GROWTH**

ideatori e fondatori / London Food Link  
luogo / London, UK  
cronologia / 2008  
sito / [www.capitalgrowth.org](http://www.capitalgrowth.org)

In Gran Bretagna il sindaco di Londra ha avviato la campagna Capital Growth, volta alla trasformazione di zone abbandonate e spazi di risulta della città in progetti comunitari di coltivazione di frutta e ortaggi, allo scopo di fornire alle comunità locali cibo naturale prodotto in loco. Il progetto consiste nell'offerta di un supporto tecnico e finanziario alle comunità interessate ad avviare esperienze di autosufficienza alimentare all'insegna della sostenibilità. Il municipio londinese concede per la durata di dieci anni spazi inutilizzati che possono essere convertiti in orti, a chiunque ne faccia richiesta e sia disposto a rispettare i parametri d'uso.

La previsione ambiziosa era quella di creare entro il 2012, anno in cui Londra avrebbe ospitato i Giochi Olimpici, nuovi spazi produttivi in oltre 2000 aree urbane facendo della città un esempio vero di metropoli verde.



Immagine 17  
La comunità durante la pulizia  
dell'area verde.

**JARDIN DEMAIN**

ideatori e fondatori / Coloco  
luogo / Montpellier, Francia  
cronologia / 2010  
sito / [www.coloco.org](http://www.coloco.org)

Questo progetto è un esempio di giardinaggio urbano che trasforma un parcheggio abbandonato di un complesso residenziale pubblico ai margini della città in un orto-giardino vitale. Il progetto, puntuale e partecipato, è stato attuato con un cantiere di costruzione di sole 24 ore inserito all'interno di un piano di costruzione del paesaggio e degli spazi aperti, in una visione sistematica di realizzazione di connettività ecologiche. Per prima cosa è stato svolto uno studio strategico sulla gestione dei terreni incolti per il Comune di Montpellier: il lavoro proponeva una visione della natura urbana che considera le aree non coltivate in termini di potenziale di ricchezza e non come scarti di una urbanizzazione diffusa. Combinare i terreni incolti con il sistema di parchi, giardini o piazze della città, permette di stabilire delle continuità che rinforzano le relazioni biologiche. In questo modo è stato stabilito che la prima fase del progetto dovesse riguardare la riqualificazione di un parcheggio abbandonato.



Immagine 18  
Lezione aperta con un esperto  
di orticoltura.



*Immagine 19*  
*Sopra attività didattica*  
*nell'area verde.*



*Immagine 20*  
*L'area totale dell'ex*  
*parcheggio a fine costruzione.*

## PRINZESSINNENGÄRTEN

ideatori e fondatori / **Marco Clausen, Robert Shaw, Nodamisch Grün**  
 luogo / **Berlino, Germania**  
 cronologia / **2009**  
 sito / **prinzessinnengarten.net**

Questo orto-giardino ospita in maniera continua un processo aperto dove aspetti di cooperazione sociale, microeconomia di quartiere e orticoltura urbana sono stati efficacemente combinati per costruire un modello di gestione di uno spazio pubblico.

Il Prinzessinnengärten si trova a Moritz Platz, a Kreuzberg, quartiere multietnico della città di Berlino. L'area in cui si trova l'orto è un lotto rimasto abbandonato fino al 2009, circa 65 anni fa vi sorgeva un grande magazzino, demolito dopo la Prima Guerra Mondiale. Passato di proprietà al Comune di Berlino, il terreno è rimasto in attesa di essere venduto a imprenditori edili. L'idea di trasformarlo in orto-giardino è venuta a Robert Shaw: dopo aver chiesto e ottenuto in concessione temporanea l'uso del lotto, insieme a Clausen ha fondato la società senza scopo di lucro Verde Nomade. Con l'aiuto di amici e abitanti del quartiere è stata ripulita l'area, sistemati dei contenitori con terra di coltivo e poi seminati i primi ortaggi. Nel giro di poco tempo il processo avviato ha avuto un richiamo notevole: molti cittadini delle diverse etnie che popolano il quartiere si sono avvicinati e hanno cominciato a contribuire alla gestione dell'orto giardino, condividendo le proprie conoscenze nel campo dell'orticoltura e mettendo a dimora specie diverse provenienti dalla propria terra d'origine. La cooperazione tra gli abitanti è stata un elemento chiave per armonizzare le diversità culturali presenti nel quartiere.



*Immagine 21 (in alto)*  
L'area del giardino dedicata al relax con tavoli e sedute.

*Immagine 22*  
L'area comunitaria dedicata alle coltivazioni.

### 2.3 Orto come luogo di formazione: l'orticoltura didattica nelle scuole

*"Coltivare l'orto è il primo passo verso un modo di sentire per cui il nutrimento viene cercato direttamente dalla terra, diventa qualcosa di cui conosciamo l'origine, qualcosa che sapremo all'occorrenza riprodurre. È rassicurante conoscere, al punto di saperlo riprodurre, ciò di cui ci nutriamo. Al pensiero di mettersi a tavola, il primo impulso non sarà andare a fare la spesa, ma vedere cosa c'è nel campo."<sup>1</sup>*

L'orto è un formidabile luogo di apprendimento. Lo è per propria natura perchè vi si lavora, si usano le mani e la testa, si tratta di un apprendimento esperienziale che più facilmente da consapevolezza.

L'orticoltura didattica a scuola va intesa come l'uso dell'orto e delle sue tecniche per insegnare e apprendere a 360 gradi, andando oltre le regole agronomiche, l'educazione alimentare e ambientale, pur senza perderle di vista. L'orto scolastico diventerà così un laboratorio all'aria aperta in cui riunire i saperi che la scuola isola in discipline diverse per poterli valorizzare e utilizzare secondo schemi nuovi con l'immediata applicazione dei saperi stessi.

Con l'orto scolastico bambini e ragazzi hanno l'opportunità di familiarizzare con l'idea che non esiste cibo se non c'è il lavoro di persone competenti. Gli attori coinvolti possono apprendere la differenza tra ciclo biologico e ciclo culturale e riassociare il cibo alla propria origine e stagionalità imparando anche il senso del tempo e della pazienza.

L'orto scolastico è anche capace di insegnare cosa è un bene collettivo, non solo perchè è un bene di tutti ma perchè è un bene che cresce con il lavoro e con la cura di tutti: l'orto rinasce

<sup>1</sup> Pia Pera, *L'orto di un perdigiorno. Confessioni di un apprendista ortolano*, TEA, Milano, 2010

Orto come luogo di formazione:  
l'orticoltura didattica nelle scuole

a ogni stagione, riparte all'inizio di ogni anno scolastico perchè tutti fanno qualcosa. Questo determina la nascita di un forte senso di appropriazione, un sentire l'orto frutto del proprio lavoro senza, però, poterlo considerare una cosa propria. Infine, coltivare un orto a scuola riavvicina all'agricoltura di prossimità, quella che si svolge intorno a noi o poco fuori dalla città in cui viviamo. Se nell'orto scolastico coltiviamo le specie e varietà locali, magari con l'aiuto di un agricoltore, tutti coloro che gravitano attorno alla scuola possono scoprire qualcosa sui prodotti dell'agricoltura locale e sui protagonisti della storia del paesaggio in cui vivono, rinforzando o creando un legame nuovo tra città e campagna, possibilmente basato sui valori.<sup>2</sup>

Le prime esperienze di orti a scuola risalgono all'inizio del Novecento e si rifanno alle scuole educative elaborate dai teorici dell'attivismo che mettono al centro il bambino, valorizzano il fare, motivano l'apprendimento con la ricerca di un risultato, vedono nell'ambiente una fonte di stimoli, danno importanza alla socializzazione.

I bambini apprendono con successo perchè tutto quello che fanno produce risultati concreti, che addirittura si possono mangiare.

In Italia oggi inserire nel programma didattico la pratica dell'orto diventa strategico per coinvolgere gli allievi in un percorso formativo che consenta loro di affrontare le tematiche legate al cibo, spesso sottintese o relegate a momenti di approfondimento specifico senza quindi una vera continuità.<sup>3</sup>

<sup>2</sup> E. Bertoncini, 2014

<sup>3</sup> A. Arossa, P. Bolzacchini, E. Giraud, 2010



Immagine 23  
"Hortus Urbis" ha visto l'attivazione di un'area verde non utilizzata nel parco dell'Appia Antica destinandola a spazio pubblico e ad orto didattico.

**ORTO IN CONDOTTA**

ideatori e fondatori / Slow Food  
luogo / Italia  
cronologia / dal 2004 ad oggi  
sito / [www.slowfood.it](http://www.slowfood.it)

Orto in condotta è il progetto educativo che Slow Food propone alle scuole italiane, dalle elementari alle medie. Un'opportunità di parlare di cibo che ruota intorno alla comunità dell'apprendimento: i bambini, i nonni, i genitori, il quartiere, il Comune, l'Asl si riuniscono intorno all'orto per occuparsi insieme di educazione alimentare e ambientale, che va dalla coltivazione della terra alla mensa. L'orto scolastico è un'aula a cielo aperto in cui affrontare i temi del cibo "buono, pulito e giusto" inserendo anche un riscontro pratico delle materie insegnate. L'orto è visto prioritariamente come uno strumento didattico per conoscere il territorio e i suoi prodotti agricoli, per incontrare artigiani, produttori e chef della comunità locale. Slow Food suggerisce prima di tutto di lavorare sulla continuità: il progetto dura tre anni e la formazione non è rivolta ai bambini ma agli insegnanti, che si impegnano a riportare nelle attività didattiche gli spunti ricevuti.

Ogni anno è contraddistinto da un tema forte, su cui anche i genitori sono informati durante un incontro pensato per loro:

1 anno: L'orto e l'educazione sensoriale

2 anno: L'educazione alimentare e ambientale

3 anno: La cultura del cibo e la conoscenza del territorio.



Immagine 24,25,26  
Esempi di Orti didattici creati  
in collaborazione con Slow  
Food.

**ORTI DI PINTI**

ideatori e fondatori/**Giacomo Salizzoni**  
luogo/**Firenze, Italia**  
cronologia/**2013**  
sito/**www.ortidipinti.it**

Questo orto è nato in un grande spazio in uso a un centro diurno polifunzionale per deficit psicofisici e mentali. Con un lavoro di progettazione, grazie all'aiuto del Comune di Firenze e un certo numero di sponsor, nell'ottobre del 2013 in questo spazio è nato un grande orto in contenitori aperto alla città. Si tratta perlopiù di contenitori quadrati in legno di struttura modulare, nati per il trasporto di merci. L'irrigazione viene realizzata tramite un sistema particolare che prevede la presenza di ampole di terracotta immerse nel terriccio. L'orto è visto anche come un luogo di coltivazione e sperimentazione di tecniche non tradizionali.

Grazie alla nascita di una vera e propria comunità riunita attorno a questo orto (come per esempio le persone che si occupano del compost), si è innescato un meccanismo di scambio di idee e conoscenze che va anche oltre alla vera e propria funzione didattica che è prevista nel progetto in forma di corsi, seminari e laboratori sul tema.



*Immagine 27*  
Evento di inaugurazione  
dell'orto urbano.

**ORTO IN CAMPANIA**

ideatori e fondatori/**gruppo di studenti di architettura, design e agronomi**  
luogo/**Marcianise (Caserta), Italia**  
cronologia/**2011**  
sito/**www.ortoincampania.it**

Costruito espressamente per la didattica e non per la produzione, questo orto è nato dall'idea di un gruppo misto di studenti di architettura, design e agronomia a cui si sono uniti i responsabili di Slow Food Educazione Campania e Slow Food Italia. Per circa sei mesi all'anno si svolgono vari laboratori didattici nell'orto rivolti alle scuole del territorio e ai clienti del centro commerciale che lo ospita. La didattica coinvolge circa 5000 bambini l'anno ed è frutto di sessioni condivise tra docenti e responsabili di Slow Food. Tra i temi dei laboratori figurano la sostenibilità, il consumo consapevole e la cultura agricola e gastronomica.

Durante l'anno sono organizzati anche seminari per chi tiene lezioni e laboratori all'orto, in cui sono approfonditi temi quali la pedagogia, la comunicazione scientifica, il rapporto tra spazio e trasmissione della conoscenza, il design al servizio dell'educazione, l'educazione negli spazi.



*Immagine 28*  
Il gruppo di studenti che si  
prendono cura dell'orto.

**ORTI SCOLASTICI IN  
UGANDA**

ideatori e fondatori / Slow Food di Mukono  
luogo / Mukono, Uganda  
cronologia / 2009  
sito / [www.fondazione Slow Food.com](http://www.fondazione Slow Food.com)

Il progetto degli orti scolastici in Uganda è nato nel 2009, anno in cui il governo ha dichiarato lo stato di carestia, ed è proprio questa situazione che ha spinto Slow Food alla realizzazione di un nuovo progetto, con l'ambizioso obiettivo di combattere la fame attraverso un nuovo approccio educativo alimentare, insegnando a mille bambini come coltivare prodotti sani e locali. L'obiettivo del progetto ugandese è stato migliorare il rapporto dei bambini con l'agricoltura per sopperire alla mancanza cronica di cibo e per salvaguardare le tradizioni alimentari locali, in un paese in cui l'agricoltura si basa soprattutto sull'esportazione. In pochi mesi sono stati coinvolti 600 bambini che, grazie alla creazione di orti scolastici, hanno imparato a conoscere i prodotti locali, il loro sapore e utilizzo. Oltre a migliorare l'alimentazione dei ragazzi coinvolti, il progetto ha generato una ricaduta positiva sull'economia locale.



*Immagine 29  
Orto scolastico di  
Gacurabwenge, Ruanda.  
L'iniziativa nata da Slow Food  
in Kenya, Uganda e Costa  
d'Avorio, poi è stata accolta  
con entusiasmo in tutti gli  
altri paesi.*

## 2.4 La situazione a Milano: mappatura degli orti didattici

Al momento non esistono fonti che censiscano la reale diffusione degli orti didattici a Milano, se non parziali sondaggi. Uno di questi, condotto a maggio 2016, si focalizza sulle scuole d'infanzia contando un totale di 134 orti all'attivo: di questi 80 risultano nati dalla spontanea iniziativa delle educatrici, altri 54 realizzati dal Comune di Milano in collaborazione con enti privati e sponsor.<sup>1</sup>

Per comprendere meglio forme e diffusione del fenomeno, tra giugno e settembre 2016 è stata condotta un'indagine sulla presenza attuale degli orti nelle scuole milanesi, in collaborazione con Sara Trivellato, laureata con la tesi "Campus: percorso di co-design dell'orto didattico e progetto del giardino della scuola secondaria Maffucci".

La ricerca si è focalizzata sulle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie (pubbliche e private) presenti nel Comune di Milano utilizzando un metodo di indagine diretto, ovvero e-mail e telefonate indirizzate ai vari istituti scolastici.

I risultati ottenuti confermano il trend emergente dell'orto didattico, con una percentuale di scuole ortiste superiore al 20% del totale oggetto di indagine. Tra queste le classi maggiormente impegnate nell'attività orticola sono le classi delle scuole dell'Infanzia e Primarie, con percentuali entrambi superiori al 30%.<sup>2</sup>

In alcuni istituti il progetto dell'orto nasce come partecipazione a progetti esterni, come "Orto in Condotta di Slow Food"<sup>3</sup> o "Riciclo e coltivo - L'orto verticale a scuola"<sup>4</sup> del Comune di Milano, che forniscono il materiale necessario per iniziare la coltivazione. Sempre più spesso però sono singoli insegnanti che decidono di occuparsi dell'avvio di un orto ed è per questo motivo che l'utilizzo o meno della struttura, anche se presente nella scuola, non si può mai considerare duraturo per più anni consecutivi.

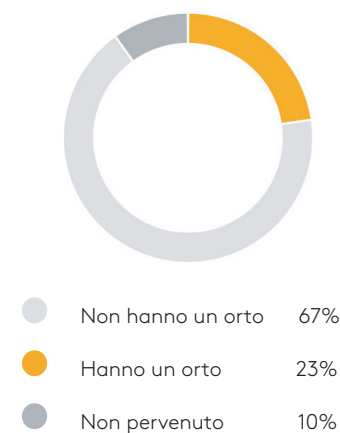
1. [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it)

2. Tesi di Laurea magistrale: *Campus: percorso di co-design dell'orto didattico e progetto del giardino della scuola secondaria Maffucci*, Sara Trivellato, 2016

3. [www.slowfood.it](http://www.slowfood.it)

La situazione a Milano: mappatura degli orti didattici

Diffusione degli orti didattici  
[353 scuole e Istituti Comprensivi contattati]



Classi che si dedicano all'orto  
[80 scuole con presenza di orto in totale]

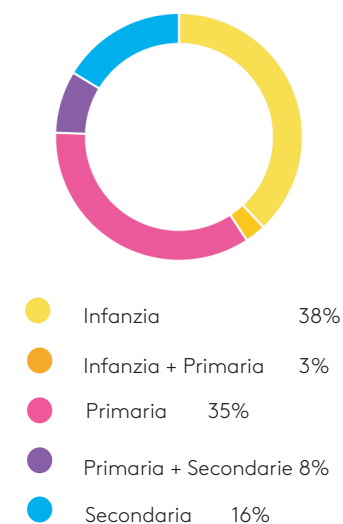


Immagine 30  
I grafici mostrano il risultato della mappatura degli orti didattici a Milano.  
Da: Tesi di Laurea magistrale: *Campus: percorso di co-design dell'orto didattico e progetto del giardino della scuola secondaria Maffucci*, Sara Trivellato, 2016

Di seguito l'elenco delle scuole contattate in cui è risultato attivo un orto scolastico nell'anno 2015-2016.

Essendo gli orti didattici nella maggior parte dei casi legati all'iniziativa dei singoli insegnanti e non rientrando quindi all'interno di progetti continuativi voluti dalla scuola, la presente indagine si considera una fotografia della diffusione degli orti didattici in uno specifico arco temporale.

Le scuole sono state suddivise in base al grado delle classi impegnate nella cura dell'orto.



**Classi scuole dell'Infanzia**

Istituto Suore Francescane Certosa di Garegnano  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Watt  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Crollalanza  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Caterina da Forlì  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Naviglio Grande  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Lope Vega  
 Scuola dell'infanzia Comunale via San Giacomo  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Baroni  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Sant'Abbondio  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Simone Martini  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Monte Popera  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Pezzi  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Milesi  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Feltre  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Porpora  
 Scuola dell'infanzia Comunale via Toce  
 Scuola dell'Infanzia Comunale via Marx (I.C. L. Manara)  
 Scuola dell'Infanzia Comunale Cabella  
 Scuola dell'Infanzia Comunale Sapri (I.C. di via Pareto)  
 Scuola dell'Infanzia Comunale De Nicola  
 Scuola dell'Infanzia La Zolla  
 Scuola dell'Infanzia di via Zocchi (La Giocomotiva)  
 Scuola dell'Infanzia Madre Clelia Merloni  
 Scuola Materna Giulio Salvadori  
 Scuola Materna Madonna dei Poveri  
 Scuola Materna Clotilda Ratti Welcher  
 Scuola Materna Santa Giulia  
 St. Louis School

**Classi scuole dell'Infanzia e Primarie**

Casa dei Bambini-Scuola Montessori  
 Istituto Scolastico Figlie di Betlem

**Classi Primarie**

Istituto Leone XIII (Scuola della Compagnia di Gesù)  
 Istituto Preziosissimo Sangue  
 Istituto Comprensivo Maffucci  
 Les Galipettes  
 Scuola Primaria Bottego (Circolo Didattico G.B. Perasso)  
 Scuola Primaria Munari (I.C. di via Maniago)  
 Scuola Primaria via Foppette (I.C. via Moisè Loria)  
 Scuola Primaria Capponi (I.C. G. Capponi)  
 Scuola Primaria Anemoni (I.C. Narcisi)  
 Scuola Primaria Massaua (I.C. Cardarelli-Massaua)  
 Scuola Primaria Forze Armate (Istituto F.S. Cabrini)  
 Scuola Primaria di via Poma (I.C. Luciano Manara)  
 Scuola Primaria Rasori (I.C. G. Pascoli)  
 Scuola Primaria Einaudi (I.C. Einaudi-Pascoli)  
 Scuola Primaria Magreglio (I.C. di via Pareto)  
 Scuola Primaria Pareto (I.C. di via Pareto)

Scuola Primaria Rinnovata Pizzigoni (I.C. R. Pizzigoni)  
 Scuola Primaria Duca degli Abruzzi (I.C. Vittorio  
 Locchi)  
 Scuola Primaria Andrea Mandelli (Fondaz. Mandelli  
 Rodari)  
 Scuola Primaria Sandro Pertini (I.C. Sandro Pertini)  
 Scuola Primaria Elsa Morante (I.C. A. Scarpa)  
 Scuola Primaria Morosini (I.C. Morosini-Manara)  
 Scuola Primaria Renzo Pezzani (I.C. Pezzani)  
 Scuola Primaria Scarpa (I.C. A. Scarpa)  
 Scuola Primaria via Wolf Ferrari (I.C. F. Filzi)  
 Scuola Primaria via Feraboli (I.C. Arcadia-Pertini)  
 Scuola Primaria via dell'Arcadia (I.C. Arcadia-Pertini)  
 Scuola Primaria De Nicola (I.C. Sant' Ambragio)  
 Scuola Primaria San Giusto  
 Scuola Primaria Cesare Battisti (C.D. di Via Palmieri)  
 Scuola Primaria Novaro Ferrucci (C.D. Novaro e  
 Ferrucci)  
 Scuola Primaria Fondazione Sacro Cuore Gesù

**Classi Primarie e Secondarie**

Educandato Statale Emanuela Setti Carraro  
 Dalla Chiesa  
 Faes Monforte  
 Istituto Comprensivo Casa del Sole  
 I.C. Ilaria Alpi  
 Istituto Achille Ricci  
 Libera Scuola Rudolf Steiner

**Classi Secondarie**

Scuola Secondaria Borsellino (I.C. Arbe Zara)  
 Scuola Secondaria Gramsci (I.C. G. Capponi)  
 Scuola Secondaria Anemoni (I.C. Narcisi)  
 Scuola Secondaria Calvino (I.C. Italo Calvino)  
 Scuola secondaria Iqbal Masih (I.C. Iqbal  
 Masih)  
 Scuola Secondaria di via Gallarate (I.C. di via  
 Pareto)  
 Scuola Secondaria Giovanni Verga (I.C. Sandro  
 Pertini)  
 Scuola Secondaria Ascoli-Assisi (I.C. via De  
 Andreis)  
 Scuola Secondaria Morante (I.C. Elsa Morante)  
 Scuola Secondaria Toscanini (I.C. F. Filzi)  
 Scuola Secondaria Monteverdi (C.D. Novaro e  
 Ferrucci)  
 Scuola Secondaria Pascoli (C.D. Nolli Arquati)

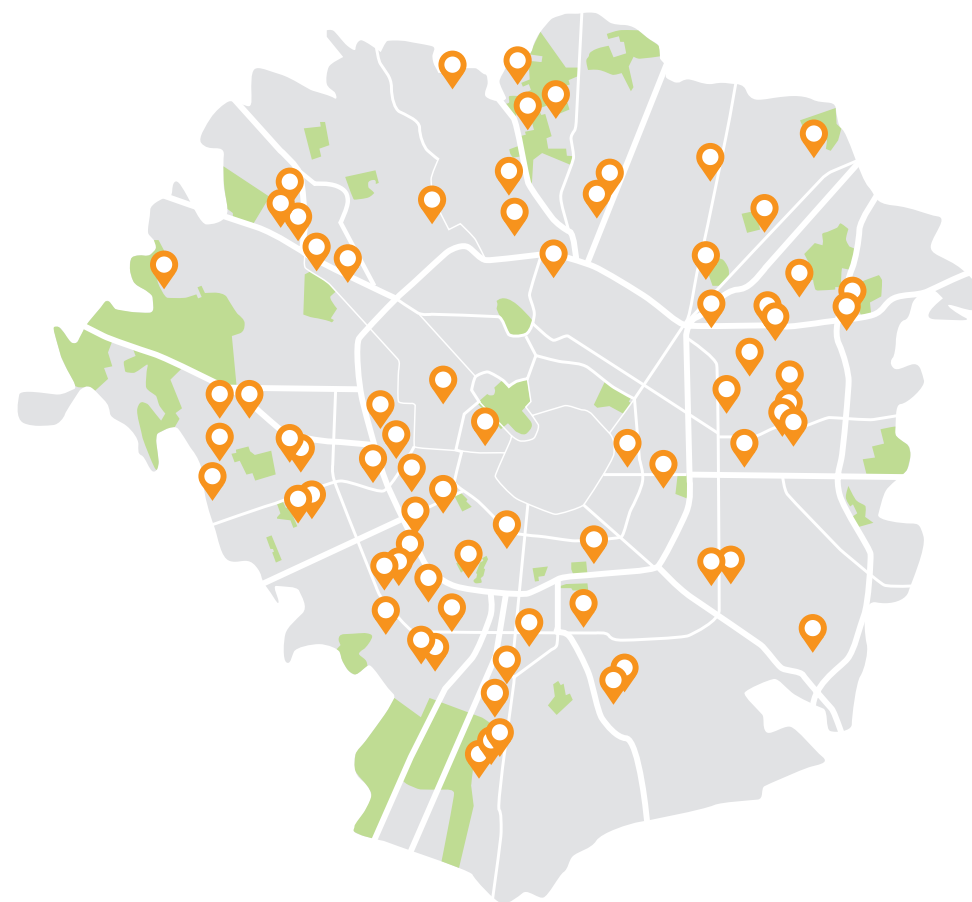


Immagine 31  
 Mappa di Milano con la  
 diffusione degli orti didattici.

capitolo 3.

**Il contesto di azione**

### 3.1 CampUS: il progetto

Il percorso progettuale svolto negli ultimi mesi e presentato in questa tesi si sviluppa all'interno del più ampio progetto "campUS - Incubazione e messa in scena di pratiche sociali"<sup>1</sup>. Il progetto campUS, sviluppato dai dipartimenti di Design, DASTU (Dipartimento Architettura e Studi Urbani) e DIG (Dipartimento di Ingegneria Gestionale) del Politecnico di Milano, nasce al fine di favorire la realizzazione di servizi innovativi per due categorie di utenza debole, i NEET (Not in Education, Employment or Training) e gli Over75.

Le azioni pilota concepite da campUS si rivolgono al territorio della Zona 9 nel Comune di Milano, dopo un precedente periodo di incubazione ristretto al campus Bovisa Durando: l'obiettivo del progetto infatti è quello di rafforzare la relazione fra gli spazi e le competenze presenti nei campus universitari con il contesto territoriale in cui si inseriscono, attraverso metodi di co-design e progettazione partecipata.

Il progetto campUS è stato finanziato con i fondi del 5 per mille destinati al Politecnico di Milano e assegnati al progetto tramite il Polisocial Award 2013/2014, un concorso interno all'ateneo che valorizza le ricerche di natura multidisciplinare che coinvolgono partner esterni interessati agli esiti dei progetti di ricerca e alle loro ricadute sociali. Il concorso Polisocial Award è a sua volta promosso da Polisocial, il programma di responsabilità sociale del Politecnico di Milano che agisce al fine di rinnovare le forme di ricerca e di didattica dell'Ateneo, accrescendo un'attitudine responsabile e sviluppando capacità, competenze e nuovi valori nelle future generazioni di professionisti e cittadini.<sup>2</sup>

Il progetto CampUS si articola in 4 azioni:

-Orti condivisi: linee guida per la progettazione e realizzazione di orti urbani condivisi in linea e a supporto di azioni esistenti promosse dalla municipalità di Zona 9.

-Social TV: un percorso di tecniche di scrittura e produzione video di brevi format per il web, che coinvolge giovani e meno giovani di Zona 9, distribuito da Plug Social TV.

-PAAI (Padiglione Adattabile Autogestito Itinerante): uno spazio multiforme di scambio e di coinvolgimento a disposizione dei cittadini e di associazioni che vi organizzano eventi, capace di coinvolgere differenti gruppi sociali.

-Sostenibilità economica: l'individuazione e la condivisione di pratiche manageriali per generare modelli di sostenibilità economica per tutte queste iniziative e per progetti di innovazione sociale.

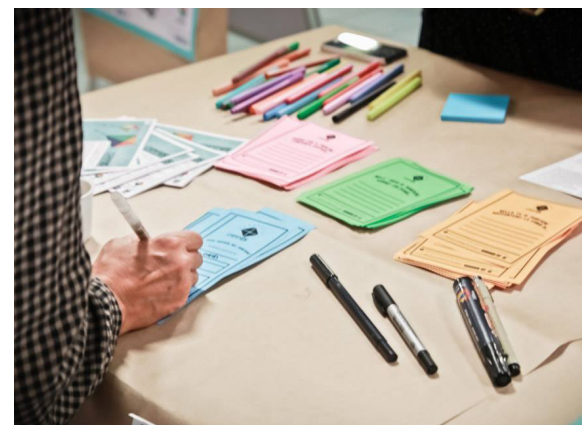


Immagine 32, 33  
Presentazione del progetto  
campUS presso il Politecnico  
di Milano, 2014.

1. [www.progettocampus.polimi.it](http://www.progettocampus.polimi.it)

2. [www.polisocial.polimi.it](http://www.polisocial.polimi.it)

## /PAAI

Il Padiglione Adattabile Autogestito Itinerante è uno spazio multiforme in grado di supportare diverse attività, di coinvolgere differenti gruppi sociali e di generare progettualità. Numerose le attività che il PAAI ha ospitato in uno spazio non istituzionale a disposizione dei cittadini, uno spazio di scambio e di coinvolgimento: incontri, riunioni, laboratori, presentazioni, letture, mostre, eventi, attività di ascolto, compagnie teatrali di quartiere, attori amatoriali e/o professionisti che volessero prestare la loro opera, feste di quartiere, musica, attività ginniche per la terza età e non, piccole competizioni, tornei per i più piccoli, corsi teorici e pratici, e tanto altro.

Il padiglione è pensato come una struttura costituita da diverse componenti semplici che possano essere usate tutte o in parte a seconda delle situazioni e delle necessità. Una specie di organismo vivente che cresce o decresce nel tempo e nello spazio. Un "oggetto in movimento" che si sposterà in luoghi diversi della Zona 9 di Milano.<sup>1</sup>

Il brief di progettazione del PAAI, è stato tramandato sotto forma di bando agli studenti della facoltà di Architettura, che seguiti dal professor Pierluigi Salvadeo e supportati da diverse sessioni di commenti e feedback con i cittadini e le associazioni di zona interessate alla progettazione e costruzione del PAAI, hanno definito diverse proposte progettuali tra i mesi di Febbraio e Giugno. Infine, combinando le votazioni dei docenti del corso, quelle della giuria campUS, della giuria popolare, off line ed on line, il progetto di PAAI, più idoneo al brief è stato eletto vincitore, in visione della sua futura co-costruzione che avverrà in Ottobre 2015.<sup>2</sup>



Immagine 34  
Il PAAI presso La stecca degli artigiani.



Immagine 35  
Mostra fotografica organizzata al PAAI presso il Parco Savarino.

1. [www.progettocampus.polimi.it](http://www.progettocampus.polimi.it)

2. Corso Scenografia e Spazi della Rappresentazione

## /Social TV

La Social TV di campUS vuole coinvolgere giovani e meno giovani di Zona 9 per raccontare e condividere storie di quartiere. Attraverso le loro esperienze, alcune associazioni hanno contribuito a dare voce alle anime più sensibili. Il Giardino degli Aromi, Olinda e Fondazione Aquilone si sono messe in moto per far partire la prima micro-redazione: 5 ragazzi che amano la musica rap, ogni settimana da Febbraio a Giugno, si sono raccontati, imparando le tecniche di scrittura e produzione video e condividendo il proprio sguardo sulla città. Un percorso che progressivamente li ha portati ad aprirsi verso altri gruppi di lavoro e a visitare luoghi di aggregazione e impegno civile (il campus universitario, sedi di altre associazioni, luoghi significativi della zona dal punto di vista storico e culturale, eventi e concerti) mettendo in gioco la propria creatività e nuove forme espressive.

Il risultato finale del percorso è stata la realizzazione del videoclip del brano "Classe 98" a cura dei ragazzi di Abelia Music Records. Il pezzo, scritto da Leonardo e Christian, due ragazzi rispettivamente di 13 e 20 anni, parla di come sia difficile, a volte, essere un adolescente nella periferia di una grande città. Per la produzione del videoclip i due autori di "Classe 98" insieme a Mattia, 14 anni, Michele, 20 anni e Niccolò, 25 anni, hanno scritto e realizzato le riprese che per il video musicale.

I ragazzi di Abelia hanno lavorato nel Laboratorio Immagine presente all'interno del Campus Bovisa, fianco a fianco con i tecnici del laboratorio ed alcuni studenti in Design della Comunicazione, che hanno insegnato loro le tecniche base di ripresa.<sup>1</sup>

<sup>1</sup>.Tesi di Laurea Magistrale:  
Coltivando Tools. Toolkit di  
replicabilità per co-progettare un  
orto condiviso di quartiere, M.  
Bellè, 2015



Immagini 36, 37  
I ragazzi della Social TV  
e Lab Immagine Design  
Polimi durante le riprese  
della puntata pilota di  
#ComboConnectaProject.

## /Sostenibilità economica

Il lavoro sulla sostenibilità economica delle azioni di campUS si è concentrato sull'individuazione delle migliori pratiche manageriali e dei business model più appropriati per le organizzazioni no profit.

Presa in analisi la letteratura riguardante le revenue stream e i modelli gestionali delle organizzazioni no profit e individuati i principali modelli di business esistenti, si sono poi analizzate e classificate le top 100 NGOs identificate da The Global Journal. Questo ha permesso di evidenziare le best practice poste in atto dalle organizzazioni no profit di maggior successo e di comprenderne il contesto di azione.

La condivisione di quanto emerso con le persone e le organizzazioni coinvolte nelle azioni della Social TV di Quartiere, dell'Orto Urbano Condiviso e del Padiglione Itinerante ha portato a un confronto sulle pratiche più adeguate da utilizzare per rendere economicamente sostenibili e scalabili queste realtà. Il risultato finale è un modello applicabile a differenti realtà con un approfondimento sul contesto e l'esperienza di CampUS.<sup>1</sup>

1. [www.progettocampus.polimi.it](http://www.progettocampus.polimi.it)

## /Orti condivisi

Dall'esperienza di Coltivando - l'orto conviviale al Politecnico di Milano, realizzato e funzionante oramai da quattro anni, e dal coinvolgimento de "Il Giardino degli Aromi", sono nate delle linee guida per l'insediamento di orti condivisi in Zona 9 del Comune di Milano, utili sia per la componente hardware del progetto (kit DIY per contenitori per la coltivazione, disposizione spaziale degli artefatti, dimensionamenti ecc.) sia per quella software (regole, funzionamento, gestione) in linea e a supporto di azioni esistenti promosse dalla municipalità.

La ricerca si è svolta nell'area della Bovisasca, in particolare negli orti di Via Cascina dei Prati e presso alcune scuole che hanno collaborato al progetto: la scuola materna Catone (Via Catone) e la scuola media di Via Maffucci hanno infatti realizzato un orto didattico all'interno del giardino già presente nella struttura, mentre la scuola media Gianni Rodari ha invece collaborato nello spazio di Via Cascina dei Prati.

### Scuola Comunale dell'Infanzia di Via Catone

La collaborazione con la scuola materna Catone, situata in Zona 9 in via Catone 30, Milano, è iniziata dall'interessamento di alcune maestre che, vivendo in zona, hanno notato l'orto condiviso di Coltivando interno al campus universitario di Bovisa.

A seguito di diversi incontri con le maestre, i designer hanno deciso di suddividere la co-progettazione dell'orto in 6 workshop, che potessero guidare i bambini nella comprensione e creazione del loro orto condiviso scolastico. Ogni attività è stata co-progettata grazie alla stretta collaborazione tra maestre, bambini e designer e tenendo conto dei punti di forza e debolezza riscontrati alla fine di ogni attività precedente.

Oltre alle maestre e ai bambini, si è cercato di coinvolgere, per quanto possibile a livello di tempistiche, i genitori e i nonni dei bambini. La partecipazione è stata attiva in particolare nella fase iniziale di preparazione del terreno e di raccolta dei semi da piantare.<sup>1</sup>

1. [www.progettocampus.polimi.it](http://www.progettocampus.polimi.it)



Immagine 38  
Workshop n.5: realizzazione di disegni per la stesura del manifesto dell'orto.

### Scuola Secondaria Maffucci di Via Maffucci

La collaborazione con la Scuola Secondaria Maffucci, situata in Via Maffucci 60, in Zona 9 a Milano, ha interessato il progetto di Laurea Magistrale "Campus : percorso di co-design dell'orto didattico e progetto del giardino della scuola secondaria Maffucci".

Su volontà di un'insegnante, è stato studiato e avviato un percorso di co-progettazione dell'orto scolastico svolto con alcuni insegnanti e i ragazzi di due classi di prima media secondo un approccio Community Centered, che permettesse alla comunità di esprimere al meglio il proprio potenziale creativo. Il percorso è stato suddiviso per workshop e l'esperienza raccontata e documentata, con un processo simile a quello utilizzato per la scuola Catone.

L'esperienza di co-design è stata utile per analizzare in modo critico lo spazio esterno della scuola e capire come i ragazzi ne usufruiscono. Sulla base di desideri e suggerimenti emersi durante i workshop è stato poi definito un progetto che permetta una più ampia fruizione del giardino della scuola, grazie a nuovi elementi di svago, condivisione, esperienza, istruzione.<sup>1</sup>

1. *Tesi di Laurea Magistrale: Campus: percorso di co-design dell'orto didattico e progetto del giardino della scuola secondaria Maffucci, S. Trivellato, 2016*



Immagine 39  
Attività di piantumazione all'orto della scuola di via Maffucci.

### Via Cascina dei Prati, Bovisasca

L'orto urbano nell'area di Bovisasca ha visto il coinvolgimento di diverse realtà operative in Zona 9 grazie alle quali sono stati individuati dei soggetti interlocutori che potessero agevolare la realizzazione degli obiettivi preposti.

Grazie al lavoro svolto e all'interlocuzione de "Il giardino degli Aromi" si è attivata una partnership con l'associazione "9x9 - idee in rete", assegnataria nel 2013, grazie al bando del Comune di Milano "ColtivaMI", della gestione di un terreno pubblico dismesso, di circa 5000mq, sito in via Cascina dei Prati nell'area di Bovisasca.

L'interesse da parte del consiglio di zona e dell'assessorato al "Benessere, Qualità della vita, Sport e tempo libero, Risorse umane, Tutela degli animali, Verde, Servizi generali", ha dunque permesso l'attivazione del processo di incubazione di pratica sociale legata all'agricoltura urbana all'interno del campus Bovisa Durando.

Il processo di progettazione partecipata (con l'associazione 9x9 - idee in rete e con i futuri membri della comunità di ortisti/abitanti del quartiere) si è svolto attraverso 6 workshop che hanno portato alla creazione delle linee guida per lo sviluppo spaziale e di servizio del nuovo orto in via Cascina dei Prati.<sup>1</sup>

1. [www.progettocampus.polimi.it](http://www.progettocampus.polimi.it)



Immagine 40  
Workshop n.4: abbellimento  
della recinzione dell'orto.



Questo progetto di tesi riguarda le attività di co-progettazione e prototipazione svoltesi negli scorsi mesi per quanto previsto dall'ultimo punto presentato del progetto campUS: gli orti condivisi. In particolare, basandosi sull'esempio e sui risultati positivi che Coltivando ha raggiunto all'interno del Campus del Politecnico di Milano, il progetto interessa l'area di Via cascina dei Prati, già analizzata nel lavoro di tesi di Laurea Magistrale "Coltivando tools. Toolkit di replicabilità per co-progettare un orto condiviso di quartiere" di Maddalena Bellè e Maria Lidia Maiorino: a partire proprio dalle preziose attività di co-progettazione svolte con la comunità legata agli orti di Bovisasca e approfondendo parte di questo precedente lavoro, questa tesi ne racconta un avanzamento.

Gli argomenti trattano in particolare dell'avviamento pratico di una parte dell'orto, quella scelta come area destinata alla didattica e di un'ipotesi di progettazione delle aree comuni di tutto lo spazio preso in analisi.

Immagine 41, 42  
Workshop n.4: pulizia  
dell'area.



### 3.2 L'area di intervento

#### Il quartiere Bovisasca

Intorno agli anni '60, da nucleo di cascine abitate da braccianti e bovini al pascolo nei prati, il sobborgo di Bovisasca si trasforma rapidamente in uno dei tanti quartieri-dormitorio periferici intorno a Milano. La Bovisasca, un quadrilatero serrato tra la ferrovia, Quarto Oggiaro, Affori, il ponte che lo unisce alla Bovisa, e la Comasina, ospita oggi più o meno 2600 famiglie, molte delle quali affondano le loro radici storiche proprio nel periodo lontano della nascita del quartiere.

Intorno al 1965, a supporto dell'arrivo di nuovi residenti assunti dall'azienda chimica Montecatini Edison S.p.a., furono costruiti diversi edifici residenziali voluti proprio dalla storica azienda chimica per i suoi dipendenti, insieme ad altri edifici popolari come quelli di via Cerково, in cui si insediò il curioso connubio di famiglie di forze dell'ordine in pensione e quelle di ex detenuti. Più tardi sono anche sorte le "Tre Torri" residenziali (1978) che, grazie al forte impatto visivo che hanno sull'ambiente, sono diventate iconiche della zona.

Questo sistema urbanistico, costituito perlopiù da residenze popolari prettamente definite per utenza e con pochi nuclei di incontro ed interesse comuni, non ha supportato nel tempo un'integrazione omogenea tra gli stessi abitanti del quartiere. Inoltre, l'ondata di lavoratori arrivati negli anni '60 si è interrotta un ventennio dopo, facendo sì che gli abitanti rimanessero gli stessi, senza dunque giungere mai ad un vero e proprio ricambio generazionale.

Di conseguenza, delle 2600 famiglie di oggi, sono circa cinquecento quelle composte da giovani coppie, mentre sono tanti gli anziani che popolano il quartiere e che lo vivono nella solitudine delle loro case, avendo poche e circoscritte zone di incontro e scambio.

L'attuale realtà di Bovisasca offre pochi stimoli anche per i

pochi adolescenti che la popolano, che spesso si ritrovano a passare il loro tempo in maniera passiva senza alcuno stimolo offerto dall'ambiente circostante.

Proprio per questa ragione la parrocchia rappresenta un centro importante e si è inventata una serie di attività per coinvolgere il più possibile sia anziani che ragazzi, che qui frequentano le scuole elementari e medie.<sup>1</sup>

Dall'analisi di questa realtà si è giunti alla conclusione di portare un'estensione dei progetti già svolti all'interno del Campus del Politecnico in Bovisa anche nella Bovisasca, attraverso l'evento "il Sabato della Bovisa(sca)" che prevedeva lo svolgimento di azioni partecipate progettate dagli studenti del Campus (come in passato era successo in Bovisa con "il Sabato della Bovisa", all'interno dell'area universitaria) in particolare all'interno dell'area di via Cascina dei Prati.

Queste occasioni hanno rappresentato il primo incontro fondamentale tra i designer e gli abitanti del quartiere curiosi: grazie all'approccio Community Centered Design utilizzato nella co-progettazione, questi momenti sono state utili per la creazione e la crescita di una vera e propria comunità coinvolta, che man mano prendeva forma.

Inoltre queste attività hanno gettato le basi per la progettazione e successivamente realizzazione di quello che sarebbe stato il futuro orto condiviso: dalla co-costruzione della recinzione che delimita l'area alle prime attività di pulizia del terreno incolto, fino al nome del futuro orto.

1. [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



*Immagine 43  
Le tre torri, icona del  
quartiere: vista dal cavalcavia.*



*Immagine 44  
L'area verde abbandonata di  
Via Cascina dei Prati prima  
dell'intervento.*

### L'orto di via Cascina dei Prati

Il terreno di via Cascina dei Prati misura circa 5000 metri quadri. Lo spazio ha la forma rettangolare, i lati lunghi misurano 125 metri mentre quelli corti sono di 40 metri.

Il terreno in passato ha avuto scopi propriamente agricoli, ma purtroppo nel corso degli anni la cattiva gestione di questo spazio, ridotto a una condizione di degrado ed abbandono, ha fatto sì che fosse utilizzato abusivamente come luogo di scarico di resti dei materiali per l'edilizia. Di conseguenza, al momento della consegna, il terreno necessitava di una significativa pulizia superficiale e della rimozione delle macerie che si sono accumulate e radicate negli anni. Aldilà di questo tipo di pulizia e di eliminazione delle alte sterpaglie, è stata eseguita una finale livellatura (operazioni effettuate da aziende esterne contattate da 9per9) e il terreno è stato oggetto di analisi agronome, che hanno portato risultati positivi al fine di effettuare una coltivazione. Ciò deriva dall'antico utilizzo del terreno, dove in passato era situata una cava artificiale, utile per l'irrigazione dei campi che circondavano la zona. In particolare, vi si coltivavano segale e asparagi, che venivano portati fuori dal quartiere, dopo aver attraversato i dazi doganali, che collegavano la Bovisasca con le cittadine adiacenti.<sup>1</sup>

Attualmente l'orto è composto per la maggior parte da orti individuali di circa 30m<sup>2</sup> o 60m<sup>2</sup>, assegnati ai cittadini richiedenti dall'associazione 9 per 9 - Idee in Rete; un'area lasciata appositamente libera per l'eventuale scarico di terra, materiali o altre necessità; infine un'area di circa 260m<sup>2</sup> dedicata all'orto didattico, quella che interessa maggiormente gli argomenti di questa tesi e che verrà descritta successivamente.

*1. Tesi di Laurea Magistrale:  
Coltivando Tools. Toolkit di  
replicabilità per co-progettare un  
orto condiviso di quartiere, M.  
Bellè*



*Immagine 45*  
Gli orti individuali in fase di costruzione ed estensione.



*Immagine 46*  
L'ortista Giovanni al lavoro nel suo orto personale.



*Immagine 47*  
I primi orti individuali avviati.

capitolo 4.

**L'orto didattico di via  
Cascina dei Prati**

## 4.1 Gli attori

### Associazione 9per9 - Idee in Rete

L'associazione 9per9 - Idee in Rete è risultata vincitrice nella zona 9 del bando ColtivaMi, un progetto avviato dal Comune di Milano finalizzato all'assegnazione di spazi aperti per la realizzazione di orti urbani in aree di proprietà.

Comunale, pertanto è stato il primo attore attivo nella co-progettazione dell'area.

L'associazione 9per9 - Idee in Rete è stata costituita nell'Aprile 2013, e ha lo scopo di praticare, promuovere e diffondere la cultura della solidarietà, della convivenza sociale e di sostenere reti solidali con altre associazioni; proporre progetti e iniziative educative, culturali e sociali per garantire il diritto alla cittadinanza e rafforzare la coesione dei cittadini. L'associazione 9per9 - Idee in Rete agisce con particolare attenzione nella Zona 9 di Milano (e più precisamente nei quartieri Isola, Dergano, Bovisa, Niguarda e Comasina), ma si radica e coopera anche con tutte quelle realtà di coordinamento dell'associazionismo milanese che normalmente agiscono sull'intera area metropolitana. Infatti, fin dalla sua costituzione, collabora regolarmente con "Consulta delle Periferie Urbane", e con diverse altre associazioni e istituzioni di altre zone della città.

Le attività di 9per9 - Idee in Rete si propongono di:

- Realizzare reti di solidarietà e di collaborazione tra associazioni, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni culturali, cittadini;
- Favorire la crescita culturale e sociale dei cittadini attraverso la realizzazione di progetti, attività e iniziative di coesione sociale, educazione, informazione, formazione in collaborazione con enti locali, associazioni, scuole, istituzioni ecclesiali e altri;
- Valorizzare le risorse umane, culturali, economiche locali;
- Partecipare alla realizzazione di progetti culturalmente e

socialmente qualificati;

-Mettere a disposizione della Zona 9, delle sue associazioni e dei suoi progetti competenze tecniche, esperienze e capacità professionali per raggiungere obiettivi di sviluppo, di coesione sociale e di crescita culturale condivisi;

-Costruire nuovi modelli di cittadinanza e relazioni capaci di sostenere le metamorfosi sociali in corso.<sup>1</sup>

Lo spirito di 9per9 - Idee in Rete, in linea con gli obiettivi di campUS, ha fatto sì che si creasse un forte entusiasmo ed interessamento da parte dell'associazione, rappresentata in particolare dalle figure di Paola Brioschi ed Elena Recchia, che hanno partecipato all'intero processo di co-progettazione. Paola ed Elena sono state il tramite di informazioni ed indicazioni fornite dai designer nella fase iniziale di co-progettazione e si sono occupate di formare quella comunità di artisti che oggi vive e opera sul campo.

<sup>1</sup>.[associazione9per9.wixsite.com](http://associazione9per9.wixsite.com)



Immagine 48  
Il banchetto di 9per9 durante  
l'evento Green Sunday all'orto  
di via Cascina dei Prati.

### Istituto Comprensivo Sorelle Agazzi - Scuola Secondaria di I grado G.Rodari

L'Istituto Comprensivo Sorelle Agazzi è situato in Via Gabbro 6/a a Milano, poco distante dall'orto in Via Cascina dei Prati, e comprende la scuola Primaria e la secondaria di I grado.

L'Istituto porta il nome di due importanti pedagogiste insegnanti vissute in una famiglia di modeste condizioni economiche, di profonda sensibilità religiosa e di tradizioni patriottiche, originarie di Volongo (paese in provincia di Cremona): Rosa (1866-1951) e Carolina (1870-1945) Agazzi, conosciute come Sorelle Agazzi, insignite di diverse onorificenze come benemerite della scuola.<sup>1</sup>

La Scuola Secondaria di I grado G.Rodari, mostratasi interessata al lavoro svolto dall'associazione 9per9 - Idee in Rete sull'area verde vicina all'istituto, è stata coinvolta per prima nella co-progettazione dell'orto didattico con la classe 1C, composta da 24 elementi. I ragazzi, accompagnati sempre da un'insegnante, potevano raggiungere comodamente l'area di via Cascina dei Prati in 5 minuti di cammino. Le attività hanno impegnato gli studenti sia negli orti, in particolar modo nell'area destinata alla didattica, sia in aula quando le condizioni meteo non hanno permesso lo svolgersi di attività all'aperto.

Alla fine del percorso la scuola si è dimostrata interessata a una collaborazione futura, con la volontà di estendere il progetto a più classi dell'istituto: l'avvicinamento e l'interesse della scuola, fulcro importante del quartiere, al progetto è sicuramente uno degli obiettivi di campUS, che nasce come strumento per far crescere reti sociali all'interno di piccole comunità in espansione, al fine di coinvolgere diverse fasce di utenza, dai bambini fino agli anziani.

[www.icsorelleagazzi.gov.it](http://www.icsorelleagazzi.gov.it)



Immagine 49  
L'Istituto Comprensivo Sorelle  
Agazzi - Scuola Secondaria di  
I grado G.Rodari

## CeLIM Milano

CeLIM (Centro Laici Italiani per le Missioni), nato nel 1954, è una Organizzazione Non Governativa riconosciuta dal Ministero per gli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Unione Europea. Fa parte della federazione Volontari nel Mondo - FOCSIV e di CoLomba (Cooperazione Lombardia). La mission di CeLIM è trasformare in modo permanente una comunità, trasferendo competenze professionali ed economiche nel corso di un intervento di durata finita. In tre parole, "impact to change".

In Italia CeLIM dà spazio all'educazione alla mondialità con CeliMondo e promuove il turismo responsabile attraverso campi di conoscenza. Tutte le attività proposte si inseriscono all'interno del grande capitolo educativo dei diritti e della cittadinanza e cercano di integrare il più possibile questo tema con la didattica, offrendo spunti di riflessione che possono essere approfonditi durante l'anno scolastico.<sup>1</sup>

L'associazione CeLIM ha gestito il centro estivo svoltosi nelle prime due settimane di luglio all'interno delle strutture della Scuola Secondaria di Via Gabbro, entrando in contatto con entusiasmo col progetto degli orti, già sperimentato dalla scuola durante il mese di maggio.

Le attività sull'orto didattico, inserite nella programmazione settimanale del centro estivo, hanno coinvolto nuovi ragazzi che non erano entrati in contatto con l'orto durante l'anno scolastico, i quali si sono mostrati entusiasti. Il gruppo, molto ridotto rispetto a un'intera classe, era sempre accompagnato da Francesca, volontaria di CeLIM che gestiva il centro estivo e che ha sempre aiutato nello svolgimento e organizzazione delle attività.

1. [www.celim.it](http://www.celim.it)

Nonostante le calde mattinate estive, le attività all'orto hanno consentito ai ragazzi di passare momenti di condivisione all'aria aperta, scegliendo spesso di intrattenersi anche più del tempo dovuto e strettamente legato all'attività proposta, per giocare, rilassarsi, passare del tempo all'esterno.



Immagine 50  
Alcuni ragazzi durante la settimana di formazione per il servizio civile con CeLIM.

I primi veri protagonisti di questo progetto sono sicuramente gli abitanti del quartiere e tutti gli ortisti che hanno dedicato tempo, sforzi e passione alla causa, dalla co-progettazione iniziale a oggi, e che continueranno a farlo in futuro prendendosi cura del proprio spazio e di quelli comuni.

Come detto in precedenza, la maggior parte degli abitanti di Bovisasca sono pensionati, perlopiù ex-operai ed ex-statali. Dei circa 2600 nuclei familiari presenti nel quartiere, più dell'80% è composto da anziani. Difatti, l'età media degli ortisti che hanno partecipato al processo di co-progettazione dell'orto e ai quali è stato assegnato un orto personale, si aggira intorno ai 70 anni.

La creazione di una comunità, che ha portato a un clima di fiducia reciproca tra designer e ortisti, è stata importante inizialmente per porre le basi del processo, ma soprattutto si rivela fondamentale per mantenerlo vivo.

Nell'area di Cascina dei Prati sono stati organizzati anche i primi eventi come Primavera in cascina o Green Sunday, in occasione di Green City Milano: laboratori organizzati per i bambini, vendita di prodotti artigianali e un aperitivo conviviale sono stati ottimi motivi per trascorrere una domenica pomeriggio negli orti.

L'obiettivo è quello di creare una comunità forte di quartiere che si senta legata a uno spazio che, diventando sempre più identificativo della zona, sia di riferimento per gli abitanti stessi e per le persone esterne.



Immagine 51, 52  
Attività di costruzione  
dell'Hotel degli insetti durante  
l'evento Green Sunday.



Immagine 53  
Lezione aperta di un esperto  
di farfalle in occasione di  
Green Sunday.



## 4.2 Workshop

### Introduzione alle attività

Questa tesi di laurea, come precedentemente dichiarato, descrive la continuazione del processo di co-progettazione di orti conviviali che fa parte del progetto di ricerca campUS, già avviato sul quartiere di Bovisasca da Maddalena Bellè e Maria Lidia Maiorino con il loro progetto "Coltivando Tools, Toolkit di replicabilità per co-progettare un orto condiviso di quartiere". Le fasi di questo progetto sono riassunte brevemente di seguito: il team di designer ha definito una prima fase di circa due mesi di esplorazione del contesto in cui sarebbero nati i nuovi orti, effettuando diverse visite al terreno di coltivazione, raccogliendo dati di posizionamento, dimensioni e materiale fotografico, ma soprattutto, stabilendo le prime interazioni con la comunità. Sono stati poi discussi le aspettative e desideri riscontrati nella comunità e delineata una panoramica del processo da svolgere. Da queste informazioni è stato possibile strutturare una serie di workshop che fossero comprensibili ed utilizzabili con facilità da tutti i membri della comunità. I workshop organizzati hanno posto le basi sia fisiche sia di regolamentazione dell'attuale spazio "Orto per 9": è stato scritto un manifesto-regolamento dell'orto, scelti i servizi che avrebbe ospitato e stabilito un layout. Infine è stato preparato il terreno per la coltivazione insieme agli ortisti, che hanno poi cominciato a creare i propri orti personali. Questo progetto aveva come scopo quello di realizzare un toolkit di replicabilità in grado di abilitare diversi gruppi di persone alla co-progettazione di spazi pubblici di qualità, grazie all'approccio Community Centered Design utilizzato.

A partire da queste fondamentali fasi della co-progettazione è cominciata una seconda fase, descritta in questa tesi, che si è occupata dell'orto in condivisione destinato a fini didattici.

La collaborazione con la scuola media Rodari si è sviluppata nel mese di maggio. Il progetto prevedeva uno o due incontri settimanali della durata di circa 1h e 30 minuti nel doposcuola (dalle 14.45 alle 16.15) con una classe di prima media composta da 24 ragazzi. Gli incontri sono avvenuti sia nello spazio dedicato all'orto, sia in aula all'interno della scuola (per ragioni pratiche durante le giornate di maltempo) sempre con la presenza di un insegnante.

L'intero progetto aveva più obiettivi: prima di tutto far comprendere ai ragazzi il significato di "orto condiviso" facendoli entrare in contatto con la realtà di via Cascina dei Prati, successivamente coinvolgerli nell'avvio dell'orto didattico, dalla scelta delle coltivazioni future alla gestione degli spazi, dando inizio infine alla coltivazione dell'orto stesso con le prime piantumazioni.

Il progetto è stato poi portato avanti in un secondo momento con un centro estivo organizzato all'interno della scuola dall'associazione CeLIM. La collaborazione si è svolta nelle prime due settimane del mese di luglio, con tre incontri settimanali previsti della durata di circa 2h ciascuno. Gli incontri avvenivano sempre con la presenza di una o due responsabili dell'associazione.

Essendo il gruppo molto ridotto (12 ragazzi) la gestione delle attività è stata meno complessa rispetto al lavoro pomeridiano svolto con la scuola: forse perchè all'interno di un contesto più ludico rispetto a quello propriamente didattico, si sono create situazioni favorevoli e piacevoli per una buona collaborazione.

Per la collaborazione con i ragazzi sono stati organizzati una serie di workshop progettuali. Siccome il tempo a disposizione non era molto elevato, si è cercato di dividere ogni incontro in due momenti: una piccola parte teorica nella quale si davano informazioni relative a diversi argomenti scelti per ogni incontro, ed una più manuale e di gioco, che portava i ragazzi a riflettere sull'orto e prendere decisioni in merito alla divisione dello spazio, cosa piantare e come disporre le piante o le regole da rispettare nel campo.

Collaborazione con la classe 1c della Scuola Secondaria di I grado G.Rodari

#### WORKSHOP 1

titolo /Cosa vorrei e cosa non vorrei nell'orto didattico  
luogo /"Coltivando" Campus Durando, Politecnico  
Bovisa

data /27 Aprile 2016

attività:

Il primo incontro con la classe 1C della scuola media Gianni Rodari si è svolto all'interno del Campus del Politecnico in Bovisa, nello spazio dedicato all'orto di Coltivando.

I ragazzi hanno potuto vedere un orto condiviso già avviato: dopo una breve introduzione del progetto e una presentazione del luogo, la classe è stata invitata a passeggiare tra le box di Coltivando e ad osservare lo stato di avanzamento dell'orto.

Dopo qualche riflessione sullo spazio appena visitato, è stata proposta ai ragazzi un'attività: dovevano scrivere su bigliettini (pezzi di un puzzle che avrebbero composto in un secondo momento) rispettivamente sul primo "cosa avrebbero voluto trovare" mentre sul secondo invece "cosa non avrebbero desiderato" nel loro orto didattico ideale.

Alla fine è stata fatta una lettura di tutti i bigliettini e annotate su un cartellone le richieste dei ragazzi, dalle più creative a quelle più concrete.



#### OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

Questa prima attività è stata utile come introduzione al progetto, poiché i ragazzi hanno potuto sviluppare un'idea del risultato finale che si sarebbe raggiunto, in tempi più lunghi rispetto a quelli dei loro incontri, anche nell'orto di Bovisasca.

È emerso che, mentre alcuni ragazzi hanno già avuto esperienze di orticoltura (spesso con i propri genitori o con i nonni in ambiti privati) altri non hanno mai partecipato ad iniziative simili e si avvicinano a questo tema con curiosità per la prima volta.

Tutte le idee e i desideri che sono stati raccolti da questa attività iniziale, hanno fornito le basi per le prime decisioni sul layout dell'orto in via Cascina dei Prati.



## WORKSHOP 2

titolo / Il layout dell'orto didattico  
 luogo / Orto in via Cascina dei Prati  
 data / 02 Maggio 2016  
 attività:

Il secondo incontro con i ragazzi si è svolto all'interno dell'area di progetto in via Cascina dei Prati.

Un ortista presente ha mostrato ai visitatori il suo orto personale e l'intera area, accompagnandoli in un breve giro di ispezione su tutta la zona, molto più ampia di quella di Coltivando.

Successivamente è stato distribuito a tutti i ragazzi un badge da ortista nel quale avrebbero dovuto segnare il proprio nome e personalizzarlo a piacimento (disegnando qualcosa/attaccando un piccolo adesivo o la propria foto.); i badge verranno distribuiti all'inizio di ogni incontro.

L'attività vera e propria è cominciata con la composizione di tutti i pezzi del puzzle (utilizzati per l'attività precedente): l'immagine mostrava, attraverso un fotomontaggio, le box presenti a Coltivando posizionate sull'area dedicata all'orto didattico di via Cascina dei Prati, per dare una visione di come sarebbe stato lo spazio in futuro.

I ragazzi sono poi stati divisi in due squadre di lavoro ed è stata consegnata loro la planimetria schematica dell'orto, con segnalato il posizionamento delle box: attraverso l'utilizzo di filo di gomma e picchetti, le due squadre hanno iniziato a ricostruire i bordi delle box sul terreno, rendendo visibile il primo layout dell'orto didattico.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

L'attività è stata utile per far conoscere ai ragazzi l'area su cui avrebbero lavorato in futuro.

Ritengo che sia stato molto importante anche l'incontro con l'ortista, che ha spiegato ai ragazzi e mostrato loro quali sono le fatiche e l'impegno necessari ma anche le soddisfazioni ottenute grazie alla cura dell'orto.



## WORKSHOP 3

titolo / Le consociazioni

luogo / Scuola Secondaria di I grado G.Rodari, 1C

data / 11 Maggio 2016

attività:

Questa attività per motivi di maltempo è stata svolta a scuola. Inizialmente è stata mostrata ai ragazzi una tabella sulle consociazioni, ovvero associazioni favorevoli/sfavorevoli tra alcune piante, selezionate in base agli interessi espressi nel primo incontro dai ragazzi stessi.

Successivamente sono stati formati tre gruppi di lavoro ed è cominciata una parte più pratica con la distribuzione a ogni squadra del materiale necessario per l'attività:

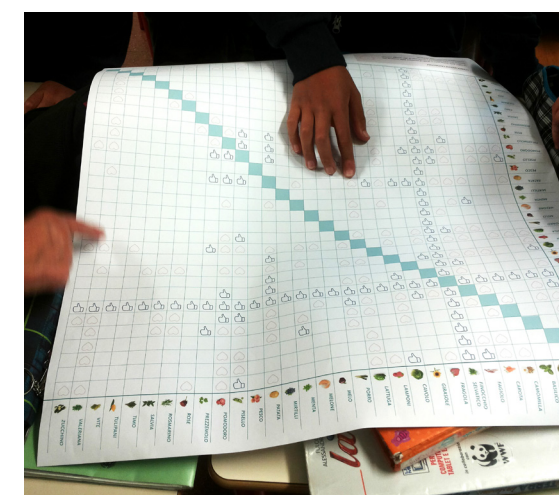
- Modello in poliplot del layout dell'orto;
- Tesserine raffiguranti piante diverse, corrispondenti al numero di posti disponibili nelle box da posizionare all'interno del layout + alcune tesserine vuote;
- Spilli.

Le squadre, osservando la tabella delle consociazioni, dovevano realizzare la propria ipotesi di layout posizionando le tesserine sul poliplot e accoppiandole nel migliore dei modi, affinché la coltivazione fosse aiutata naturalmente. Ogni squadra ha poi spiegato alle altre la disposizione delle piante scelta e verificato che tutti gli accoppiamenti fossero favorevoli.

I ragazzi hanno infine cominciato a elencare quali fossero per loro le prime regole fondamentali da rispettare durante il lavoro nell'orto didattico.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

L'attività mirava all'insegnamento dell'importanza delle consociazioni e della conoscenza di metodi che naturalmente favoriscono la coltivazione: i ragazzi hanno appreso questi concetti e li hanno potuti applicare sul loro progetto. È emerso interesse e impegno nell'attività, sono state fatte proposte anche per coltivazioni che non erano state prese in considerazione. Il layout finale è stato stabilito sull'unione dei tre modelli realizzati dai ragazzi.



## WORKSHOP 4

titolo /L'organizzazione dell'alveare  
luogo/Orto in via Cascina dei Prati  
data /18 Maggio 2016  
attività: realizzata da Benedetta Bacialli

L'attività sull'alveare proposta fa parte dei workshop progettati da Benedetta Bacialli come parte della sua tesi di Laurea Magistrale "Beehave. A product service system to raise the awareness and education on the honeybees population loss". La prima fase teorica si concentrava sulla descrizione dell'alveare e dei suoi abitanti, in particolare sui diversi compiti svolti dalle api al suo interno. La seconda parte, più ludica, prevedeva la divisione dei ragazzi in squadre: a ognuna è stato associato un ruolo dell'alveare e, tramite una piccola scenetta, ciascun gruppo doveva mimare e far indovinare agli altri a quale ruolo fosse stato associato.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

L'attività, molto apprezzata dai ragazzi soprattutto per l'utilizzo di costumi e altri materiali, ha come obiettivo far conoscere l'organizzazione dell'alveare e l'importanza delle api.



**WORKSHOP 5**

titolo / Montaggio di due box e prima piantumazione

luogo / Orto in via Cascina dei Prati

data / 25 Maggio 2016

attività:

Durante questa attività i ragazzi hanno partecipato passaggio per passaggio al montaggio delle prime due box, con la collaborazione del falegname che le ha realizzate.

A ciascuno è stato poi distribuito il layout definitivo con la collocazione di tutte le piante nelle box corrispondenti, risultato dall'unione delle proposte avanzate dai ragazzi nel Workshop 3. A questo punto qualcuno si è occupato di riempire la box con la terra mentre altri hanno eseguito la piantumazione delle prime otto piantine di menta.

Infine, dopo aver innaffiato a sufficienza le prime piantine, è stata letta una scheda sulla menta, che ne spiegava l'origine, gli utilizzi e alcuni suggerimenti per una buona coltivazione.

**OBIETTIVI/OSSERVAZIONI**

Questo workshop rappresenta il primo vero e proprio inizio dell'attività legata all'orto didattico e alla piantumazione: è stato molto importante per i ragazzi sia partecipare alla costruzione effettiva della box, sia piantare le prime piantine, nonostante fosse abbastanza complicato mantenere alto il livello della loro attenzione durante la prima fase di montaggio.



## WORKSHOP 6

titolo / Il manifesto dell'orto didattico  
 luogo / Scuola Secondaria di I grado G.Rodari, 1C  
 data / 30 Maggio 2016  
 attività:

Inizialmente attraverso il gioco dei mimi sono stati introdotti i "Ruoli dell'orto condiviso", con la spiegazione quindi di tutti gli incarichi che devono essere ricoperti per assicurare un buon funzionamento dell'orto.

Sulla base delle prime regole stabilite dai ragazzi durante il Workshop 3, è stato distribuito loro una bozza di regolamento scritto dell'orto, letto con tutta la classe.

È stata poi fornita ad ogni alunno una paletta di voto per le ultime decisioni da prendere: sono stati dati ai ragazzi alcuni spunti di riflessione su diverse tematiche che, formulate come quesiti a risposta multipla, hanno potuto discutere scegliendo poi quale fosse l'opzione migliore per ciascuno. Questa attività è servita per completare la stesura finale del "Manifesto dell'orto conviviale" e del suo regolamento.

La seconda parte dell'attività, più pratica, prevedeva la decorazione delle targhette (già tagliate in precedenza) che andranno a indicare la posizione di ciascuna pianta nelle relative box.

Infine è stata distribuita a tutti una coccarda da "ortista esperto" come piccolo attestato di partecipazione.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

Il workshop è stato utile per dare una forma al progetto e descriverlo su un manifesto, insieme alla decisione di linea guida importanti soprattutto per i ragazzi che verranno coinvolti in futuro.



**CONCLUSIONI**

Per questioni di tempistiche e organizzazione il ciclo di attività con la scuola media ha avuto una durata molto breve, considerando inoltre che il mese di maggio non è sicuramente il periodo migliore per iniziare attività di coltivazione nell'orto. Le attività future svolte nell'orto didattico saranno pensate per un ciclo di durata più ampia, che preveda la partecipazione dei ragazzi a tutte le fasi della coltivazione della pianta, dalla semina al raccolto, ricoprendo l'intero anno scolastico: in questo modo i partecipanti saranno responsabilizzati nella cura e gestione dell'orto, in attesa di un riscontro finale, positivo o negativo. Ritengo sia importante specificare che la classe coinvolta si è occupata dell'avvio dell'orto didattico, in preparazione a una collaborazione futura sia con la classe stessa, sia con altre interessate dello stesso istituto o di altri istituti di Zona 9.



## Collaborazione con il centro estivo di CeLIM Milano

## WORKSHOP 1

titolo / **Presentazione dell'orto condiviso**  
 luogo / **Scuola Secondaria di I grado G.Rodari**  
 data / **04 Luglio 2016**  
 attività:

Il primo workshop con i ragazzi del centro estivo si è svolto in aula con un'introduzione al progetto generale, in modo da condensare tutte le informazioni teoriche nella prima giornata: spiegazione del significato di orto conviviale, le consociazioni e i ruoli da ricoprire nell'orto, con la divisione dei ragazzi in 4 piccoli gruppi differenti per ruolo.

È stato distribuito e spiegato poi il layout deciso dalla classe che precedentemente ha lavorato sull'orto, raccontando anche in cosa è consistito il lavoro dei ragazzi nel mese di maggio.

Infine, dopo la lettura del regolamento dell'orto, è stata effettuata una breve visita sul campo.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

La prima attività è stata pensata come un'introduzione al lavoro già svolto in precedenza sull'orto e una spiegazione di ciò che verrà fatto in futuro. Essendo le tempistiche di collaborazione con il centro estivo molto strette si è cercato di ridurre il più possibile le attività teoriche per dar spazio a quelle manuali.

## MANIFESTO DELL'ORTO CONVIVIALE DIDATTICO

L'orto didattico conviviale di Bovisasca è un luogo di aggregazione che dà il benvenuto a chiunque voglia creare un gruppo solido e sinergico che cresca in armonia e rispetto, proprio come una classe.

Attraverso la collaborazione tra i partecipanti, l'orto favorisce crescita e scambio di esperienze: non deve essere uno spazio di litigi o creare alcun tipo di scontento.

Trasmettere agli altri le proprie conoscenze e capacità manuali dà la possibilità ai meno esperti di imparare e lavorare con lo stesso impegno.

Distribuendo equamente il lavoro, tutti insieme godranno infine dei frutti del raccolto.

È nell'interesse di tutti gli ortisti avere rispetto delle persone, degli strumenti, delle strutture e in generale dello spazio condiviso, seguendo le regole della buona convivenza e rispettando i valori stabiliti insieme.

Nell'orto conviviale di Bovisasca è possibile svolgere attività didattiche piacevoli che rafforzano lo spirito del gruppo.

## ALCUNE REGOLE PER TUTTI GLI ORTISTI

Tutti gli ortisti devono rispettare il lavoro e gli attrezzi altrui e sono invitati a non rovinare le piante.

Non disperdere i rifiuti nell'orto, mantenerlo sempre ordinato e pulito.

È vietato l'utilizzo di fertilizzanti chimici.

Innaffiare tutte le piante secondo necessità in maniera corretta.

Gli animali sono ammessi solo nell'apposita area recintata.

Sono stati delineati alcuni ruoli utili per l'organizzazione degli ortisti: *Responsabile innaffiatura, Responsabile degli attrezzi, Responsabile della semina, Portavoce del regolamento, Responsabile del compost, Responsabile del raccolto, Controllore della crescita delle piante, Responsabile dell'ordine e della pulizia.*

Ogni ortista si propone per il ruolo per cui è più portato: ogni incarico sarà svolto da un piccolo gruppo di persone, che cambierà comunque a rotazione in modo da far svolgere a ciascuno tutti i ruoli.

Il raccolto dell'orto conviviale viene distribuito equamente, sia per quantità che per tipologia, ed è organizzato da tutti gli ortisti insieme.

Gli attrezzi vengono conservati nel contenitore apposito. Dopo ogni utilizzo, ricordarsi di riposizionarli nel posto giusto.

La scelta di ciò che verrà piantato spetta a tutta la classe/gruppo di ortisti in accordo.

Nell'orto didattico possono lavorare più classi/gruppi! Le box sono tante, è possibile dividersi la gestione di tutte le piante.

Utilizzare l'apposito contenitore del compost per i propri rifiuti organici!  
 La compostiera è accessibile a tutti: il gruppo "Responsabile del compost" dovrà valutare e controllare quali rifiuti sono idonei e quali no.

## WORKSHOP 2

titolo / Distribuzione della terra  
 luogo / Orto in via Cascina dei Prati  
 data / 05 Luglio 2016  
 attività:

La prima attività svolta sul campo è stata interamente manuale: i ragazzi dovevano riempire le box con la terra, utilizzando vanghe e carriole. Dividendosi in piccoli gruppi di lavoro con incarichi differenti sono state riempite le prime due box. Successivamente è stato aggiunto uno strato di pacciamatura sulle box appena riempite utilizzando l'erba secca tagliata nei giorni precedenti dagli ortisti.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

L'attività prevedeva le prime azioni molto concrete per lo sviluppo dell'orto didattico e i primi gesti di prevenzione (come la pacciamatura) nei confronti del terreno.



## WORKSHOP 3

titolo / Montaggio box e piantumazione di talee

luogo / Orto in via Cascina dei Prati

data / 08 Luglio 2016

attività:

Durante questo workshop si è svolto il montaggio di alcune box con l'aiuto di un ortista disponibile. Siccome non tutte le fasi del montaggio possono essere svolte dai ragazzi per la loro complessità, ne sono stati eseguiti solo alcuni passaggi più semplici.

Successivamente i ragazzi si sono presi cura delle box: sono state tolte le erbacce infestanti da quella contenente la menta e da quelle riempite nel Workshop precedente.

Infine è stato spiegato loro il metodo della formazione e piantumazione di "talee" (precedentemente preparate e tenute in acqua) e ne sono state messe a dimora due di rosmarino.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

I ragazzi presenti erano molto pochi a causa di una sovrapposizione di orari con altre attività organizzate dalla parrocchia, pertanto il lavoro svolto durante questa giornata è stato pensato compatibilmente con la presenza dei ragazzi. Le talee piantate, nonostante il periodo non fosse giusto per questo tipo di intervento, volevano essere rappresentative della differenza tra questa piantumazione e quella della pianta intera, fatta successivamente.



## WORKSHOP 4

titolo / Piantumazione di salvia  
 luogo / Orto in via Cascina dei Prati  
 data / 11 Luglio 2016  
 attività:

Il workshop è stato molto completo e i ragazzi hanno lavorato su tutte le fasi principali svolte nell'orto: è stata riempita nuovamente una box di terra e realizzato uno strato di pacciamatura sul terreno, spiegando loro anche l'importanza dell'acqua in questo processo.

In seguito sono state piantate nove piantine di salvia e innaffiate tutte le piante (sia la menta piantata precedentemente, sia le nuove piantine e le talee).

È stata poi distribuita e letta insieme una scheda sulla salvia, che ne spiegava l'origine, gli utilizzi e alcuni suggerimenti per una buona coltivazione.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

Tutti i ragazzi durante questa attività hanno partecipato in maniera attiva alle fasi di lavoro, dalla distribuzione della terra alla piantumazione.



## WORKSHOP 5

titolo / Riepilogo finale degli incontri  
 luogo / Scuola Media Statale Gianni Rodari  
 data / 13 Luglio 2016  
 attività:

L'ultimo incontro con i ragazzi si è svolto all'interno della scuola a causa del maltempo.

Dopo aver riflettuto su tutte le fasi del loro lavoro svolte negli incontri precedenti, è stato realizzato un cartellone riassuntivo con disegni e piccole spiegazioni delle lavorazioni.

Infine è stata distribuita a tutti una coccarda da "ortista esperto" come piccolo attestato di partecipazione.

## OBIETTIVI/OSSERVAZIONI

I ragazzi hanno realizzato una buona sintesi dell'esperienza, nonostante preferissero tornare a lavorare nell'orto come da programma.

Bisogna sempre considerare la possibilità di poter svolgere l'attività anche all'interno a causa degli imprevisti dettati dal meteo.



**CONCLUSIONI**

Credo che gli incontri con il centro estivo abbiano avuto un esito molto positivo, sia sull'avanzamento del progetto, sia sulle capacità di cooperazione dei ragazzi.

Ritengo che sia una tipologia di collaborazione da tenere in considerazione, da aggiungere al lavoro fatto con le scuole, per sfruttare al meglio i mesi estivi nei quali altrimenti l'orto didattico resterebbe privo di cure.

capitolo 5.

**Orto per 9: il progetto degli  
spazi comuni dell'orto di via  
Cascina dei Prati**

## 5.1 Planimetria generale

Il terreno è situato ai piedi di una delle tre torri in via Cascina dei Prati, che circonda l'area su due lati. Su gli altri due lati confina con un il Parco Walter Chiari e una piccola area di terreno sterrato utilizzata come parcheggio.

Lo spazio di via Cascina dei Prati misura circa 5000 m<sup>2</sup>: ha la forma rettangolare, i lati lunghi misurano 125 m mentre quelli corti sono di 40 m.

Attualmente l'orto è composto per la maggior parte da piccoli lotti individuali di circa 30m<sup>2</sup> o 60m<sup>2</sup>; un'area lasciata appositamente libera per l'eventuale scarico di terra, materiali o altre necessità; un'area di circa 260m<sup>2</sup> dedicata all'orto didattico; un container prefabbricato utilizzato come magazzino per materiale vario e attrezzi; due gazebo costruiti dagli ortisti per avere la possibilità di incontrarsi e confrontarsi intorno a un tavolo sempre all'ombra.

Gli ingressi per accedere all'orto sono 3: il principale è quello sul sentiero che separa l'orto dal parco, al centro di uno dei lati lunghi. Altri due ingressi minori si trovano uno sullo stesso lato del principale, un altro sul lato corto sul parcheggio.

L'area è stata suddivisa in base a 5 funzioni, scelte assieme alla comunità degli ortisti e ai membri di 9 per 9:

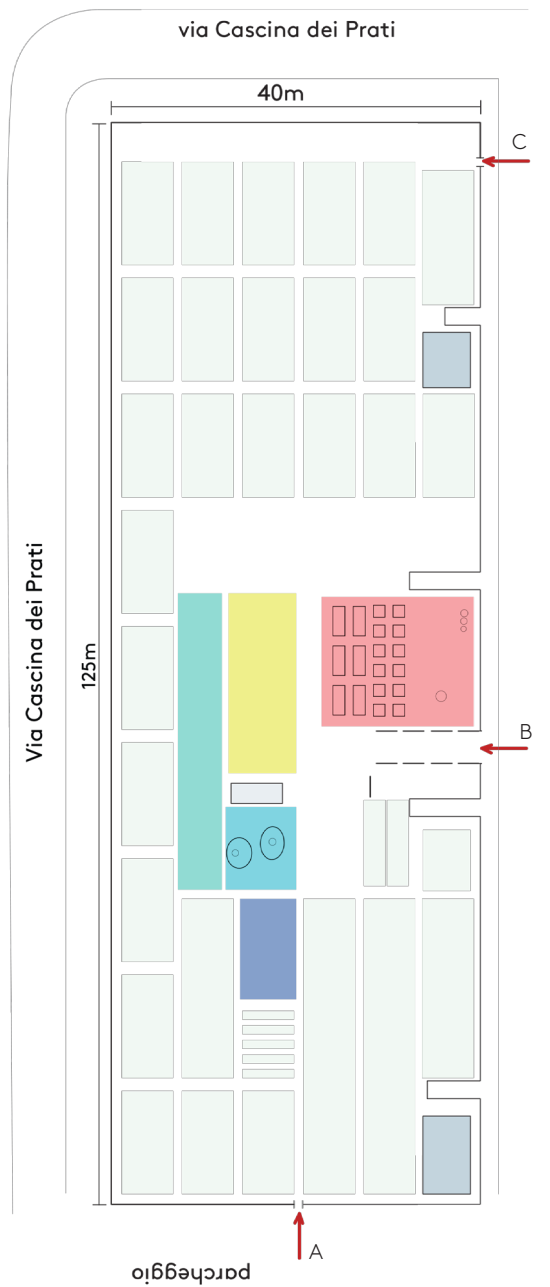
- L'orto didattico**, al quale è stata dedicata una superficie durante la fase di co-progettazione del layout dell'orto. Questo spazio è l'unico ad essere già stato realmente realizzato in collaborazione con i ragazzi della scuola media G.Rodari e gli ortisti, ed è destinato unicamente a scopi didattici;
- L'area chiamata **Lo spettacolo**: spazio destinato ad eventi come spettacoli teatrali, lettura di testi, confronti;
- Il banchetto**, la zona arredata con tavoli e sedute per poter

- ospitare pranzi comunitari, cene e momenti di condivisione;
- La pausa** è un'area dedicata al relax, in cui sono presenti sedute, postazioni per giochi da tavolo e un piccolo playground;
- Il campo** è un campo da bocce, progettato su grande richiesta degli ortisti.



Immagine 54  
Vista zenitale dell'area,  
Google Maps.





DIVISIONE DELLE AREE

- L'ORTO DIDATTICO  
260 m<sup>2</sup>
- LO SPETTACOLO  
120 m<sup>2</sup>
- IL BANCHETTO  
120 m<sup>2</sup>
- LA PAUSA  
80 m<sup>2</sup>
- IL CAMPO  
90 m<sup>2</sup>
- ORTI INDIVIDUALI
- MAGAZZINO
- GAZEBO

Immagine 55  
Schema della suddivisione  
delle zone sul campo.

5.2 Logo e segnaletica

L'Associazione 9 per 9 - Idee in Rete ha suggerito il nome per lo spazio di coltivazione: Orto per 9. Nonostante l'esistenza della pagina Facebook creata dall'associazione<sup>1</sup>, sempre aggiornata con tutto quello che succede all'orto (eventi, incontri, decisioni riguardanti l'orto e la comunità) il nome non compare mai nell'area, che resta così priva di una vera identità.

Si è pensato quindi di realizzare un logo fisico di Orto per 9, sulla base del logo già esistente, che potesse segnalare tutti gli ingressi dell'orto, dando visibilità all'area e un'immagine riconoscibile dell'intervento all'interno del quartiere.

È stata fatta anche un'operazione di Restyling del logo dell'associazione per dare uniformità all'immagine di entrambe le realtà, associazione e orti, mantenendo le forme e i colori precedentemente utilizzati.

[www.facebook.com/ortoper9/](http://www.facebook.com/ortoper9/)



Immagine 56  
Logo dell'associazione "9 per  
9 - Idee in Rete" attualmente  
in uso.



Immagine 57  
Logo dell'orto in via Cascina  
dei Prati "Orto per 9"  
attualmente in uso.



Immagine 58  
Rappresentazione del logo  
in legno che compare in  
corrispondenza degli ingressi.

Nuovo progetto dei loghi: specifiche

Il nome dell'orto, Orto per 9, è stato scelto dai membri di 9 per 9 e riprende il nome dell'associazione stessa.

Essendo già lo spazio riconosciuto e avviato dai cittadini, si è scelto di mantenere questo nome.

	Linea spessore 4pt		C 8
	Brown Bold, 21pt maiuscolo		M 13 Y 60 K 0
	Linea spessore 5pt		C 13
	Brown Bold, 18pt minuscolo		M 21 Y 100 K 10

	Linea spessore 4pt		C 8
	Linea spessore 5pt		C 13
	Brown Bold, 18pt minuscolo		M 21 Y 100 K 10

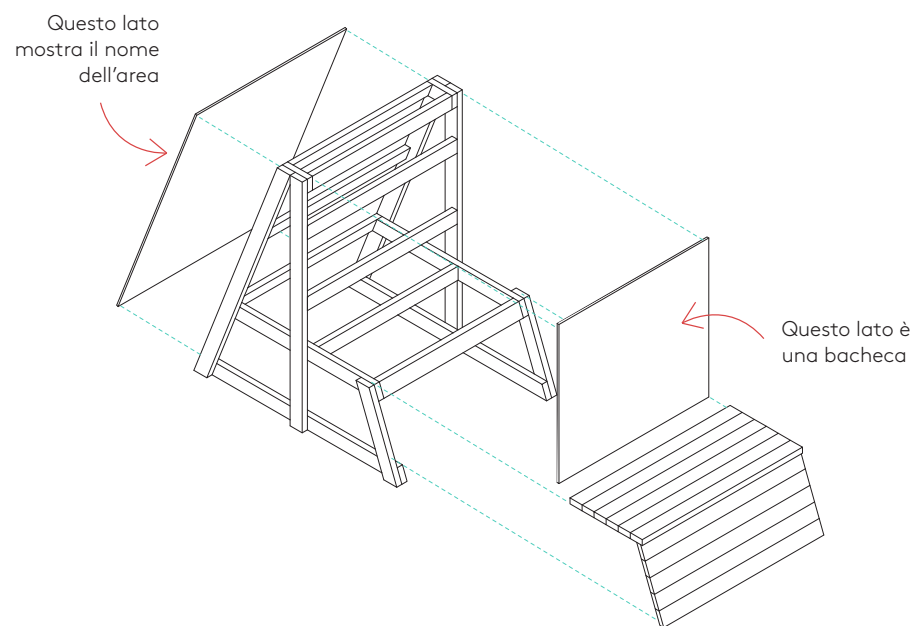
Logo e segnaletica



Immagine 59, 60, 61  
I tre ingressi all'orto. Dall'alto  
A, B, C (riferimento allo  
schema a pag. 128)

Elementi comuni di tutte le zone

Ogni zona in cui è stata suddivisa l'area è contrassegnata da un colore che viene ripreso negli arredi progettati. Inoltre è sempre presente un pannello che segnala il nome dell'area a cui si riferisce, insieme a una bacheca da utilizzare per la diffusione di flyer di eventi o altre comunicazioni.



L'arredo è presente in ogni area del progetto: su un lato riporta il nome della zona a cui corrisponde, sull'altro un pannello in sughero. Può essere anche utilizzato come seduta.



Immagine 62  
Arredo presente nell'area  
"L'orto didattico".



Pannello di sughero

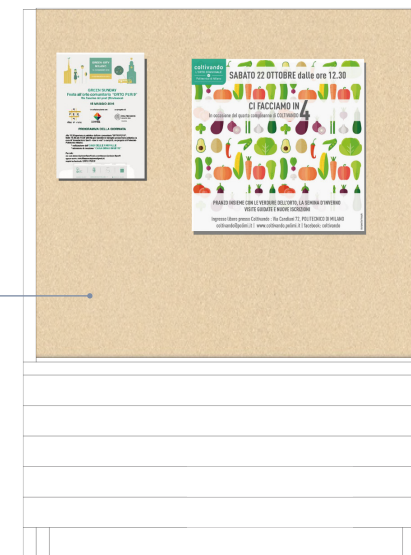


Immagine 63  
Descrizione dell'arredo di  
segnalazione.



Immagine 64  
Tutti i pannelli di segnalazione  
delle zone, vista frontale.

## OSTHANG PROJECT

ideatori e fondatori/International Summer School and Festival for Future Modes of Living Together, atelier le balto, Collectif Etc, ConstructLab, Atelier Bow-Wow, Martin Kaltwasser, Umschichten, m7red, Orizzontale, Erlend Blakstad Haffner, curato da Raumlaborberlin luogo/Darmstadt, Germania cronologia/2014 sito/raumlabor.net

perché è stato scelto? Nonostante i singoli interventi di questo progetto siano ben più complessi rispetto a quelli di Orto per 9, rappresenta un buon esempio di auto-costruzione e co-progettazione.

In occasione della "Building together Summer School – ArchitekturSommer Rhein-Main", sono state realizzate con 15 studenti, 3 cabins per ospitare artisti in residenza o semplici ospiti che volessero far parte della nuova realtà di Osthang. "The Osthang project" è situato in un lotto sottoutilizzato, all'interno dello storico complesso di Mathildenhöhe, colonia di artisti nel '900. Come summer school e festival ha raccolto e condiviso esperienze dai campi dell'architettura, delle scienze politiche e sociali, dell'economia, dell'attivismo e dell'arte. Inoltre ha approfondito la conoscenza su forme sperimentali del costruire e dell'abitare la città provenienti tutte le parti del mondo.

60 studenti e altri personaggi invitati hanno partecipato al workshop di costruzione sperimentale dal 7 al 27 luglio 2014 a Darmstadt. Per tre settimane Osthang si è trasformato in un campus temporaneo insieme ad architetti ed artisti internazionali. Le strutture costruite hanno ospitato successivamente il festival di filosofia Thinking together, ed ospitano tuttora eventi ed iniziative degli abitanti e delle associazioni di Darmstadt.

L'atto del costruire diventa un processo attivo che agisce direttamente sullo stato dei luoghi: si crea un "sistema aperto", in cui il progetto è soggetto a correzioni e miglioramenti durante la sua realizzazione. La famosa collina di Mathildenhöhe diventa il luogo in cui vengono spinti i limiti del progetto e si sperimentano nuovi modi di intendere lo spazio pubblico.

Il rivestimento di ogni cabin è il risultato di diversi test su materiali di scarto, recuperati, della città di Darmstadt e consiste in: tubi di plastica per la distribuzione di gas, fogli di alluminio per l'imballaggio di farmaci e gli scarti di legno prodotti da tutti i workshops.

Le cabins, oltre ad avere funzione di residenza, sono concepite, come dispositivi multifunzionali, che permettono usi inaspettati con il fine di promuovere diversi livelli di socialità.



Immagine 65  
CABINS, realizzato da  
Orizzontale.



Immagine 66 (in alto)  
KITCHEN, realizzato da  
collectif etc.

Immagine 67  
MAIN HALL durante una  
presentazione, realizzato da  
Atelier Bow-Wow e  
ConstructLab.



**ESTONoesUNSOLAR**

ideatori e fondatori / **Patrizia di Monte & Ignacio Grávalos arquitectos**

luogo / **Saragozza, Spagna**

cronologia / **2009-2013**

sito / **gravalosdimonte.com**

perchè è stato scelto?  
Le aree di cui si compone il progetto svolgono funzioni riconducibili a quelle presenti in Orto per 9, inoltre gli spazi sono organizzati secondo un progetto grafico comune.

Estonoesunsolar rappresenta un'esemplare esperienza di rigenerazione urbana basata sulla rilettura dell'idea di spazio pubblico e del valore delle sue diverse temporalità, condotta dai suoi ideatori con tenacia e instancabile capacità di immaginazione. Alla base di Estonoesunsolar c'è l'attuazione di un Piano di impiego per lavoratori disoccupati (Plan de empleo) finalizzato alla ripulitura di vuoti urbani (solares) degradati del centro storico di Saragozza. È stato elaborato quindi un programma di proposte di uso temporaneo di lotti abbandonati, per favorire diverse possibilità di fruizione pubblica. Tutti gli interventi sono il risultato del coinvolgimento di associazioni di quartiere, asili, scuole, così come della Sociedad Municipal Zaragoza Vivienda che ha gestito il programma.

Le fasi di realizzazione dei progetti sono state due: le operazioni del 2009 riguardavano il centro storico della città, in una scala piuttosto ridotta. Qui sono stati realizzati un giardino urbano utilizzando piattaforme di pallet in legno riciclati, sono stati piantati alberi, costruito un campo da bocce e uno spazio ludico con giochi per bambini.

Nella seconda fase del progetto, nel 2010, Estonoesunsolar ha lavorato su spazi più grandi ed eterogenei: piazze arredate, playground per bambini, orti individuali, spazi aperti alberati. Tutte le aree su cui si è intervenuto sono numerate o segnalate attraverso codici, colori e indicazioni, che danno uniformità al progetto nonostante la distanza reale esistente tra i lotti.



Immagine 68, 69, 70  
Vista di tre differenti aree progettate: gli orti urbani, i campi da gioco, l'area relax.

LIEUX POSSIBLES/  
VILLE CRÉATIVE ET  
DEVÉLOPPEMENT  
DÉSIRABLEideatori e fondatori / **Bruit du frigo**  
luogo / **Bordeaux, Francia**  
cronologia / **2008-2012**  
sito / **www.bruitdufrigo.com**

perchè è stato scelto?  
Le aree di cui si compone il progetto sono finalizzate alla creazione di momenti di condivisione, sollecitati attraverso arredi particolari progettati per un'ampia utenza.

Lieux possibles è un evento al quale partecipano associazioni, enti di artisti, collettivi e gli abitanti delle zone in cui è organizzato. Si è svolto in tre edizioni dal 2008 al 2012, e si può definire come un dispositivo culturale per stimolare il desiderio della città, la curiosità e la creatività all'interno degli spazi quotidiani, un progetto di attivazione temporanea di spazi urbani.

La prima edizione di Lieux possibles viene organizzata a Bordeaux, nel quartiere di Mériadeck e lungo la Garonna. Sono invitati a partecipare diversi collettivi creativi e artisti che danno vita, per circa una settimana, a installazioni sonore, video-proiezioni, performance teatrali e di danza, azioni ludiche. Viene anche allestito un salone di bellezza en plein air: pedane in legno, panche, postazioni per massaggi trovano sistemazione sull'argine del fiume, in combinazione con palchi per spettacoli e spazi gioco. Una seconda edizione prende vita un paio di anni dopo, investendo in un periodo di attività di un anno: da giugno 2010 a settembre 2011 5 luoghi dell'area metropolitana bordeaux sono al centro di un programma di interventi e di azioni culturali. In un altro di questi luoghi scelti sono state realizzate strutture temporanee come belvedere, un grande tavolo per 40 persone, una sala da tè, un campo da beach volley, un giardino. In un'altra area è stato fatto un programma per l'uso alternativo del giardino con ristoranti, concerti, eventi organizzati. Altre zone sono state scelte per ospitare micro architetture con più possibilità d'uso. Nel 2012 con la terza edizione si sperimenta a scala reale un'idea nata dal confronto con gli abitanti del quartiere, che consiste nel riattivare l'uso dei tetti-terrazza degli immobili collettivi e installarvi uno spazio effimero di socializzazione e di benessere fisico fuori dal comune.

*Immagine 71*  
Il tavolo utilizzato per una cena in occasione di un evento.



*Immagine 72*  
Il palco progettato può fungere anche da tavolo con seduta incorporata.



*Immagine 73*  
Un momento di relax sulla seduta continua.

**CASA DO VAPOR**

ideatori e fondatori / EXYZT, constructLab  
luogo / Cova do vapor, Portogallo  
cronologia / 2013  
sito / [constructlab.net](http://constructlab.net)

perchè è stato scelto?  
Le aree di cui si compone il progetto hanno diverse funzioni, che sono presenti anche in Orto per 9. Inoltre lo spazio è utilizzato per l'organizzazione di eventi.

Casa do Vapor è una casa comunitaria temporanea, situata da aprile a ottobre 2013 a Cova do Vapor, un piccolo insediamento di pescatori sul fiume Tejo, nei pressi di Lisbona. La casa è stata costruita da constructLab con gli abitanti di Cova do Vapor e un gruppo di giovani provenienti da Lisbona e dall'estero. Casa do Vapor è concepito come un punto di incontro e di mescolanza di persone con background e conoscenze diverse. Cerca di essere un popolare punto di fusione locale, combinando l'idea di un luogo politico e di dialogo critico sullo sviluppo territoriale in corso, la proposta di diversi workshop realizzati grazie alle conoscenze di persone contattate a livello locale, una biblioteca pubblica autogestita e la "Cozinha do vapor", un progetto di cucina popolare. Le attività sono coordinate dagli abitanti di Casas, gestiti da comunità locali e da residenti internazionali. La Casa do Vapor è stata interamente costruita con il legno del progetto precedente "Construir juntos" per Guimares, la capitale europea della cultura del 2012. Il legno è stato poi riutilizzato nuovamente per un altro progetto di cucina comunitaria vicino a Terras do Lelo.

Immagine 74  
Un evento organizzato per i bambini.



Immagine 75  
Spazio dedicato al pranzo collettivo.



Immagine 76  
L'area dedicata allo sport e al gioco.



**THE LIVING BOOM**

ideatori e fondatori / **Arian Lehner, Javier Guerra Gomez, Miguel Angel Maure Blesa, Carlotta Franco**  
luogo / **Nida, Lituania**  
cronologia / **2016**  
sito /

perchè è stato scelto?  
Lo spazio è definito dall'utilizzo del colore rosso che lo caratterizza.

La città lituana di Nida offre un nuovo spazio pubblico per i suoi residenti e visitatori. Nel giro di due settimane un gruppo di 18 studenti di architettura internazionali ha creato uno spazio pubblico chiamato The Living Boom. Questo ampio salone pubblico di 50 m<sup>2</sup> si trova alla fine di un molo, situato nella Laguna dei Curi. Lo spazio è riparato dietro a una parete di legno molto alta attraverso la quale ogni visitatore deve attraversare al fine di ritrovarsi in uno spazio esteriormente rosso.

Dietro a 5 metri di altezza la parete di legno infatti "nasconde" un salotto all'aperto dotato di mobili locali del periodo sovietico. Il Living Boom è stato aperto dai membri del comune di Nida. Dal suo primo giorno lo spazio pubblico ha attirato molti visitatori provenienti da diverse nazioni e generazioni che hanno usato l'installazione in vari modi, ma anche soprattutto i pescatori del luogo che si sono abituati al nuovo spazio, in grado di unire due ambienti contrastanti: l'accogliente sensazione di un soggiorno con le dure condizioni della natura circostante, creando un gioco unico nel suo genere tra la sala e la natura.

Nida è una delle più popolari destinazioni nelle vacanze estive della Lituania e di conseguenza è alta la densità turistica in questa stagione, in particolare intorno alle aree commerciali della città. The Living Boom offre quindi uno spazio pubblico lontano dalle affollate scene frenetiche della città, che si concentra su l'attrazione principale di questa regione, la vasta natura della laguna, le dune di sabbia e la foresta.



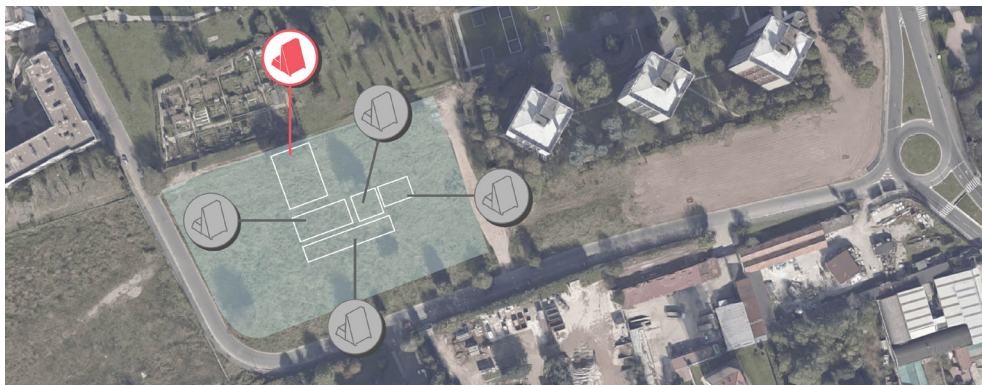
*Immagine 77, 78  
L'installazione vista in  
lontananza.*



*Immagine 79, 80  
L'installazione: dettagli.*

### 5.3 Le zone

#### L'ORTO DIDATTICO



L'orto didattico si trova in corrispondenza dell'ingresso principale. È costituito da 18 box per la coltivazione, fatte costruire sull'esempio delle vasche presenti a Coltivando, l'orto del Campus de Politecnico in Bovisa.

L'orto è utilizzato solamente per scopi didattici ed è nato in Maggio 2016 con i ragazzi della 1C della scuola media G.Rodari. L'intento è quello di avviare una collaborazione fissa tra volontari di Orto per 9 e la scuola durante tutto l'anno scolastico, la quale si è dimostrata interessata al progetto.

Nei periodi estivi invece potrebbero essere attivate collaborazioni con centri estivi, la Parrocchia, o altre realtà di Zona 9 che lavorano soprattutto in estate con ragazzi di ogni età.

L'orto, grazie alla divisione in box per la coltivazione, può essere utilizzato anche da più classi contemporaneamente assegnando a ciascuna un certo numero di contenitori.

Sono presenti nell'area anche una bacheca e una lavagna che possono essere utilizzate per svolgere le lezioni, un tavolo e delle sedute.



Immagine 81  
Lo spazio dell'orto didattico prima dell'intervento, Marzo 2016.



Immagine 82  
Lo spazio dell'orto didattico durante il processo di auto-costruzione, Giugno 2016.

### Le Box: da Coltivando a Orto per 9

Il progetto dei moduli di coltivazione dell'orto didattico prende spunto da quelli realizzati per Coltivando, l'orto del Politecnico nel Campus Bovisa: si è cercato per prima cosa di uniformare il più possibile le due zone, rendendole così visivamente simili. Inoltre gli ortisti di Bovisasca, avendo già visitato Coltivando, si sono dimostrati interessati a questa tipologia di strutture, interessante sia dal punto di vista funzionale, sia estetico.

Pertanto le "Box" dell'orto didattico di Orto per 9 sono state progettate con le lamiera grecate zincate in alluminio, identificative di Coltivando. Partendo poi dalle criticità che hanno dimostrato i moduli di coltivazione precedentemente realizzati, sono state apportate alcune modifiche costruttive. In particolare si osserva che:

- Lamiere scoperte taglienti;
- Presenza di cavità risultate habitat ideale per le lumache, non gradite per le coltivazioni;
- Spigoli in metallo troppo pronunciati in corrispondenza degli angoli, che potrebbero risultare pericolosi soprattutto per i ragazzini, i veri utilizzatori dello spazio.



Immagine 83  
Lo spazio di coltivazione  
di Coltivando, nel Campus  
Bovisa.



Immagine 76  
Criticità delle box presenti a  
Coltivando.

Bordo tagliente

Spigoli appuntiti

Cavità

Per risolvere i problemi costruttivi emersi si è deciso di aggiungere il legno ai materiali utilizzati (lamiera e angolari in alluminio): è stata creata una cornice sul bordo delle lamiere e degli angolari in legno, che risultano così meno appuntiti di quelli metallici.

Il montaggio delle prime due box è stato eseguito dal falegname che ha realizzato i pezzi in legno insieme ai ragazzi, durante il Workshop 5.

Le altre box sono state montate con l'aiuto di alcuni ortisti volontari durante il periodo estivo. La collaborazione è stata fondamentale in questa fase che è stata un'occasione di socialità con gli ortisti ed ha coinvolto più persone, dai bambini agli anziani.

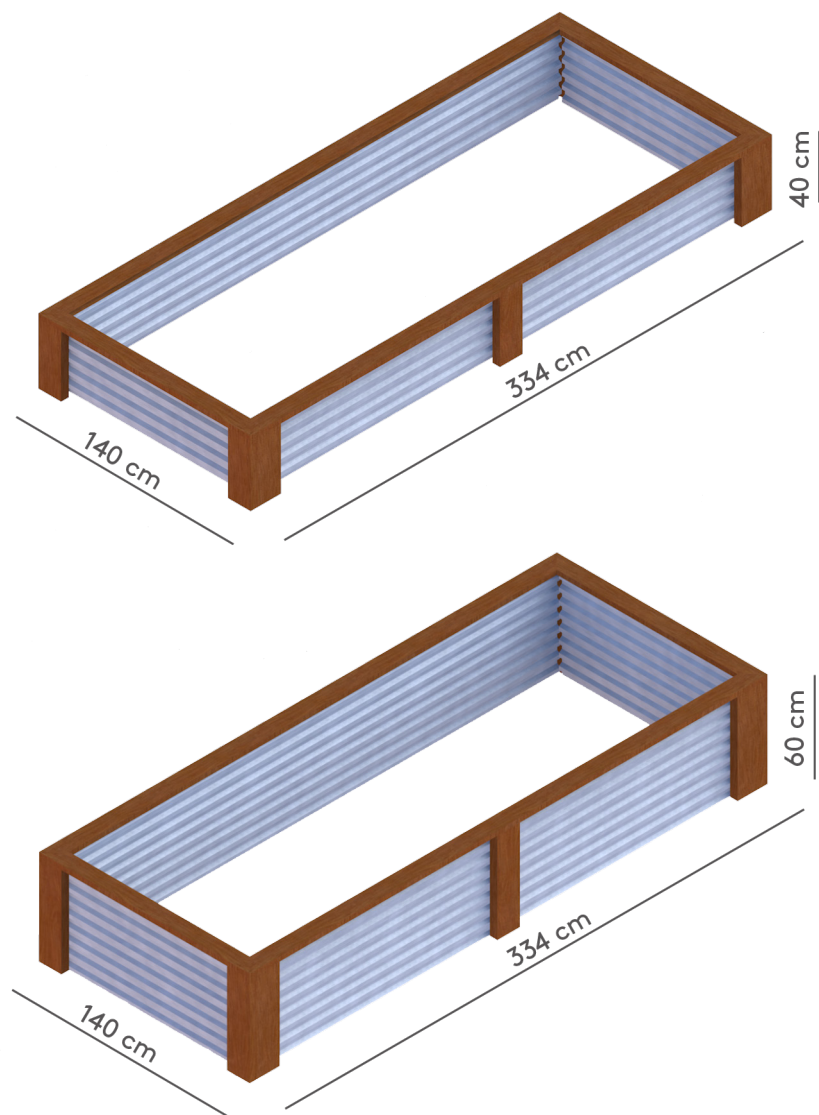


Immagine 84  
Visualizzazioni delle box di  
dimensioni maggiori presenti  
a Orto per 9, secondo il nuovo  
progetto.

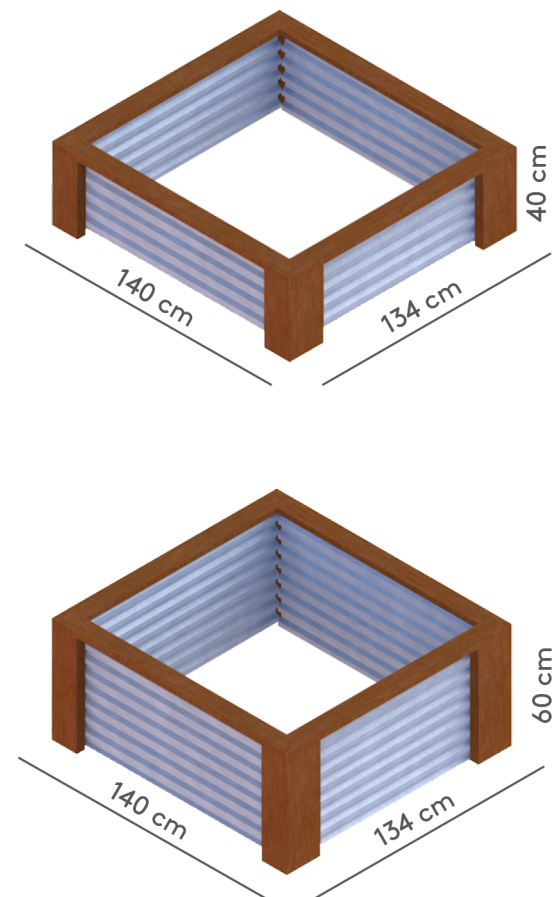
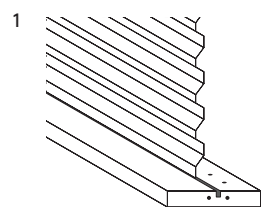
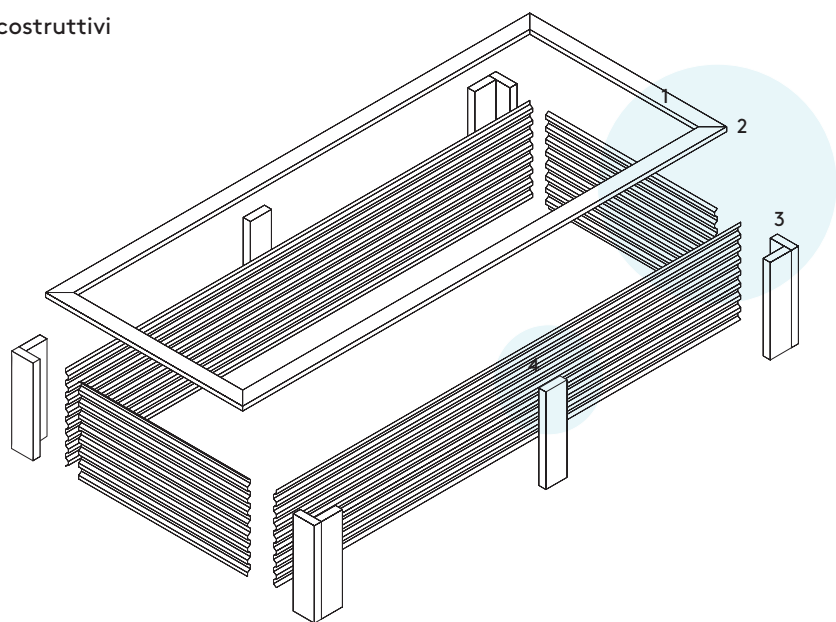


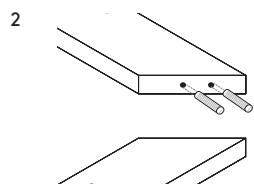
Immagine 85  
Visualizzazioni delle box delle  
dimensioni minori presenti a  
Orto per 9, secondo il nuovo  
progetto.

Le box sono di 8 tipologie differenti: due tipologie quadrate e due rettangolari, di due altezze differenti. Il numero complessivo è 18, calcolato sulla dimensione dell'area che si aveva a disposizione. Sono disposte su 4 file: le prime due composte dalle box quadrate, destinate alle erbe aromatiche e alle coltivazioni di una tipologia di pianta unica, mentre nelle altre due si trovano quelle rettangolari che possono ospitare due tipologie differenti di piante.

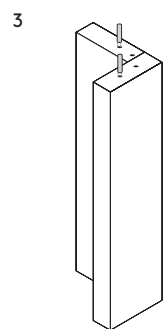
Dettagli costruttivi



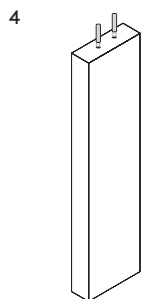
Sul retro della cornice è presente uno scasso per potervi posizionare la lamiera



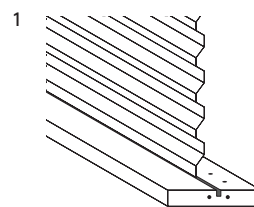
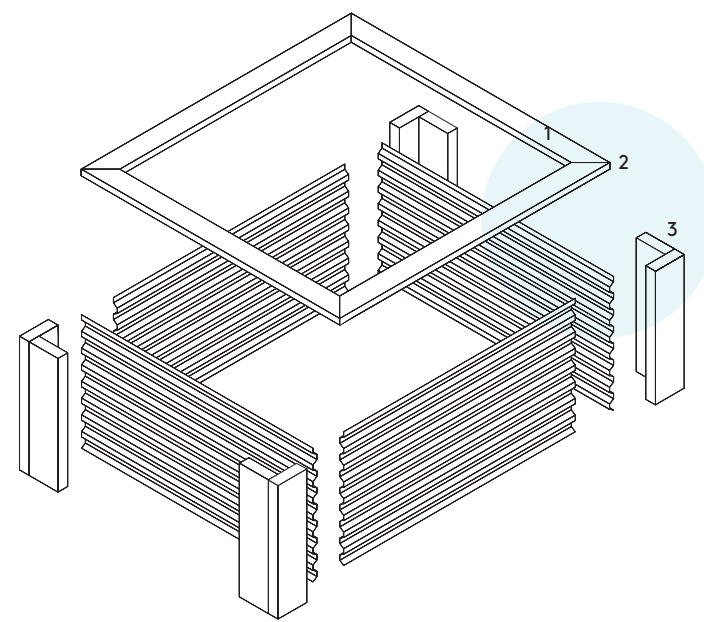
I pezzi che compongono la cornice, tagliati a 45° sono incastrati e bloccati tra loro tramite due spine.



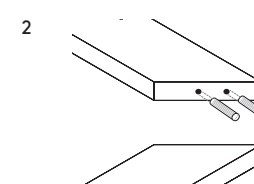
Gli angoli sono composti da due pezzi in legno incollati. I buchi servono per l'incastrò alla cornice, grazie all'utilizzo di spine



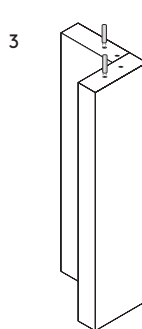
A metà dei lati più lunghi è presente un pezzo in legno come quelli agli angoli, anch'esso si incastra alla cornice tramite le spine in due fori posti in corrispondenza



Sul retro della cornice è presente uno scasso per potervi posizionare la lamiera



I pezzi che compongono la cornice, tagliati a 45° sono incastrati e bloccati tra loro tramite due spine.



Gli angoli sono composti da due pezzi in legno incollati. I buchi servono per l'incastrò alla cornice, grazie all'utilizzo di spine



Immagine 86, 87  
Il processo di auto-costruzione  
con gli artisti di Orto per 9.



Immagine 88  
Il processo di auto-costruzione  
con gli artisti di Orto per 9.



Immagine 89, 90  
Il processo di auto-costruzione  
con gli artisti di Orto per 9.



Immagine 91  
Il processo di auto-costruzione  
con gli artisti di Orto per 9.



*Immagine 92, 93  
Disposizione delle box  
montate dopo la prima  
giornata di lavoro.*

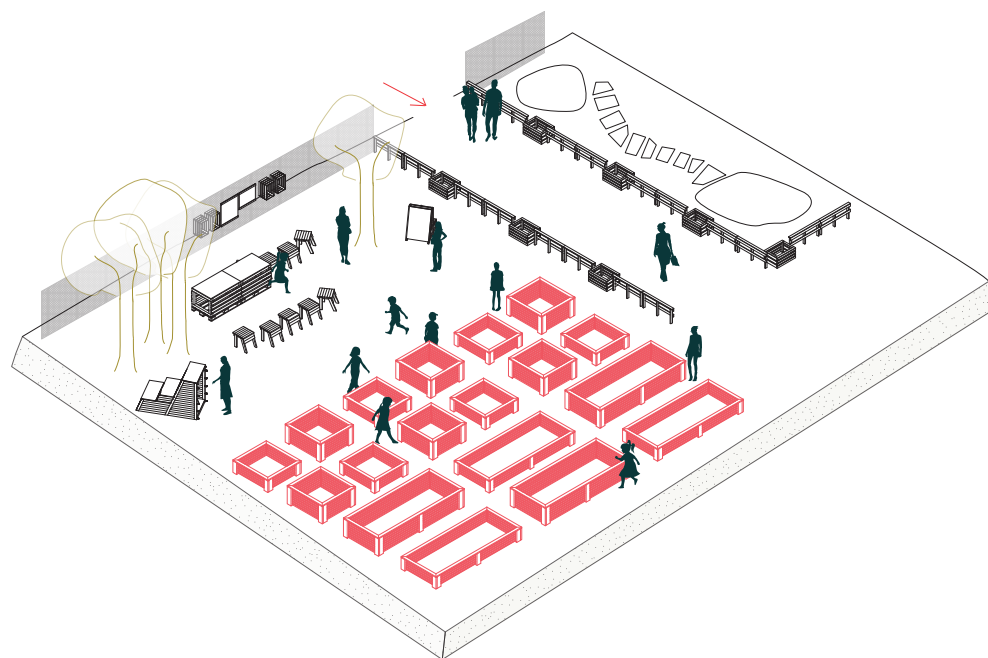


*Immagine 94  
Disposizione delle box  
montate dopo la prima  
giornata di lavoro.*





## Vista generale



Principali funzioni svolte all'interno dell'area:

- Attività didattiche con le scuole coinvolte nel progetto, sia teoriche che pratiche;
- Eventi/laboratori dedicati ai bambini, con eventuali esperti esterni.

## ORTI DIDATTICI

ideatori e fondatori / Università degli Studi delle Scienze  
Gastronomiche di Pollenzo (UNISG)

luogo / Campus Universitario di Pollenzo (CN), Italia

cronologia / 2006

sito / [www.unisg.it](http://www.unisg.it)

perchè è stato scelto?

Questo progetto nasce in ambiente universitario ma si estende poi alle scuole della città, come campUS.

Le Scienze Gastronomiche, come nuova disciplina accademica dedicata interamente al cibo, rappresentano un insieme di conoscenze scientifiche e umanistiche che delineano l'approccio di tipo sistemico alla materia alimentare. L'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, per meglio approfondire queste tematiche, ha creato degli orti ecologici all'interno del Campus universitario, come modello di sostenibilità con scopi ecologici, economici e sociali.

L'orto dell'Università rappresenta quindi il laboratorio ideale per l'applicazione concreta dei principi teorici agronomici ed ecologici sviluppati in aula. L'esperienza diretta della coltivazione permette agli studenti di avvicinarsi alla complessità del sistema agroalimentare partendo dal settore più ricco di implicazioni sociali, economiche, culturali ed ambientali quale l'agricoltura.

L'orto di Pollenzo ha un'estensione attuale di 300 m<sup>2</sup> ed è suddiviso in 26 aiuole di circa 5 m<sup>2</sup> l'una, una zona di coltivazione dell'orto sinergico, delle erbe aromatiche, una zona destinata al compostaggio e una casetta ricovero attrezzi.

La funzione di questo orto è didattico/dimostrativa/sperimentale, in particolare rivolto agli studenti della triennale per realizzare il corso di Orticoltura Ecologica e le esercitazioni del corso di Produzioni vegetali.

Inoltre l'orto didattico nel 2014/15 è stato Orto in Condotta (progetto Slow Food) ospitando gli alunni e gli insegnanti della Scuola Materna e Primaria di Pollenzo.

## L'orto didattico



Immagine 95  
Gli utilizzatori dell'orto nel  
Campus di Pollenzo.

## LO SPETTACOLO



L'area dello spettacolo è la zona che si estende davanti al container/magazzino dell'associazione.

Un piccolo palco è già stato costruito da alcuni artisti per ospitare eventi durante l'estate.

Lo spettacolo è composto da:

- un'estensione del palco già esistente, realizzato con pallet e lastre di OSB trattate con impregnante per aumentarne la resistenza all'esterno;
- una struttura per eventuali fondali/proiezioni cinematografiche/scenografie per gli spettacoli organizzati;
- tre tribune per gli spettatori.

Le tribune sono pensate come strutture fisse alle quali si possono aggiungere o togliere i moduli delle sedute, sia panchine sia sgabelli.

Le due gradinate laterali servono per poter salire sulla strutture e incastrare la propria seduta.

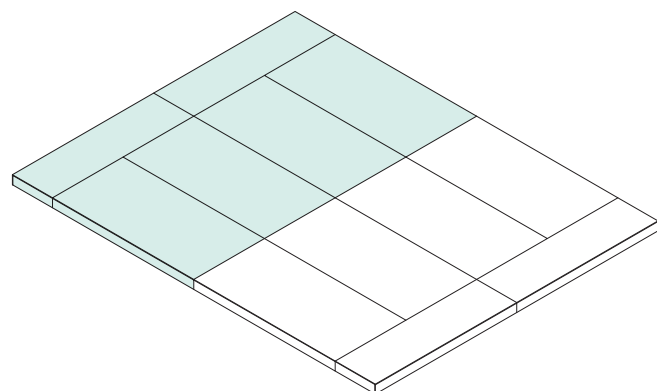
Il modulo delle tribune inoltre serve anche come piccolo deposito per arredi non utilizzati o altro materiale, posto sul retro della struttura.



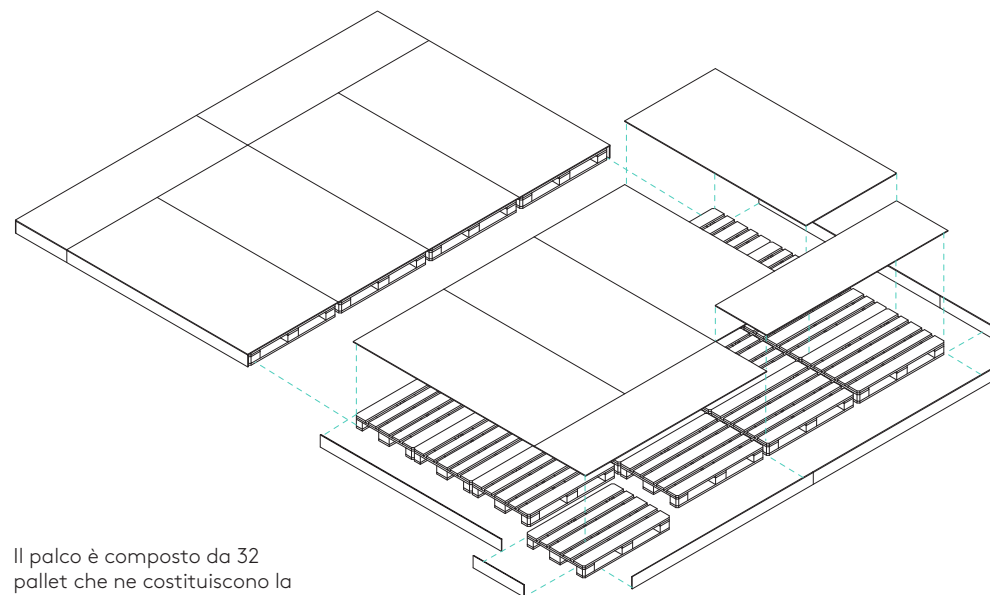
Immagine 96  
L'area "Lo Spettacolo" allo stato attuale e il palco costruito dagli artisti.



Dettagli costruttivi

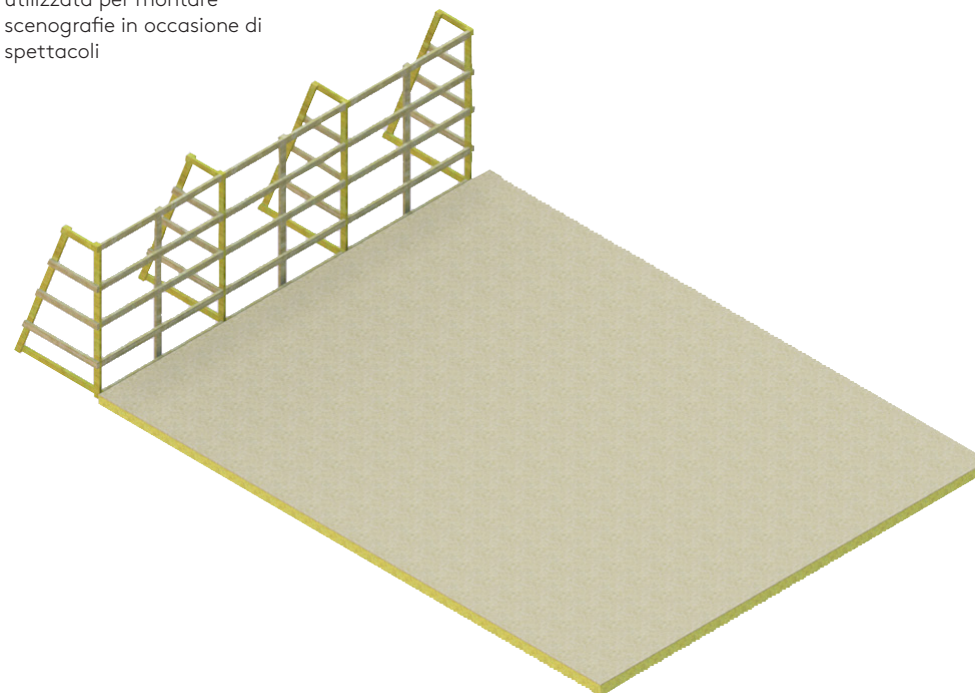


In evidenza la parte del palco  
già esistente, che è stata  
raddoppiata

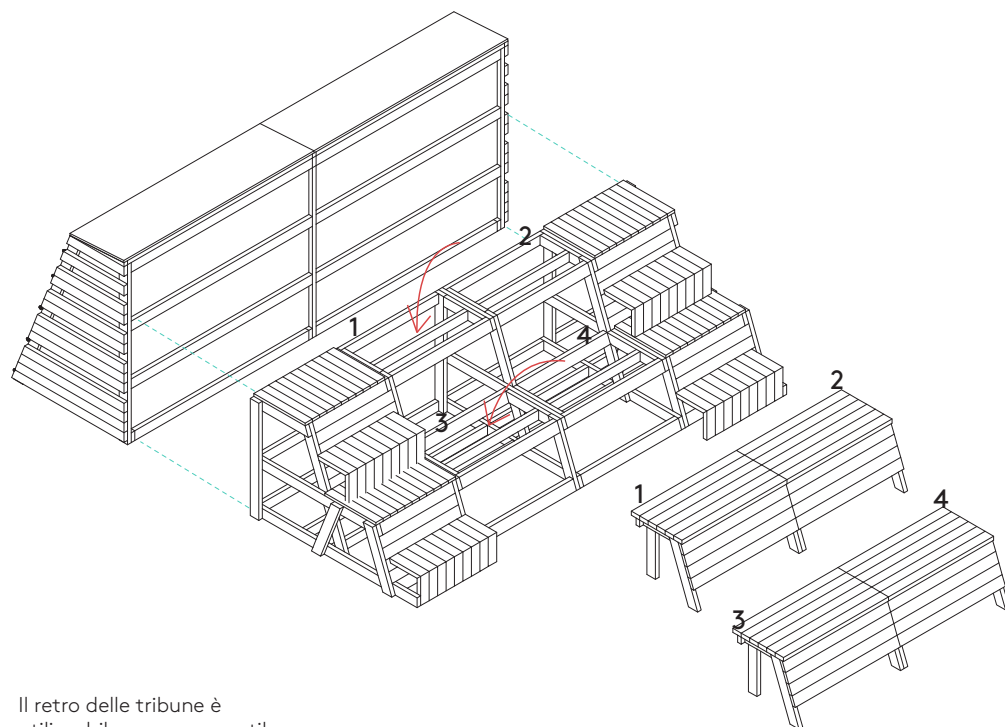


Il palco è composto da 32  
pallet che ne costituiscono la  
struttura, mentre la superficie  
di calpestio e i pannelli laterali  
di tamponamento sono  
realizzati con OSB, materiale  
adatto per l'esterno.

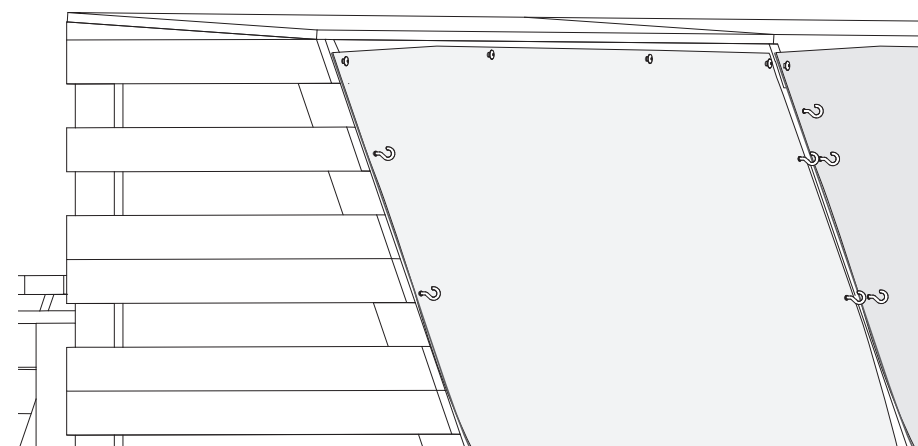
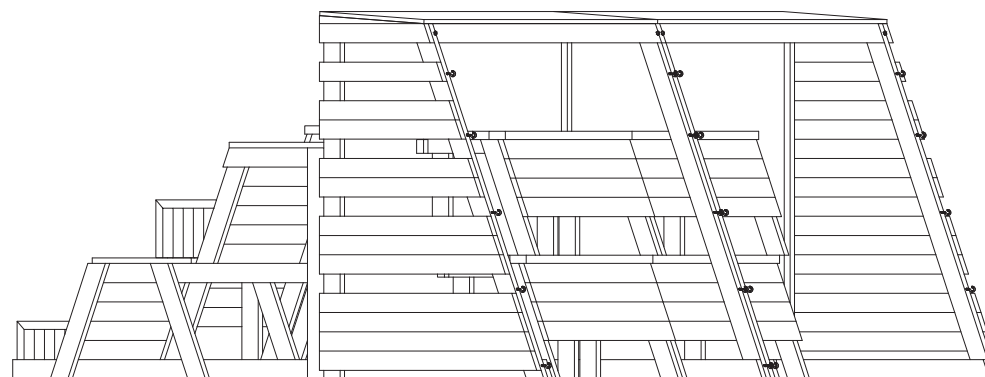
Questa struttura, posizionata  
dietro al palco, può essere  
utilizzata per montare  
scenografie in occasione di  
spettacoli



*Immagine 97  
Il palco ampliato e la struttura  
delle quinte: la colorazione  
gialla identifica l'area di  
riferimento.*



Il retro delle tribune è utilizzabile come vano utile per contenere attrezzi, le sedute non utilizzate, o altro materiale utile; la struttura portante è composta da due gradinate laterali, mentre al centro si trova il posto per le sedute. Essendo queste estraibili dalla struttura, possono essere posizionate a piacimento: sia panchine (ne può ospitare 4, come in figura) sia sgabelli (che possono essere 8).



Dettaglio del retro: quando non viene utilizzato può essere chiuso con un telo di PVC, che attraverso dei ganci sulla struttura può essere bloccato ai lati dei vani e chiudere la struttura.

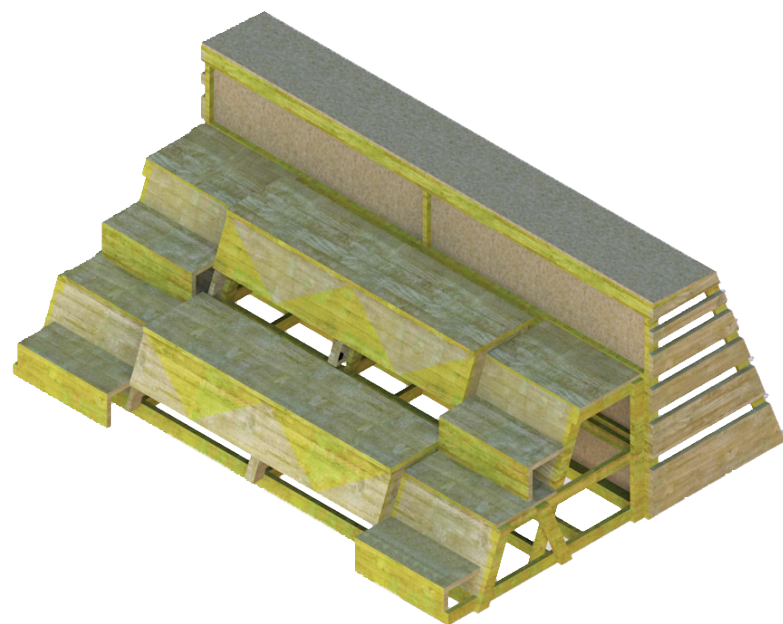
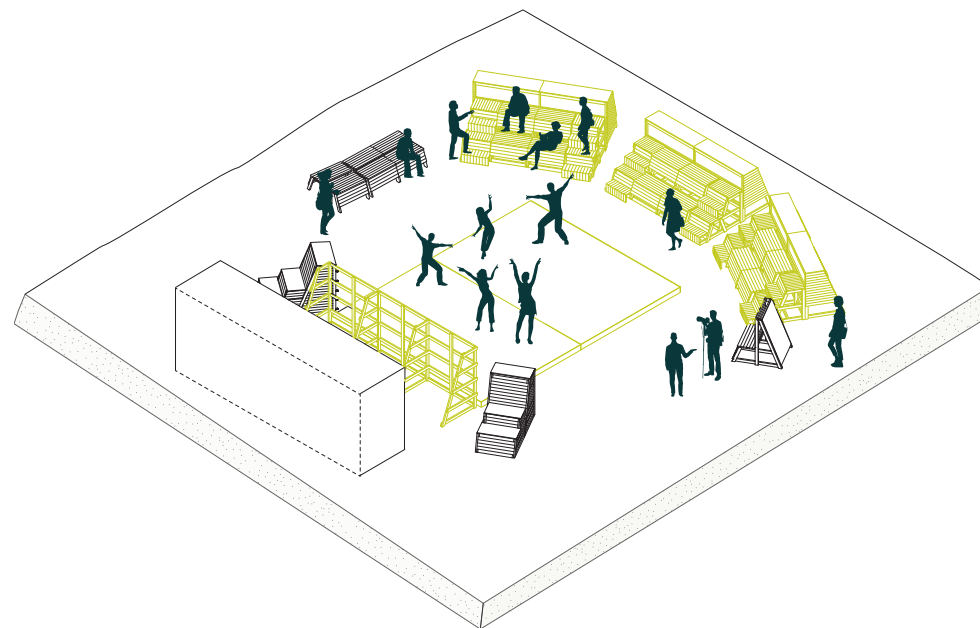


Immagine 98  
Due viste della tribuna con la  
decorazione gialla.

Vista generale



Principali funzioni svolte all'interno dell'area:

-Eventi per adulti e bambini. Lo spazio può essere utilizzato come palco scenico, pista da ballo o cinema, secondo le necessità.

## CINEMA USERA

ideatori e fondatori/ *Todo por la Praxis, Wediseñamos*  
luogo/ *Calle Primitiva Gañana-Usera, Spagna*  
cronologia/ *2015*  
sito/ *wedisenamos.com*

perchè è stato scelto?  
Lo spazio ha la funzione di  
palco scenico/platea per  
eventi: le forme delle sedute  
hanno ispirato le tribune di  
"Lo spettacolo".

Il progetto nasce dall'iniziativa di "Paisaje Sur" al fine di migliorare il paesaggio urbano di Usera e Villaverde.

A marzo 2015 è iniziato il processo di costruzione del Cinema Usera, uno spazio culturale aperto, un nuovo punto di incontro e di partecipazione, nel quale si sviluppano iniziative di quartiere come proiezioni di film o spettacoli teatrali. Il modulo principale è chiamato "capsula culturale", un serbatoio cilindrico disposto orizzontalmente, funge da cabina di guida multifunzionale e viene utilizzato come punto di incontro, scambio di informazioni e può ospitare piccole mostre. L'intervento Cinema Usera è composto anche da un palcoscenico e due gradinate. Essendo i moduli mobili, possono adattarsi allo spazio di proiezione.

Cinema Usera ha anche implementato un sistema interattivo attraverso il quale si può prenotare l'uso delle strutture al di là della loro programmazione formale: lo scopo è quello di promuovere l'utilizzo degli spazi in maniera informale e spontanea, affidando le decisioni a coloro che li abitano.

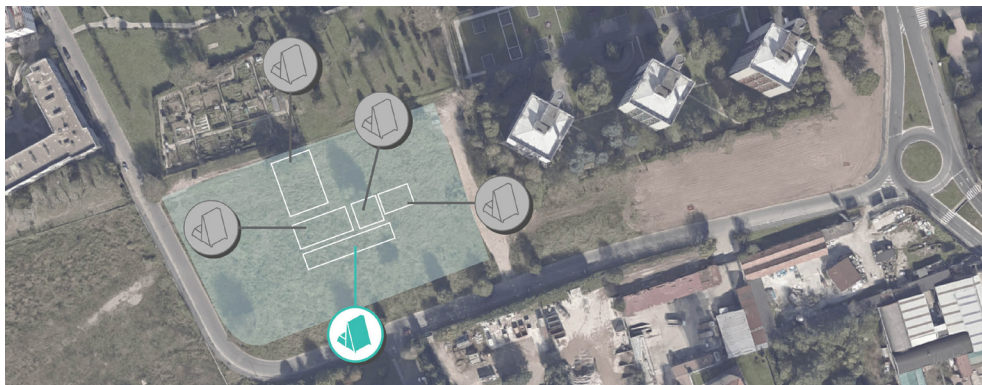
Paisaje Sur è un progetto nato come una conversazione aperta tra gli abitanti di Usera e Villaverde, i collettivi artistici che si occupano di interventi critici urbani e la pubblica amministrazione. Si tratta di un'iniziativa che si occupa di recuperare gli spazi dismessi, degradati, o ignorati per ricreare nuovi usi, funzioni, significati e valori. L'obiettivo è quello di avviare processi di auto-costruzione e trasformazione condivisa di nuove aree, attraverso l'esperienza e il continuo rapporto di vicinato con i luoghi, conservando però sempre nei nuovi paesaggi i costumi e le pratiche che li caratterizzano.



Immagine 99, 100, 101  
Modalità di fruizione dello  
spazio: il pubblico nelle sedie,  
sulle tribune, durante uno  
spettacolo.



## IL BANCHETTO



L'area Il banchetto è dedicata alle occasioni di convivialità come pranzi o cene organizzate dagli artisti.

I tavoli e le sedute fanno parte di un'unica struttura, realizzata secondo lo stesso principio delle tribune, pertanto le panchine o gli sgabelli possono essere aggiunti, eliminati, scambiati a scelta dall'utente.

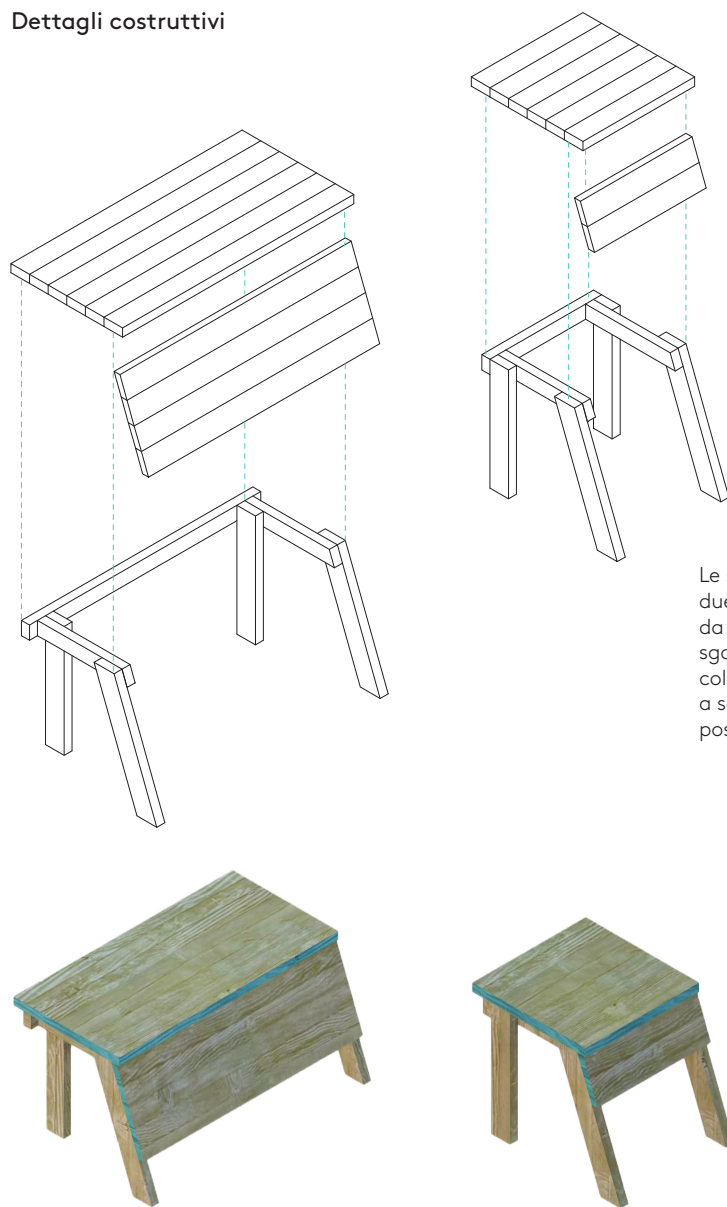
La struttura può essere di due dimensioni, corrispondenti a un tavolo quadrato o rettangolare. Quando non vi sono sedute annesse risulta abbastanza leggera per poter essere spostata agilmente, per questo gli utenti sono invitati a cambiare le diverse disposizioni dei tavoli a seconda delle necessità.



Immagine 102  
L'area Il banchetto allo stato attuale.

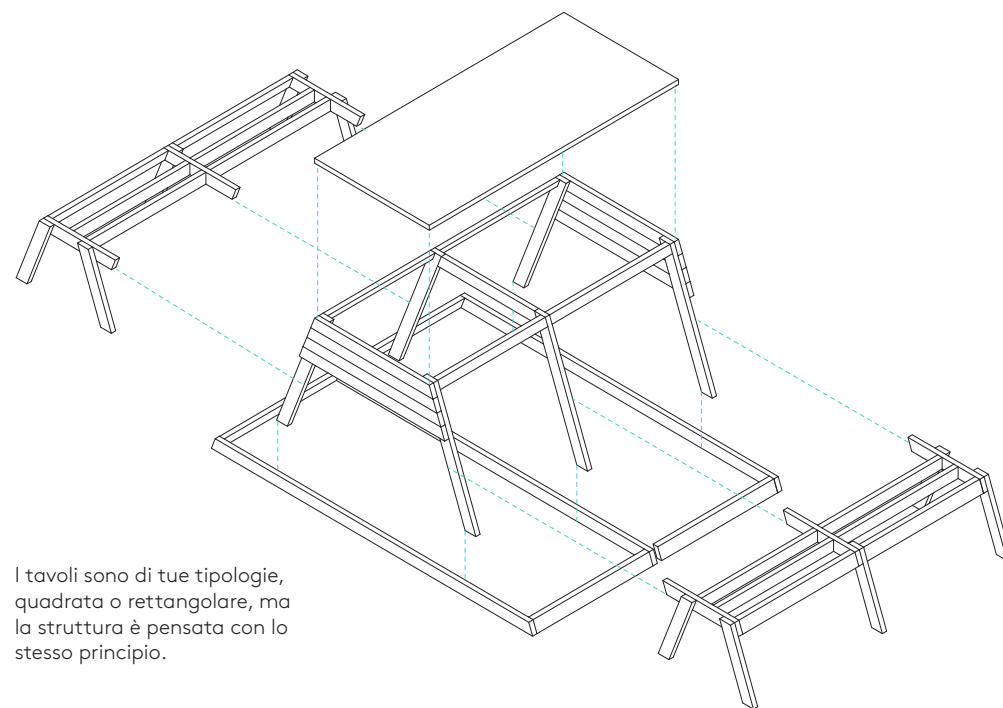
Il banchetto

Dettagli costruttivi



Le sedute progettate sono di due tipologie: una panchina da due persone e uno sgabello. Il profilo dei pezzi è colorato in maniera differente a seconda dell'area in cui è posizionato in origine l'arredo.

Immagine 103  
Le due tipologie di sedute in legno.



I tavoli sono di due tipologie, quadrata o rettangolare, ma la struttura è pensata con lo stesso principio.

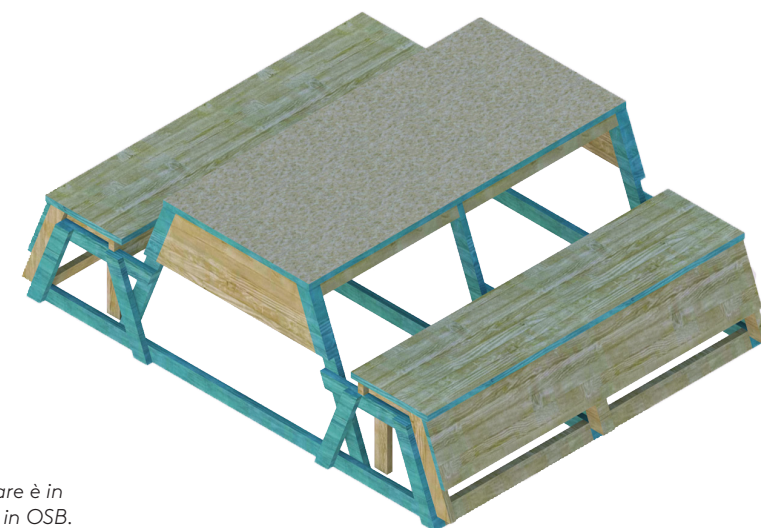
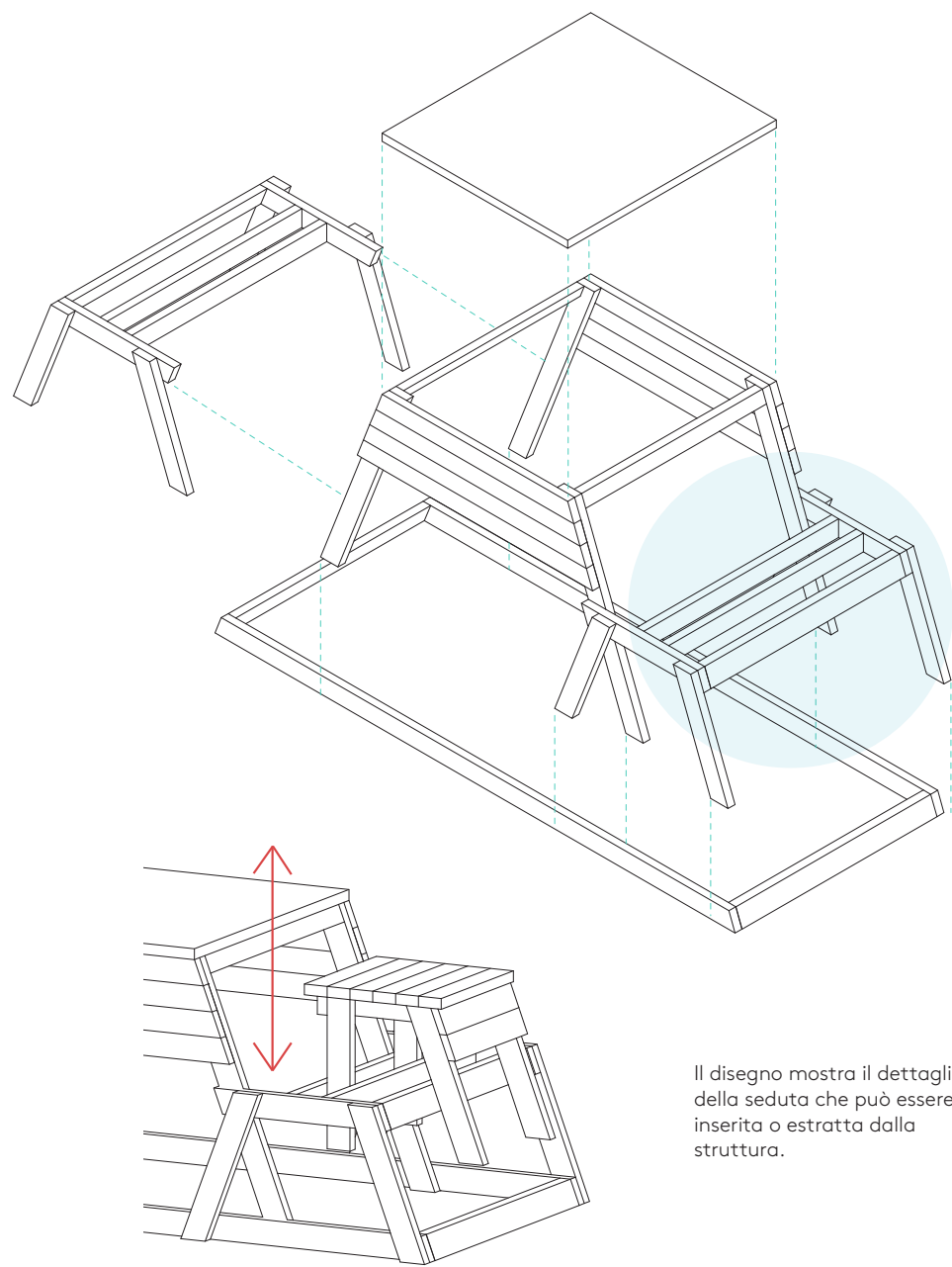


Immagine 104  
Il tavolo rettangolare è in legno, con il piano in OSB. Può ospitare 8 persone.

Il banchetto



Il disegno mostra il dettaglio della seduta che può essere inserita o estratta dalla struttura.

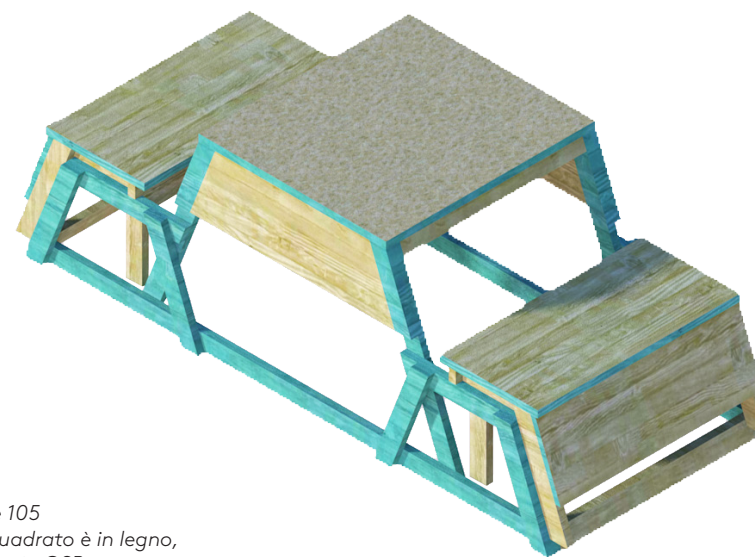
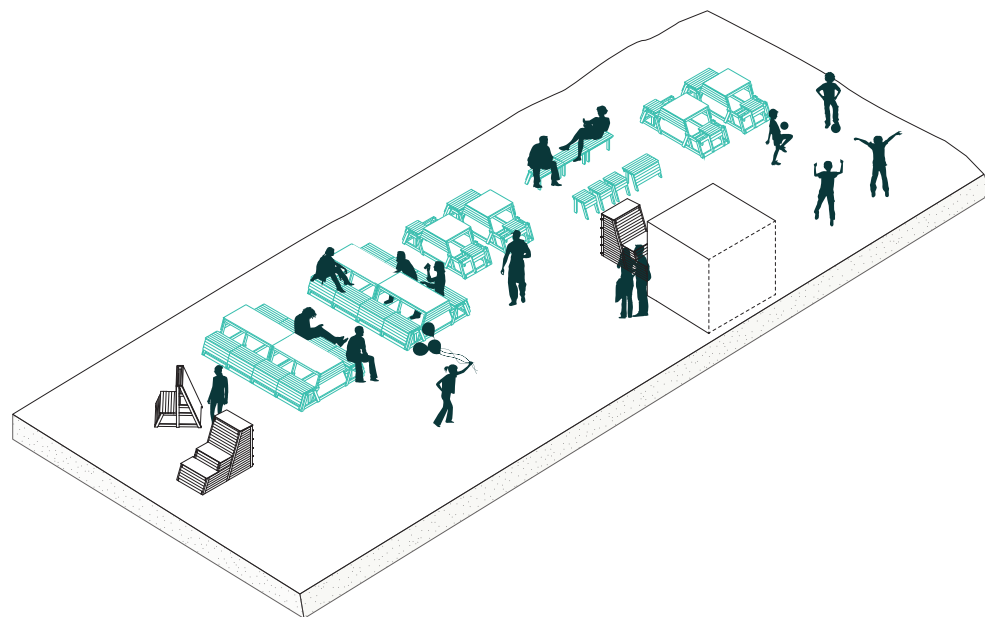


Immagine 105  
Il tavolo quadrato è in legno,  
con il piano in OSB.  
Può ospitare 4 persone.

Vista generale



Principali funzioni svolte all'interno dell'area:

- Pranzi o cene comunitari in occasione di eventi o spontanei;
- Riunioni/momenti di confronto tra gli artisti;
- Attività organizzate che necessitano di tavoli per appoggio e sedute.

OPA | OPEN PARLAMENTO  
ANALOGICO

ideatori e fondatori / Todo por la Praxis  
luogo / Saragozza, Spagna  
cronologia / 2013  
sito /

perchè è stato scelto?  
Il progetto è stato scelto  
come riferimento per gli arredi  
in legno, semplici e adatti per  
essere auto-costruiti.

Todo por la praxis è un collettivo che si occupa di organizzare laboratori utilizzando strumenti di azione diretta socialmente efficaci, con l'obiettivo di collaborare con i residenti dell'area di intervento. Il gruppo è formato da un team multidisciplinare che sviluppa parte del suo lavoro per la costruzione collaborativa di dispositivi micro-architettonici che permettono la riconquista dello spazio pubblico ad uso collettivo, soprattutto per rianimare gli spazi abbandonati.

La principale metodologia di lavoro sono laboratori di costruzione collettiva: la partecipazione diretta implica una responsabilità in tutte le fasi del progetto (ideazione, costruzione e attivazione) favorendo così la responsabilizzazione dei cittadini coinvolti. Questi laboratori sperimentali si basano sulla cooperazione con la comunità locale, trovando l'appoggio di movimenti sociali, iniziative dei cittadini o di quartiere.

L'obiettivo è sempre quello di produrre strumenti o prototipi replicabili e disponibili per la comunità di utenti, per la riconquista del loro diritto agli spazi della città attraverso un'architettura che si può definire open source. Tutti gli elementi sviluppati sono ideati in base ai criteri dell'open source, con l'intenzione che gli arredi possano diffondersi, replicarsi, evolvere, essere migliorati liberamente tra le diverse comunità di utenti.



Immagine 106, 107  
Modalità di utilizzo degli  
arredi.

## MOBILIARIO TXP

ideatori e fondatori / **Mextea, Todo por la Praxis, Wediseñamos**  
luogo / **Urretxu, Spagna**  
cronologia / **2014**  
sito / **wedisenamos.com**

perchè è stato scelto?  
La struttura delle panchine  
impilabili è stata utilizzata  
come ispirazione per le forme  
delle sedute e delle tribune di  
Orto per 9.

Questo progetto fa parte della riabilitazione degli spazi industriali a Urretxu, attività proposta da Irimopartehartze per dare un nuovo uso di questa zona industriale disabitata. Grazie alla partecipazione della comunità dei residenti della zona insieme al gruppo Mextea, Todo por la Praxis e Wediseñamos con diversi collaboratori hanno aderito al lavoro di questo nuovo modello sostenibile e partecipativo per la rigenerazione dello spazio.

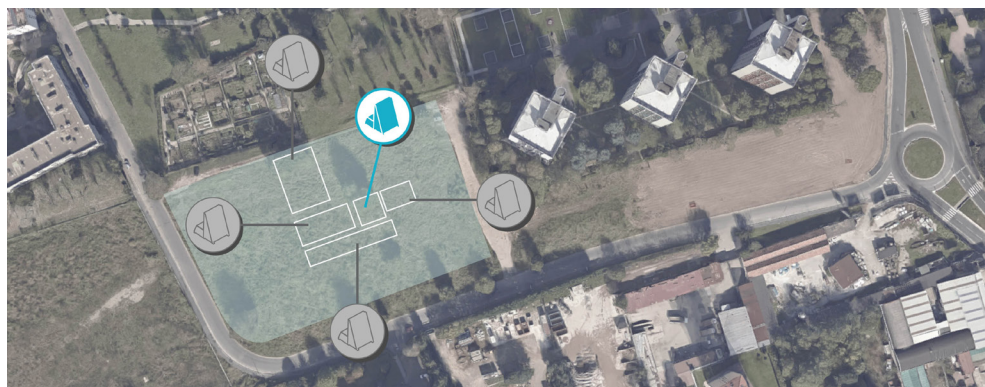
Nel primo intervento sono state coinvolte diverse persone che hanno collaborato al montaggio del palco, di panchine, fioriere, stand, ecc, utilizzando sistemi aperti di progettazione e costruzione che consentono il montaggio di questi arredi replicabile in qualsiasi momento.

Nel corso della giornata molti residenti di tutte le età hanno contribuito alla costruzione, creando così un clima di partecipazione e collaborazione molto piacevole e produttivo.



Immagine 108, 109, 110  
Gli arredi costruiti per la  
riqualificazione di Urretxu .

## LA PAUSA



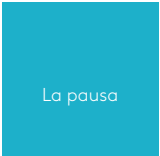
L'area La pausa è un'area dedicata al gioco, che sfrutta le aiuole presenti in corrispondenza di due alberi, posizionate tra la struttura del magazzino e la zona de Il campo.

Lo spazio è composto da:

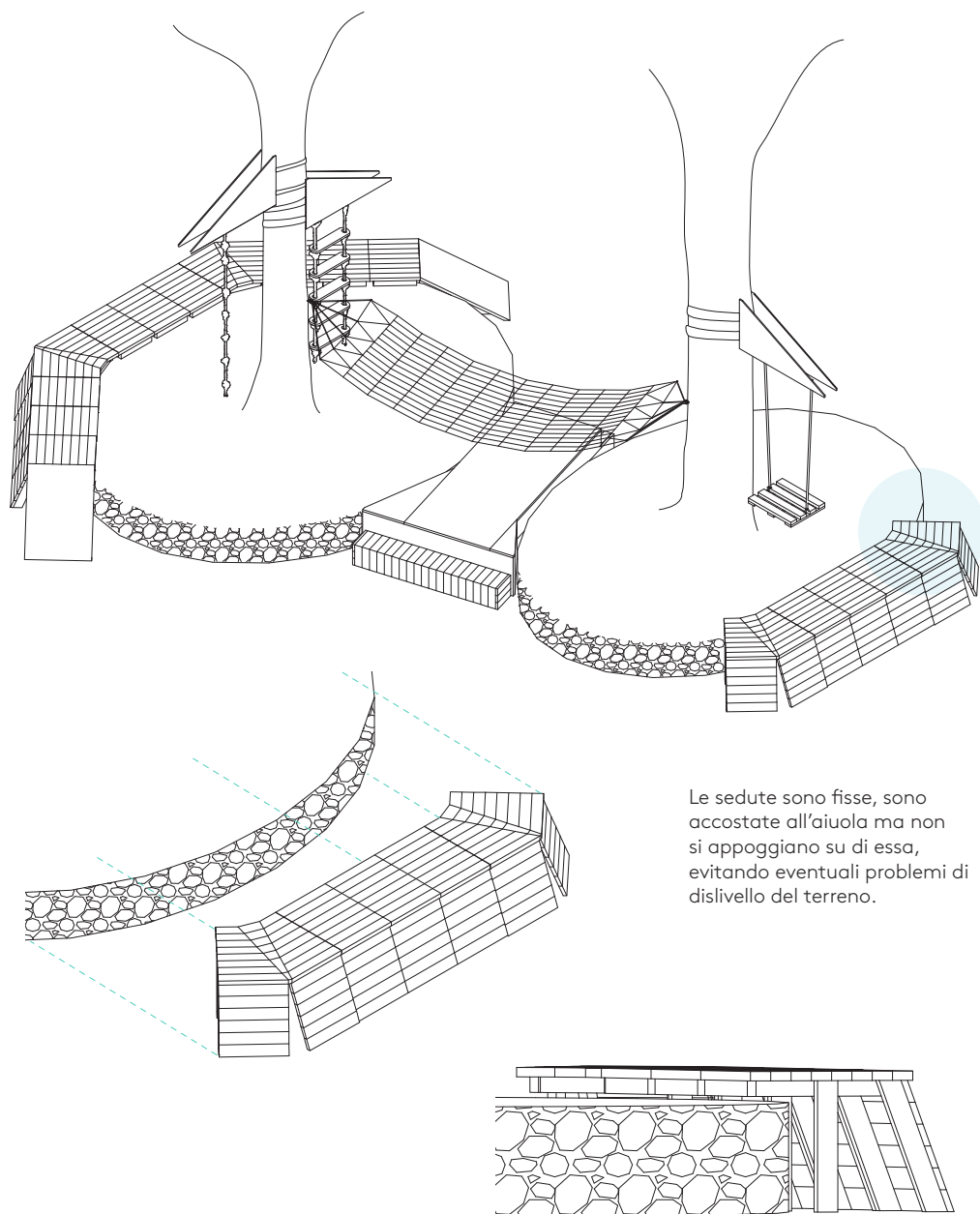
- due tavoli da gioco con la scacchiera integrata, stessa tipologia di quelli che si trovano nell'area Il banchetto
- sedute poste all'altezza delle aiuole già esistenti;
- un piccolo playground creato sulle aiuole, accessibili grazie a un gradino posto tra queste, con un'altalena, una fune per arrampicarsi, un'amaca appesa tra i due alberi



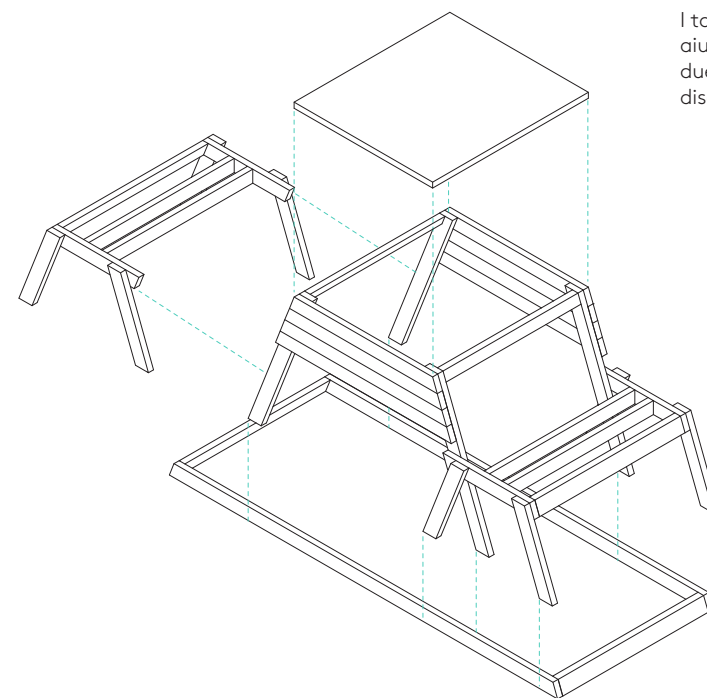
Immagine 111  
L'area "La pausa" allo stato attuale.



Dettagli costruttivi



Le sedute sono fisse, sono accostate all'aiuola ma non si appoggiano su di essa, evitando eventuali problemi di dislivello del terreno.



I tavoli, posizionati tra le aiuole e il magazzino, sono due e hanno una scacchiera disegnata sul ripiano.

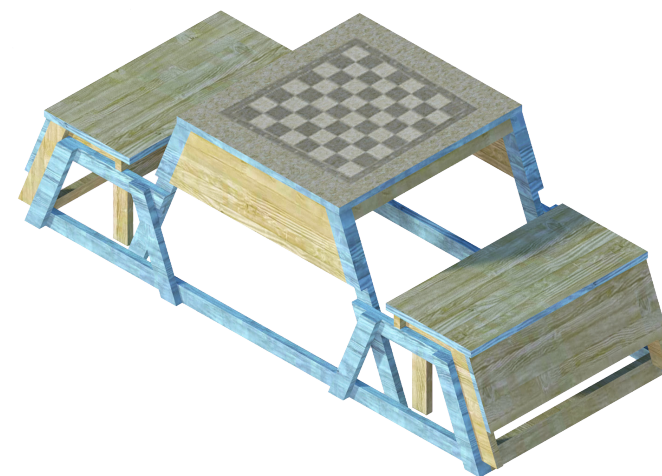
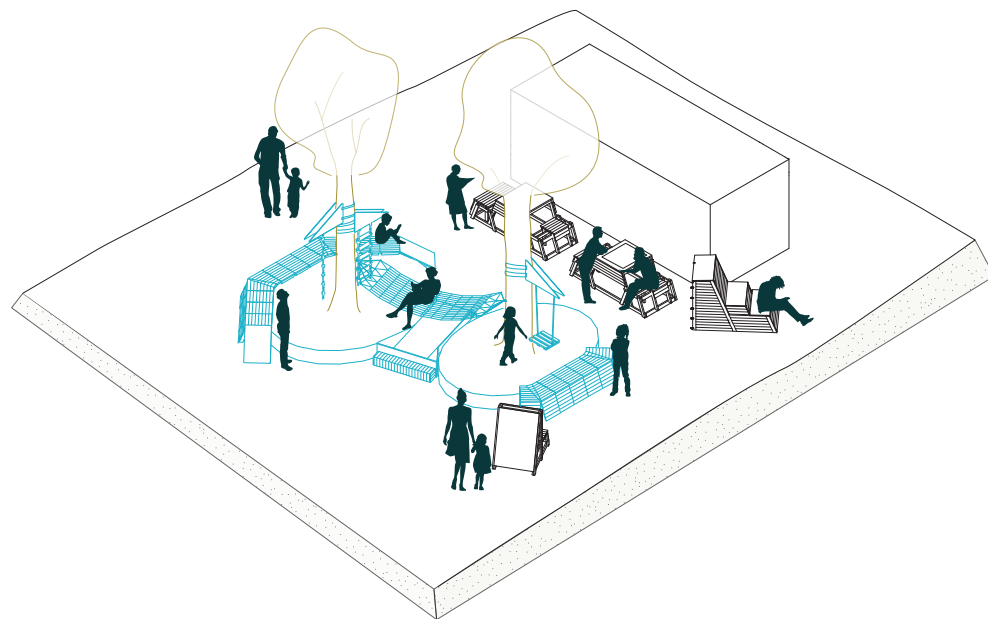


Immagine 112  
Il tavolo quadrato presente nell'area "La pausa".



Vista generale



Principali funzioni svolte all'interno dell'area:

- Momenti di relax;
- Possibilità di utilizzo di giochi in scatola o scacchiere;
- Gioco sulle aiuole con le funi e l'altalena.

**SWING**

ideatori e fondatori/Thor ter Kulve

luogo/

cronologia/

sito/[www.thorterkulve.com](http://www.thorterkulve.com)

perchè è stato scelto?

L'elemento è stato utilizzato nell'area del playground, con l'aggiunta di piccole modifiche per uniformarlo agli altri elementi presenti.

Swing è un dispositivo mobile che si può appendere a vari rami e/o pali.

La struttura è in acciaio verniciato, adatta per l'esterno, mentre la seduta è in legno. La parte superiore è composta da due parti in gomma per proteggere eventualmente l'albero a cui si aggancia, la seduta è retta da due corde agganciate con moschettoni alla struttura in acciaio.

La lunghezza delle cinghie è regolabile a seconda del diametro del palo che si utilizza.



Immagine 113 (a sinistra)  
Utilizzo dell'altalena Swing.



Immagine 114  
Dettaglio della struttura.

**A NOUS LE PARKING!**

ideatori e fondatori / **Collectif Etc**  
luogo / **Strasburgo, Francia**  
cronologia / **2011**  
sito / [www.collectifetc.com](http://www.collectifetc.com)

perchè è stato scelto?  
Il progetto è stato scelto in primo luogo perchè nasce da una collaborazione con l'Università. La disposizione puntiforme degli elementi nello spazio è utilizzata anche nella planimetria di Orto per 9, in particolare dell'area "La pausa".

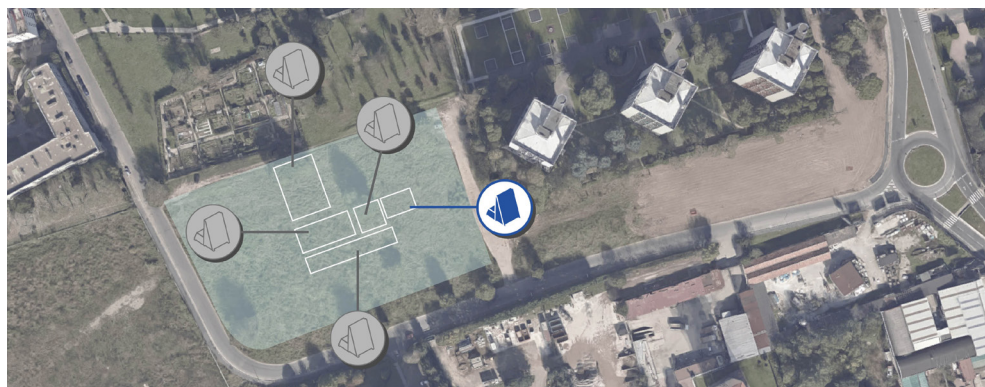
Nel 2008 il governo francese attuò un piano per finanziare progetti di trasformazione di centri universitari, pertanto a Strasburgo fu redatta una serie di studi per ripensare l'organizzazione dell'intero campus. A questo proposito l'École publique d'ingénieurs et d'architectes/INSA di Strasburgo decise di mettere in discussione l'utilizzo di un suo piazzale asfaltato destinato al parcheggio delle auto. Spazio di soglia tra la città e il campus, il luogo era in cerca di un'altra identità e per un paio di mesi è stato trasformato in un territorio di sperimentazione: arredi urbani e strutture, immaginati e realizzati insieme agli studenti dell'INSA, hanno trasformato il parcheggio in uno spazio di vita tra la scuola e la strada.

Il progetto ha coinvolto gli studenti, chiamati a presentare idee per realizzare arredi urbani, dalle quali sono stati ideati sette moduli base. Dopo questa prima fase, gli studenti insieme ai membri di Collectif Etc hanno progettato e costruito 33 differenti moduli-arredo urbano per diversi usi: porte per giocare a calcio, tavolo da ping pong, tavolo con scacchiera, lavagna, differenti tipi di sedute o lettini per sdraiarsi e altre funzioni, tutti mobili e componibili secondo diverse conformazioni. Il forte entusiasmo che ha riscosso il progetto ha fatto sì che gli arredi restassero in loco anche dopo la scadenza prefissata di due settimane.



Immagine 115, 116, 117  
L'area di progetto, le fasi di auto-costruzione e l'utilizzo del modulo per il ping pong.

## IL CAMPO



L'area Il campo ospita un campo da bocce progettato su volontà degli ortisti che, a fine lavoro nel proprio orto personale, vorrebbero trascorrere del tempo sfidandosi.

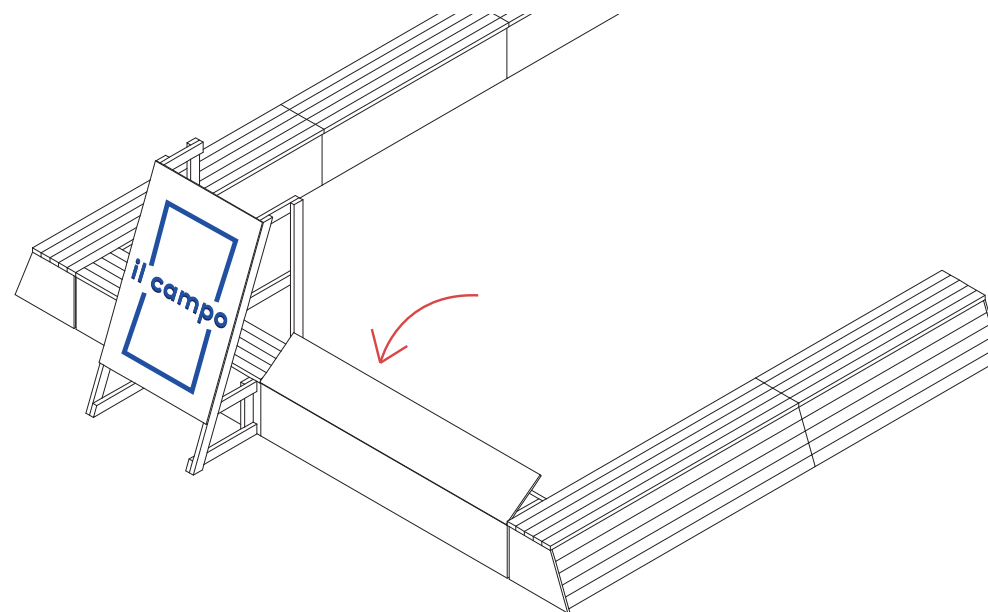
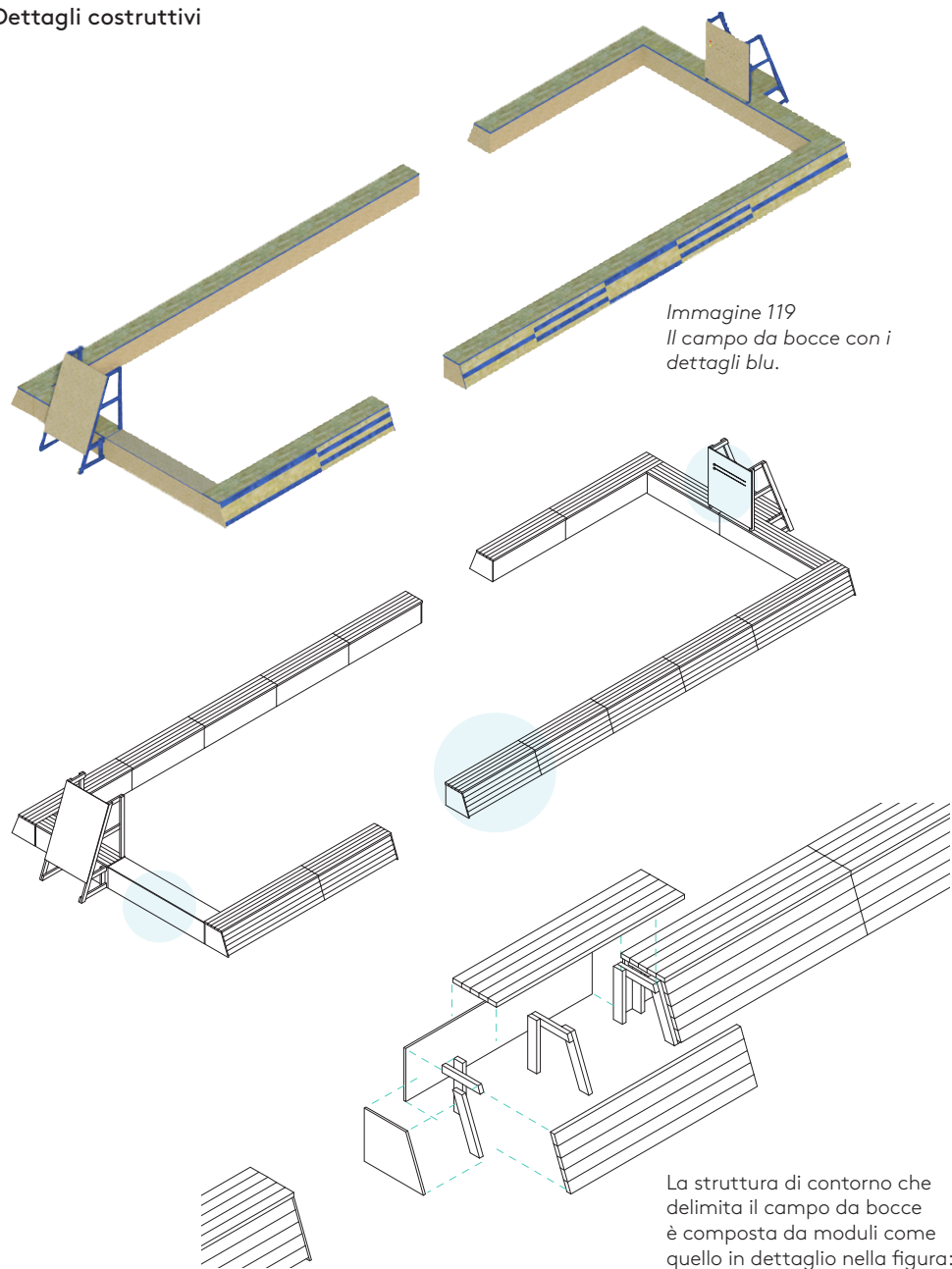
Le bocce e tutto il materiale necessario può essere conservato in un contenitore integrato nella struttura, la quale comprende anche un tabellone segnapunti su un lato e il cartello che indica la zona sull'altro.

A lato del campo possono essere eventualmente posizionate delle panchine o sedie, ma è possibile anche sedersi sul bordo stesso della struttura.

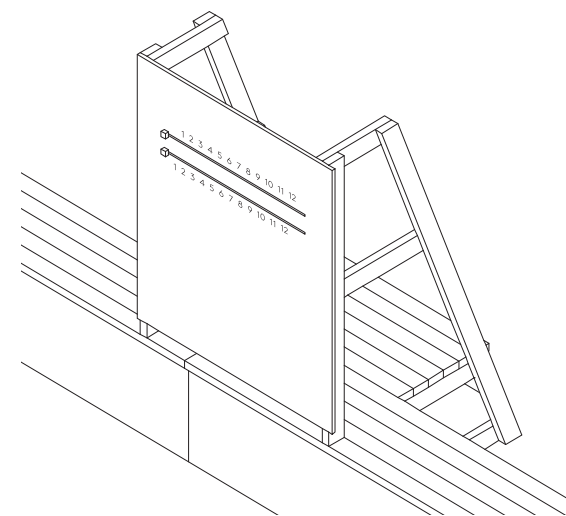


*Immagine 118*  
L'area "Il campo" allo stato attuale.

Dettagli costruttivi

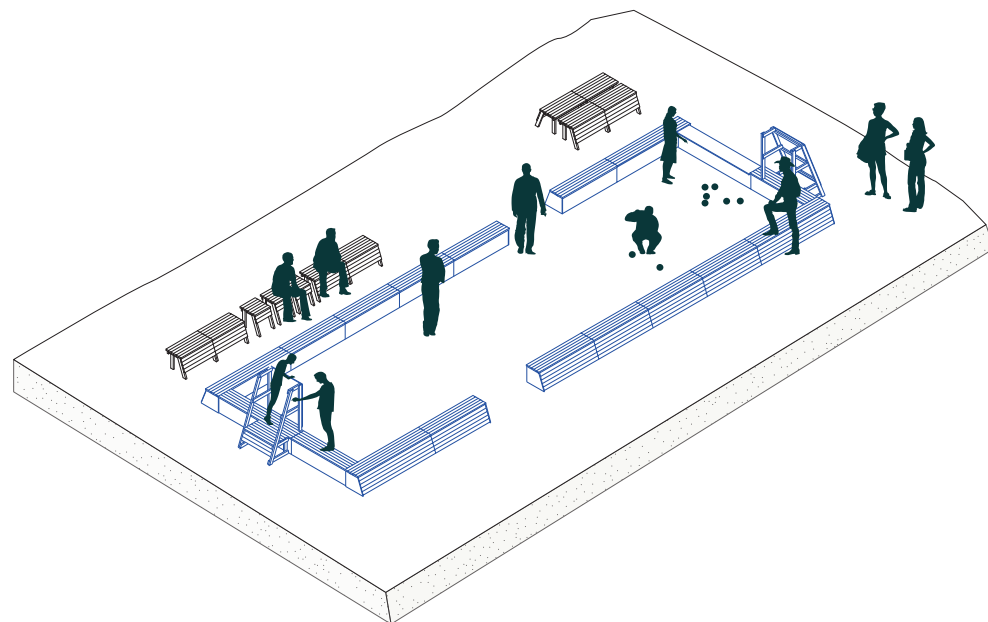


Nei lati il campo contiene un  
modulo apribile che funge  
da contenitore per le bocce e  
altro materiale utile per poter  
giocare



Nell'altra estremità del campo  
è posizionato il cartello  
segnapunti.

Vista generale



Principali funzioni svolte all'interno dell'area:

- Momenti di relax;
- Possibilità di utilizzo di giochi in scatola o scacchiere;
- Gioco sulle aiuole.

**BOCCERIA**

ideatori e fondatori / **3mark**  
luogo / **Cuneo, Italia**  
cronologia / **2013**  
sito / **studio3mark.com**

perchè è stato scelto?  
L'elemento è un esempio di campo da bocce progettato tenendo in considerazione anche uno stile grafico che lo caratterizza, inserito in un contesto cittadino.

Inserito nella manifestazione "Zooincittà, allestimenti urbani" nel centro storico di Cuneo, una rassegna di opere di arte pubblica, si tratta di un'installazione site-specific selezionata tra un centinaio di proposte progettuali dislocate in tutto il centro storico cuneese. Il gioco delle bocce ha accompagnato il genere umano fin dall'antichità trasformando materiali e metodi di gioco secondo le esigenze e possibilità delle comunità, è un gioco pacifico e comunitario perché non c'è sport al pari di esso che presenti le maggiori o migliori occasioni di incontri umani. La struttura di Bocceria è stata realizzata interamente con pannelli da armatura in legno.

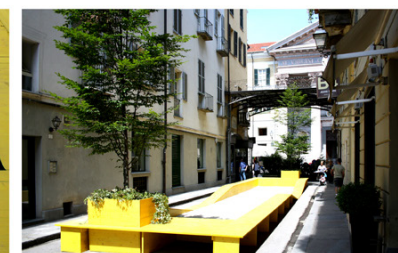
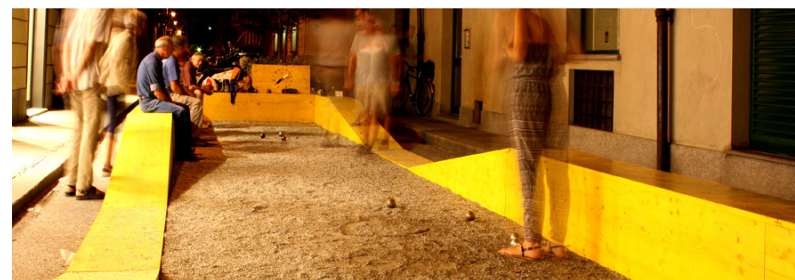
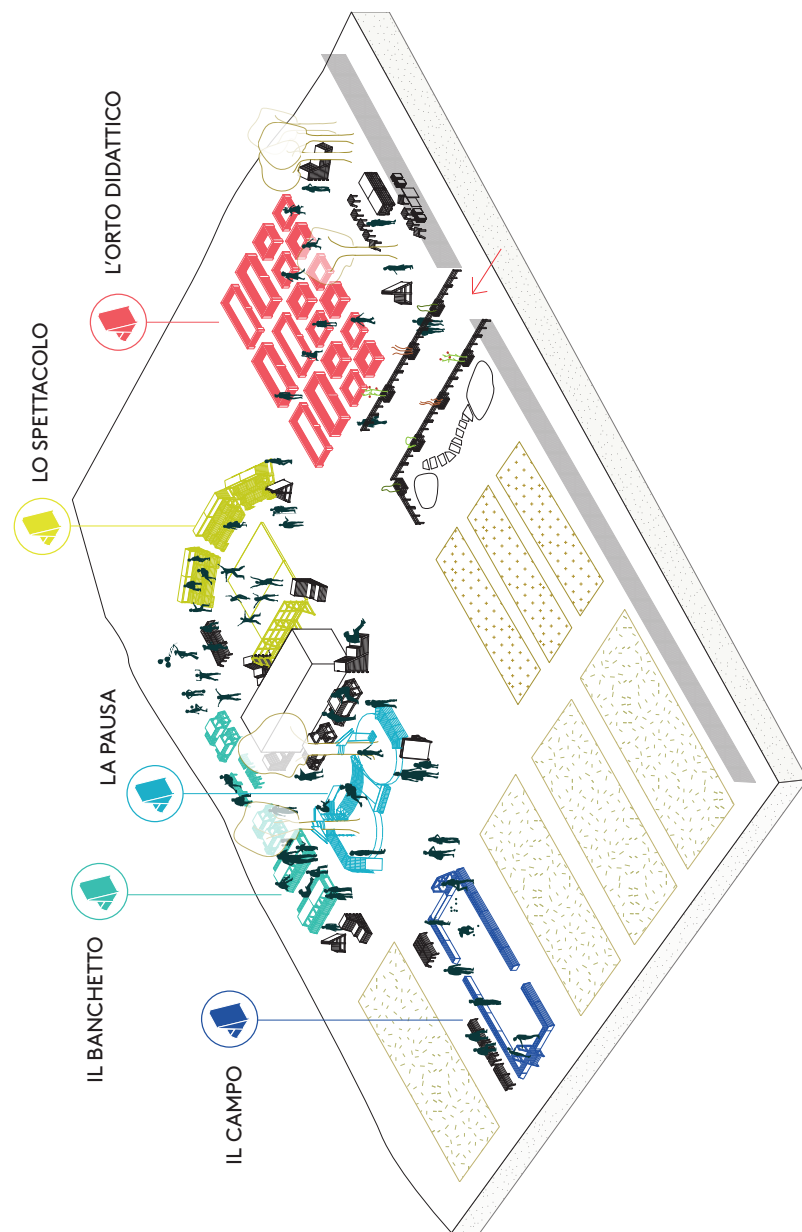


Immagine 120  
Dettagli del campo da bocce,  
utilizzato sia durante il giorno  
che la sera.

### 5.4 Vista generale dell'area di progetto di via Cascina dei Prati





## conclusioni.

Jerzy Kociatkiewicz e Monika Kostera, studiosi e professori Universitari di management, danno la loro definizione di spazi vuoti intesi come:

*"Luoghi ai quali non viene attribuito nessun significato. Non hanno bisogno di essere divisi fisicamente da staccionate o barriere. Non sono luoghi proibiti, ma spazi vuoti, inaccessibili a causa della loro invisibilità. Se il dare un senso alle cose è un'opera di modellamento, di comprensione, di reindirizzamento della sorpresa e di creazione di significato, la nostra esperienza degli spazi vuoti non la contempla."<sup>1</sup>*

Il sociologo contemporaneo Zygmunt Bauman nella sua opera "Modernità Liquida" (2011), descrive gli spazi urbani abbandonati partendo proprio da questa definizione, per aggiungere che essi non sono da considerare soltanto come prodotti di scarto di progetti architettonici, ma che nascondono al loro interno un'altra importante caratteristica determinante: quella di essere spazi *condivisi* da molti *utenti diversi*.

<sup>1</sup>. Jerzy Kociatkiewicz e Monika Kostera, 1999.

Il progetto di questa tesi nasce per incentivare i processi di co-progettazione avviati sull'area di via Cascina dei Prati nel Dicembre 2014, all'interno del progetto campUS.

Grazie alla collaborazione di tutte le forze presenti sul campo, comunità di artisti, membri dell'associazione 9 per9 - Idee in Rete e ai ragazzi della classe 1C della Scuola Secondaria Gianni Rodari, il progetto ha visto la realizzazione fisica di una delle parti che compongono l'area, l'orto didattico.

L'obiettivo che si propone la tesi è quello di creare e affiancare una comunità occupandosi del modo in cui abita uno spazio del quartiere: attraverso interventi, realizzati o in parte suggeriti come visioni possibili dello spazio, si agisce su determinati spazi aperti del quotidiano caratterizzati da un forte senso di appartenenza di coloro che li abitano.

Lo scenario proposto è finalizzato alla costruzione di nuove forme di comunità e alla creazione di reti sociali sempre più estese: gli orti condivisi diventano un valido espediente per ottenere questi risultati.

La comunità di Orto per 9, con gli strumenti guida forniti dal designer, si impegna a utilizzare il proprio tempo, l'intraprendenza e le sue capacità organizzative per portare avanti il lavoro avviato durante la co-progettazione, al fine di allargare la trama di reti sociali e coinvolgendo sempre più persone all'interno del progetto.

*"La progressiva espansione di pratiche spontanee di cura di vuoti abbandonati da parte degli abitanti, la diffusione di un movimento europeo dei Community Garden e delle varie espressioni di giardinaggio irregolare, così come il successo di progetti-azione a "bassa definizione" ma ad alto contenuto sociale condotti da collettivi in forma di workshop e di laboratori partecipati, invitano al riconoscimento della dimensione plurale e variamente sfaccettata dello spazio pubblico contemporaneo."<sup>2</sup>*

<sup>2</sup>. A. Lambertini, 2013

## bibliografia.

Abitare, Spazi Pubblici. Public Spaces. Ottobre 2016, numero 558.

Arossa, A., Bolzacchini, P., Giraud, E. (2010). Il piacere dell'orto: tradizionale, decorativo, urbano educativo, Slow Food Editore, Bra

Bauman, Z. (2011). Modernità liquida, Editori Laterza, Bari

Bellè, M. Coltivando tools. Toolkit di replicabilità per co-progettare un orto condiviso di quartiere. Tesi di Laurea Magistrale in PSSD, Scuola del Design, Politecnico di Milano

Bertoncini, E. (2014). Orticoltura (eroica) urbana, MdS Editore, Pisa

Bertoncini, E. (2015). L'orto delle meraviglie, MdS Editore, Pisa, 2015

Brenna, L. Design, cultura e territorio. Strumenti e approcci per la valorizzazione e la visualizzazione delle risorse locali. Tesi di Dottorato in Industrial Design e Comunicazione Multimediale, Scuola del Design, Politecnico di Milano

Cantù, D. Corubolo, M. Simeone, G. (2012). A Community Centered Design approach to developing service prototypes. Service Design & Innovation Conference, Helsinki

Cicalò, E. (2009). Spazi pubblici : progettare la dimensione pubblica della città contemporanea, Franco Angeli, Milano

Davies, A. Simon, J. (2013). Engaging citizens in social innovation. TEPSIE  
[www.tepsie.eu/images/documents/research\\_report\\_final\\_web.pdf](http://www.tepsie.eu/images/documents/research_report_final_web.pdf)

Fassi, D. (2012). Temporary urban solutions, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna

Jégou, F., Manzini, E. (2008). Collaborative services: social innovation and design for sustainability, Edizioni Poli.design, Milano

Kociatkiewicz, J., Kostera, M. (1999). The Anthropology of empty space, in "Qualitative Sociology", 1.

Lambertini, A. (2013). Urban beauty!: luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica, Editrice Compositori, Bologna

Manzini, E., Jegou, F. (2003). Quotidiano sostenibile: scenari di vita urbana, Edizioni Ambiente, Milano

Manzini, E. (2011) Il nostro quotidiano sostenibile da coltivare. Intervista di Marta Mainieri  
[www.apogeeonline.com/webzine/2011/12/28/il-nostro-quotidiano-sostenibile-da-coltivare](http://www.apogeeonline.com/webzine/2011/12/28/il-nostro-quotidiano-sostenibile-da-coltivare)  
Meroni, A. (2007). Creative communities: people inventing sustainable ways of living, Edizioni Poli. Design, Milano

Meroni, A. (2008). Strategic design: where are we now? Reflection around the foundations of a recent discipline. Strategic Design Research Journal, 1(1), Luglio-Dicembre

Rizzo, F. (2009). Strategie di co-design: teorie, metodi e strumenti per progettare con gli utenti, Franco Angeli, Milano

Zajczyk, F. (2005). Milano: quartieri periferici tra incertezza e trasformazione, B. Mondadori, Milano

## sitografia.

[www.architetturaecosostenibile.it/curiosita/varie/coltivare-citta-orti-urbani-italia-551/](http://www.architetturaecosostenibile.it/curiosita/varie/coltivare-citta-orti-urbani-italia-551/)

[www.coldiretti.it/News/Pagine/315---4-Maggio-2013.aspx](http://www.coldiretti.it/News/Pagine/315---4-Maggio-2013.aspx)

[giardiniintransito.wordpress.com/](http://giardiniintransito.wordpress.com/)

[onoffmagazine.com/2013/11/12/co-gardens-lagricoltura-urbana-come-veicolo-di-condivisione-e-socializzazione/](http://onoffmagazine.com/2013/11/12/co-gardens-lagricoltura-urbana-come-veicolo-di-condivisione-e-socializzazione/)

[ortidellamartesana.wordpress.com/2012/02/09/definiamo-lagricoltura-urbana/](http://ortidellamartesana.wordpress.com/2012/02/09/definiamo-lagricoltura-urbana/)

[www.progettocampus.polimi.it/progetto/](http://www.progettocampus.polimi.it/progetto/)

[www.secondowelfare.it/poverta-alimentare/agricoltura-urbana-e-orti-sociali-per-costruire-citta-sostenibili.html](http://www.secondowelfare.it/poverta-alimentare/agricoltura-urbana-e-orti-sociali-per-costruire-citta-sostenibili.html)

[www.slowfood.it/educazione/orto-in-condotta/](http://www.slowfood.it/educazione/orto-in-condotta/)